

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Questa
volta

200

pagine

LA PRIMA
PUNTATA
DELLE
MEMORIE
DI LINA
CAYALIERI

LA YITA AUTENTICA DI GRETA GARDO

MIREILLE BALIN A ROMA

"MADRIGALE
A UNA
STELLA SOLA"
DI DIEGO
CALCAGNO

"SEGNALA-ZIONI" DI CESARE ZAYATTINI

PALCOSCENICO
DI ROMA
DI CORRADO
PAYOLINI

ARTICOLI 100 FOTOGRAFIE 8 PAGINONI

(A questo numero è allegato un supplemento di 8 pagine: "Notizie da Tirrenia")



Una patetica espressione di Alida Valli e Vittorio De Sica in "Manon Lescaut", che Carmine Gallone sta girando per i "Grandi Film Storici" (Esclusività Ici).

Legnalaroni

E' uscito oggi un libro molto grosso, pieno di colori e di figure dal glorioso titolo: Fantasia degli italiani. Un vero dono di Natale per i produttori, quei despoti ai quali bisogna far risalire, secondo Lasky e secondo me, il bene e il male di quanto è stato impresso sulle pellicole per quarant'anni.

Nel suddetto libro il cinematografo non c'entra, diciamolo subito, anche se si tratta dalla prima all'ultima pagina di immagini. Raffaele Carrieri vi ha raccolto molte « meraviglie » della pittura italiana, battaglie, miracoli, macchine e abiti celestiali, tutto secondo una significazione della fantasia alla Carrieri, travolgente sommaria violenta e amorosa: da « Alteone e il Cervo» di Iacopo del Sèllaio si arriva alla « Camera magica » di Carlo Carrà attraverso palazzi incantati, grandi cavalli volanti, prati di smeraldo, santi, visioni macabre o angeliche, « Con la fantasia - dice Carrieri nella squillante prefazione, vera fanfara, - si costruiscono case giardini città castelli regni ».

E film, vogliamo aggiungere.

La sera della vigilia, seduti vicino al fuoco, i buoni produttori devono sfogliare questo favoloso volume. Fuori cade la neve, fra due giorni incomincerà il lavoro, la ricerca di un argomento, di un attore nuovo, di un'idea, di una musica. Avrà subito una scossa l'immaginazione del produttore? Speriamolo. Intorno a lui i figli esclamano oh ah guardando le cavalcate di Paolo Uccello e i boschi di Andrea Mantegna. I figli giovani e liberi, i sogni dei quali egli non pensa certo che possono essere materia di un film.

Il cinema ha bisogno di fantasia come il pane di sale. Sappiamo distinguere, la fantasia è anche nel verso « conobbi il tremolar della marina » - una cosa vista espressa con parole comuni, precise -; è anche in una semplice porta di legno che si apre in un dato momento dell'azione e solo in quel dato momento. Non intendiamo, cioè, allargare il campo cinematografico di visioni apocalittiche, dei manichini di De Chirico, o degli strani uomini dell'Arcimboldi. A noi basterà che il produttore, percosso dalla sfolgorante inventiva dei suoi connazionali, per secoli e secoli, legga i copioni riservati a Elsa Merlini concludendo: « Forse si può cercare qualche cosa di più insolito ».

Il nostro cinema sta acquistando, in tutte le sue branche, coscienza dei propri fini. La branca più arretrata

Cesare Zavattini



SI PUBBLICA A ROMA OGNI SABATO IN DODICI O PIÙ PAGINE UNA LIRA

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRA-ZIONE: ROMA - Viale dell'Università, 36 Telejoni 40.607 - 41.926 - 487.389 PUBBLICITA: Milano, Via Manzoni, 14 ABBONAMENTI: Italia, Impero e Co-Ionie: anno L. 45 semestre L. 23 - Estero: anno L. 70 - semestre L 36. Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, oppure versare l'importo sul conto corrente postale - Roma 1 24910.

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO : BER LINO - Angelo Verchio Verderame, 33 Budapesterstrasse, W. 62: PARIGI: Vittorio Guerriero, 76 boulevard de Clichy-XVIII; BUCAREST: Franco Trandafilo, 22 Str. Solia 3; HOLLYWOOD: Eugenia Handamir, Camino Palmero, 1840; LONDRA Mario Pettinati Fleet St. 72, E.C. 4.

Del materiale non pubblicato, viene restituito solo quello che era stato richiesto dalla Direzione.

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore, è lassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di "Film" senza che se ne citi la fonte.

#### TUMMINELLI E C. EDITORI

LA TESTATA DEL N. 51, ANNO II DI "FILM". - La testata di questo numero si riferisce al film "Ragazze in pericolo" diretto da G. W. Pabst e interpretato da Jacqueline Delubac, Micheline Presle, Marcelle Chantal, André Luguet e Louise Carletti, (Distribuzione Lux, Torino).



Mireille Balin, che prenderà parte al film Bassoli "L'assedio dell'Alcazar", diretto da Augusto Genina

## Mireille Balin è a Roma per prendere parte al film L'assedio dell'Alcazar"

luminosa di sole italiano.

che venire in Italia è la maggior fortuna giunta nel paese di Bengodi. che mi potesse capitare.

parlata parigina: Mireille è donna, gene- dell'Alcazar ». rosa e rigogliosa, affascinante e profonda, — Conchita, il mio personaggio nel film è il nostro primo dovere. atina al cento per cento.

questa parola ricorre ad ogni istante nei picamente latina, un personaggio che sento di visone che avvolge tutta la diva.

prendere vita dai riflessi che le si adagiano gloriosa dell'Alcazar, e sono felice di avere a essere un regista di primissimo ordine contro; non sappiamo immaginarla bella a compagno Fosco Giachetti. Quando lessi rappresenta per me un altro periodo di vita in un paese di nebbia e di pioggia e vor- il copione, dissi subito a Carlo Bassoli che luminosa: quello di « Napoli terra d'amo-10mmo poter sapere che lassù, nel nord, mi figuravo il capitano D'Avila col volto re ». Venite presto a Cinecittà. Ci metteella si richiude come una ninfea.

vivete e che ci siete usi, che cosa sia la sto personaggio è « suo ». ho fatto in questi mesi e con quanta anluce d'Italia. Una volta si parlava del cielo In queste poche ore di Roma Mireille sia ho atteso il giorno del mio ritorno tra azzurro, dei palazzi dorati e di tante altre non ha ancora avuto il tempo di dormire, voi. bellezze cantate dai poeti di tutti i tempi. di ritrovarsi.

mi pare quella dei padroni. Ecco per- sono passati due anni dal giorno in cui maniamo abbagliati anche dalla luce della - ci dice. - Ecco la valigetta del trucco, chè libri come «Fantasia degli ita- l'abbiamo incontrata in questo stesso al- vostra vita notturna, dalla luce dei vostra un fazzoletto da viaggio, una scatola di bergo, în questo stesso salotto, ed è come stessi volti. Parigi adesso è al buio, în sigarette. Non mi sono nemmeno potuta liani » — e altri libri ancora — de- se non fosse passato neppure un giorno: tutto e per tutto, in pieno assetto di guerra, orientare. Neppure la camera nella quale vono entrare obbligatoriamente nella eccola più bella che mai, più affettuosa che Per camminare, adoperiamo una lampadina ho dormito sarà la mia chè nella fretta di magra biblioteca dei nostri produttori. mai, diva internazionale di madre italiana, come quelle delle maschere nei cinemato- riposarmi non mi sono preoccupata di scegrafi, altrimenti cadremmo uno addosso al- glierla. Se non venivate a svegliarmi dal - Sono arrivata iersera, chiamata dalla l'altro. Iersera, passando da Firenze, mi è mio beato sogno, avrei continuato a vivere Film Bassoli per lavorare nell' « Assedio venuto fatto di chiedermi quale grande spe- credendo di sognare, Neppure l'orologio è dell'Alcazar». Non voglio ripetere un luogo ciale festa stesse per aver luogo. Non mi ancora italiano... Mi son dimenticata di comune proprio a tutti gli artisti che ven- sapevo capacitare di tanta luminaria. A metterlo un'ora avanti e adesso i miei progono a lavorare da voi, ma credete pure Roma, poi, stanotte, mi pareva di essere duttori mi aspettano chissà con quale im-

> Come una falena notturna Mireille cerca - Cominciate a « girare » oggi? Mireille è, infatti, raggiante e radiosa. la luce. Da Parigi è già volata in Califor- - No, perchè non ho neppure un ve-Sbatte le palpebre come se non si sapesse nia, in piena mecca di Hollywood. Ma stito. Non sono molti i vestiti di Conchita, decidere tra il sogno e la realtà, poiche quella luce fittizia, quell'oro che abbaglia ma siccome voglio che si adattino a quelli l'uno e l'altra sono ugualmente belli. ma non dà benessere, le hanno tolto salute delle altre donne e all'insieme del film Mireille conosce bene l'Italia, vi ha vis- e serenità. E' tornata a Parigi dove un ho preferito sceglierli qua. Sarà il primo suto da bimba e da donna, è innamorata grande amore e molto lavoro la aspetta- lavoro, questo. Per la prima scena basterà di Firenze, di Roma, di Napoli, conosce vano. Poi ecco « Terra di fuoco », a farla un vestito lungo da casa che spero mi fala nostra lingua, ha i nostri gusti e i nostri alzare nuovamente in volo verso l'Italia, ranno subito e così domani potrò mettermi slanci. Ha ereditato da sua madre quella dove già aveva lavorato in « Napoli terra davanti alla macchina da presa. Non c'è solidità che quasi non si adatta alla sua d'amore ». E, adesso, ecco ancora «L'assedio tempo da perdere in un film di questa

nei suoi minimi particolari. Conchita vive - Sono ansiosa di andare a Cinecittà. Il volto già così chiaro e roseo pare un grande dramma d'amore, nella vicenda Ho desiderio di rivedere Genina che oltre del protagonista di « Squadrone bianco ». E remo al sole, davanti al teatro, durante - Non potete immaginare, voi che ci avevo colto nel segno, proprio perchè que- una pausa, e vi racconterò tutto quello che

E' tornata a Roma Mireille Balin. Non Ma adesso noi che veniamo da Parigi ri- - Non ho neppure disfatto le valigie,

mole e di quest'importanza e la disciplina

che Augusto Genina sta girando adesso a Le lunghe dita dalle punte di carminio Eccola nel suo vero elemento: la luce, E Cinecittà, è una creatura appassionata, ti- vivo si agitano sul bavero della pelliccia

# Isa Miranda in navigazione sul "Rex" parla a "Film" per radiotelefono

Da bordo del «Rex» in navi- nale conversazione, ma esse sono fondibile di Isa — arrivederci a da e Alfredo Guarini hanno volu- con quale emozione Isa Miranda Le abbiamo risposto con una to chiamare mercoledì per radio — dopo due anni di assenza e sola parola: benvenuta.

gazione nell'Atlantico, Isa Miran- state sufficienti a farci intendere Napoli la mattina del 22.

telefono la redazione di «Film» dopo tante lotte sostenute per la Giungendo a Napoli il 22, Isa

role nella rapidità della eccezio- detto la voce profonda e incon- liari e gli amici.

per mandare, a mezzo del gior-italianità della nostra arte — ri- Miranda non sbarcherà, però, in primo affettuoso saluto. L'onda torna in patria dove trascorrerà quella città: il giorno stesso proprodigiosa della radio ci ha re- qualche mese di riposo seguirà infatti, con il «Rex» per cato solo poche e trettolose pa- — Arrivederci a Napoli — ha Genova, dove l'attendono i fami-

# 7GIORNIA ROMA

### Dora Nelson - I diavoli dei mari del sud-Il socio invisibile Il segreto inviolabile - Ragazzi L'eredità in corsa

non volevano fare, con "Dora Nel- per siffatte dissertazioni. son" un grosso film; e non lo han- Carlo Romano che di questo film mostrasse, insomma, come uno sfor- Clara Calamai e Mariella Lotti hangna dire che lo hanno raggiunto in divertire il pubblico. pieno. Gran parte del merito, natu- Completa lo spettacolo una mira-

to. E scusate se è poco. decoroso impiego di mezzi. Assia No- fonica di Roma. ris, protagonista nella duplice parte dell'attrice bisbetica e della modistina ingenua, è saporosa di comicità e delicata di sentimento. Anche senza Mario Camerini, che è il suo regista preferito, quest'attrice, dunque, sa dare interpretazioni eccellenti: è una conferma indubbia della sua ormai affermata personalità artistica, e va tenuta in considerazione. Carlo Ninchi, umano e preciso, è ancora schiacciato dal peso del grande ruolo di compare Alfio in « Cavalleria rusticana »: e, adesso, per un po' di tempo, qualunque impresa compia, ci apparirà fatalmente un po' pallido; ma è pur sempre quell'attore scrupoloso e vivo che sappiamo. In « Dora Nelson » appaiono anche tre debuttanti, o quasi: Carlo Campanini, un comico nuovo di zecca dalle caratterizzazioni eccellenti; Massimo Girotti, molto fotogenico ma ancora impreciso nella recitazione, e Miretta Mauri nella quale si indovinano qualità e possibilità che il film non rivela certo nella loro interezza; ma è un'attrice che può fare. Probabilmente Mario Soldati, di fronte alle difficoltà di questi due debutti, ha preferito la tattica secondo la quale il mipo' in disparte. Peccato.

di quei film che fanno pensare. Fan- ov'ella lo ha messo al mondo. no pensare al perchè - se un perchè, dunque, sono stati sprecati dei allevato per tale. mezzi eccellenti e degli attori abba- Lil Dagover, un po' sfiorita, e Wilsare il film. Il quale, però, nel com- adulti di questo film di ragazzi. plesso si lascia vedere anche se fa un po rabbia.

Per riuscire a combinare con maggiore lortuna i suoi più o meno loschi affari, un abitante dell'America del Sud inventa un socio invisibile: Walter Davis, battezzato col primo nome che gli capita sotto gli occhi leggendo un giornale. Davis è cost vivo nel racconto di Pardo, che nessuno ne mette in dubbio l'esistenza: anzi, a un certo punto. Davis sopraftà Pardo e si parla anche di infedeltà della moglie di lui. Così il povero Pardo decide di fingersi morto. ucciso da Davis, e assiste al proprio funerale e vede la propria moglie in gramaglie. Infine, scambiato per la stesso Davis, fugge per lontani lidi. a ricrearsi una nuova e più sincera esistenza.

La trama è stata tratta da un romanzo sudamericano di Gennaro Prieto e non potrebbe essere più divertente e ingarbugliata. L'affanno di Pardo per sfuggire al peso di questo suo socio immaginario è indescrivibile: finge di averlo ucciso in duello, di averlo fatto scomparire con le arti più subdole. Ma non provoca che guai... E' proprio in tutto e per tutto la condanna di chi si è creato un alone di menzogna e non sa liberarsene in nessun modo, quasi che ormai senza bugia la vita debba

Si potrebbe condurre questo spunto fino all'esasperazione e inneggiare alla vittoria della finzione sulla realtà, cioè alla vittoria del cinema

I produttori - ne sono certo - sulla vita, ma non è questa la sede

no fatto. Volevano fare, invece, un il protagonista dimostra qualità non buon film, che corresse via liscio e solo comiche ma anche quasi drampiacevole, che fosse pulito, che di- matiche che gli fanno molto onore. zo produttivo saggio e onesto possa no parti di poco colore ed Evi Maltamettere al mondo, anche nel cinema- gliati, la diva, fa solo mostra della tografo italiano e senza spendere le sua bellezza. Nè vi è molto da dire cifre iperboliche di certi sperperato- a proposito di Tofano, di Riento e di ri privi di senno, un'opera artistica- Spalla. Roberto Roberti, regista prinmente decorosa e di rendimento sicu- cipe del tempo muto, ha condotto la ro. Se questo era il loro scopo, biso- commedia con spigliatezza e sa lar

ralmente, va a Mario Soldati, il qua- bile interpretazione cinematografica le, essendo molto giovane, non ha delle « Fontane di Roma » di Ottori certo ancora segni e impronte incon- no Respighi, nella quale «diveggia» fondibili di stile e di personalità, ma no» le più belle fontane di Roma è diligente, cosciente, chiaro e puli- grazie al gusto del regista Mario Co sta e all'obbiettivo di G. Caracciola Pur non partendo da uno spunto e G. Rufini. La colonna sonora è do eccessivamente peregrino, il film si vuta a Willy Ferrero che ha diretsvolge con vivacità di trovate e con to all'uopo la grande orchestra sin

> Questa è la settimana dedicata al Sud America, Come «Il socio invisibile > anche « Il segreto inviola bile » è localizzato ai piedi delle

Buffo paese, questo, dove un professore di entomologia cerca con in stancabile assiduità la «farfalla guer riera» e un grande labbricante di casselorti, per ottenere un'importante ordinazione della sua inviolabile e brevettata cassaforte, sfida l'abilità di Bob lo scassinatore, detenuto in un carcere del capoluogo. Le cose si svolgono in modo che, alla fine, è il professore a essere ritenuto una scassinatore di professione... Ma v è un'ancora di salvezza anche per gli entomologi e quest'àncora di sal vezza si chiama amore: infatti la de liziosa Maria Mercader riesce a salvare l'amato professore.

Gli altri interpreti, tra i quali Jose Nieto, Maria Dominiani, Ceseri, Sil naz e Loris Gizzi collaborano alla commediala diretta con spigliatezza da Julio de Gomar.

Una madre crede, a un tratto, per glior modo per superare un ostacolo una strana rassomiglianza, che un è quello di aggirarlo: e così tanto la altro bambino, nato nello stesso gior-Mauri quanto Girotti sono rimasti un no del suo, sia il suo bambino. Tutto il film è basato su questo dubbio e sulle infaticabili ricerche della madre che vuole conoscere la verità sul «I diavoli dei mari del Sud » è uno figlio ritenuto scambiato nella clinica

Una malattia del bambino (del fichè esiste - sono stati girati. Eppure glio legittimo, non di quello presupil gruppo degli attori è abbastanza posto) rivela alla madre, prima di ben selezionato e i due protagonisti altre prove inconfutabili, che i suoi specialmente sono simpatici e vivi. sospetti sono assolutamente infon-Si aggiunga, poi che l'ambiente tro- dati: ella infatti trepida per la salute picale è reso con calore e con effica- della sua creatura come solo una cia e che la fotografia è, spesso, sma- madre può trepidare per la carne gliante. L'unica cosa difettosa è il della sua carne, per la vera e prosoggetto, che parte da uno spunto fonda ragione della sua vita, come banalmente avventuroso e scivola in certo nessuna donna trepiderebbe episodi assurdi e inverosimili. Per- neppure per un essere creduto suo e

stanza buoni per una vicenda così ly Fritsch, forse non del tutto adeidiota? Ecco il mistero a cui fa pen- rente al suo personaggio, sono gli

> Dino Falconi è lo sceneggiatore e Biancoli è il regista di questo spassoso film in cui Viarisio, barbiere buontempone, si butta, insieme a Gandusio rigattiere, alla caccia di dodici sedie lasciategli in eredità da una zia alquanto mattacchiona la quale ha pensato bene di nascondere il gruzzoletto di cento biglietti da mille nell'imbottitura di una delle seggiole e di rivelarlo all'erede per mezzo di una lettera che gli giunga con quel ritardo necessario a permettergli di vendere il prezioso « ripostiglio ». Tutta la corsa consiste nella ricerca della seggiola incriminata e tinisce in un orfanotrofio dove le monache hanno ritenuto che il gruzzoletto fosse un dono della Provvidenza e da dove, naturalmente, nè Viarisio nè il socio Gandusio hanno il cuore di riprenderlo.

li film è, in un certo senso, per i suoi protagonisti, il film delle delusioni. Ogni cosa gli va male. Male la prima versione del testamento; male la vendita al rigattiere che dà all'erede solo un magro anticipo sull'ipotetico ricavato; male l'inseguimento delle seggiole in tutti gli episodi, non ultimo quello in cui, capitati in una casa per alienati mentali, gli inseguitori vengono trattenuti in osservazione e male, naturalmente, anzi malissimo, l'episodio dell'orfanatrofiol Ecco davvero il film delle mille disgrazie. Viarisio e Gandusio paiono non saper più metter freno alla loro fantasia di... perseguitati dalla sortol

Collaborano all'interpretazione anche Ugo Ceseri e la bella Calamai.

Film.

Enniv Perlesi

in "Fanfulla da Lodi", il grande film storico che la Titanus-Odit sta girando alla Farnesina

ITA AUTENTICA IDI

111

Greta Garbo abbandonò gli studi al-

l'Accademia d'Arte drammatica, poi

Stoccolma, poi l'Europa. E Kareen non

seppe più nulla della sua prediletta

compagna di scuola. Abbandonate le

scene per la regla, si sposò con una

Un giorno, mentre la moglie stava ri-

cevendo alcuni amici, suonarono al

cancello della villetta. Essendo la ca-

meriera occupata a servire il tè, fu la

stessa padrona di casa ad accorrere.

Nella visitatrice, con enorme sbalordi-

- Se non sbaglio, voi siete la mo-

Parlava in fretta ed a voce bassa.

- Stavo compiendo un giro per ac-

quisti, quando, d'improvviso, mi sono

sentita stanca. Allora mi sono ricordata

che il vecchio Kareen abitava da que-

ste parti. Volete permettermi di entra-

La signora si affrettò a porre a di-

sposizione dell'attrice la sua camera.

Poi, un po' emozionata, raggiunse i

suoi invitati. Era incerta se raccontare

tutto dello strano incontro, oppure man-

tenere il riserbo. Stava già optando

per quest'ultima soluzione, quando la

Garbo fece il suo ingresso in salotto,

la dovette far buon viso a cattivo gio-

co ed accettare una tazza di tè. Ma

l'episodio le restò talmente impresso

che per tutto l'anno non diede più se-

sua vita, di non privarla della sua li-

letta figliola, prima d'imbarcarsi, si era

semplicemente dimenticata di telegra-

profonda di Greta nel microfono:

- Come va? Sono iol

per salutarla prima d'andarsene.

ra completamente perdonato.

mento, riconobbe Greta Garbo.

glie di Kareen? - chiese Greta.

Sembrava essere in soggezione.

re e di riposare?

gni di vita.

placida borghese dei quartieri alti.

4 chiacchiere CON SIILVANA JACHINO

trici poi, anche se aiflitte permanente- ce ne siano altre. mente dal cimurro, stiamo facendo una Be', questi famigerati registi meritarere del pubblico.

le gambe si raddrizzano solo con la cura delle docce fredde e, come nel l'allenamento ai colpi duri. Nel clima di tuttovabene, ecco che i produttori non stanno a guardare troppo pel sottile per mettere insieme un film purchessia, ecco che i disoccupati trovano da improvvisarsi registi, ecco che gli attori si mettono a gigioneggiare e le attrici grelagarbeggiano sui quattro spilli, conferendosi certe formidabili le nostre grandi attrici? Una delle gio- nema? vanjssime, per esempio - e della quale molto si parla in questi giorni - non si degna nemmeno di rispondere al telefono, si guarda bene dal replicare ad una lettera, non si abbassa a concedere interviste nemmeno se uno scrittore s'induca ad occuparsi, indegnamente, di lei: è un'attrice, questa, che non tollera di essere elogiata dal primo venuto. E quanti altri palloni sfrenati, dopo aver ostentato il loro guittismo in pubblico, non dimostrano nemmeno un po' di buona creanza in privato? Va a finire che il buon pubblico,

smaliziato, tira poi di lungo, anche se i giornali si mettono a battere la grancassa e a far baccano come una tribù di pellirosse. Non abbocca più per partito preso, nemmeno quando sarebbe la volta buona, persuaso che, per partito preso, si cerchi di adescarlo. Dire la verità, tutta la verità, niente

altro che la verità, come qualche volta capita in tribunale: ecco l'antidoto.

Penetrato da questa necessità, ho pensato di vendicarmi sulla prima attrice che mi fosse capitata sottomano delle bugie che, perfino a me, questo mestieraccio mi ha fatto sfornare.

Trovo un giorno, nel mio studio, Silana Jachino. Mi spiace, ma tocca a il. Adesso te l'arrangio io.

La trovo seduta nella bassa poltrona ollocata dietro lo scrittoio, così che olo la testa emerge dal piano di cri-'allo, come appunto quelle maschere

cartapesta collocate sui banchi dei baracconi per il tiro a tre palle un soldo. Bella ragazza. Non è una premessa intonata ad una intenzionale stroncatura, questa. Ma « bisogna sempre dire la verità » ha affermato, oltre che la mia introduzione, anche un vecchio filosofo, dal quale avevo imparato a non lasciarmela mai sluggire, nè dalla penna nè dalla bocca, neanche per celia; e, costi quel che costi, l'ho detta, perchè le antiche massime vanno rispettate: almeno da me e da Socrate.

Piccolo dialogo:

- Come avete debuttato nel cinematografo?

- La colpa è di Forzano...

(Questa vecchia volpe di Forzano che pretende di non avere mai un minuto disponibile, trova poi il tempo l'uscio, con un'ultima domanda. di fare certe scoperte).

- Forzano un giorno, a tavola, propose a mio padre di farmi lavorare per il cinema. Mio padre non volle saperne, cosicchè qualche giorno dopo venni sottoposta al famoso provino e, subito dopo, debuttai in «Fiordalisi d'oro ». Ah, voi non sapete come dirige Forzanol lo non lavorerei che con lui.

Silvana Jachino parla di Forzano con accentuato entusiasmo. (Di su, Giovacchino, non ci sarà mica sotto del tenero, alle voltel).

- Quando avete debuttato?

- Nel '35. E da allora ho fatto quindici film: «Aria del continente», «Bertoldo >, « Ballerine », « Cavalleria », « Corsaro nero », «Educande di Saint Cyr» fino all'ultimo, terminato venticinque giorni fa: « Ebrezza del cielo ».

- Siete ormai una veteranal E pare che abbiate ancora molto entusiasmo. - L'entusiasmo c'è sempre quando s'inizia un film ma se ne va subito alle prime scene, quando ci accorgiamo di non essere che degli automi tra le mani dei registi. Ci si atteggia, si parla, si gestisce come vogliono gli altri. Se si tenta una ribellione, un ammonimento tassativo di ingiunge: «Siete pagata per questo». Frase ormai sacramentale. Sapeste poi in quali condizioni si deve, alle volte, girarel Con «Ebrezza del cielo» mi sono trovata bene. Ma in un altro film, girato in Engadina, so, per esempio, che gli attori dovevano lavorare dalle otto di mattina fino a mezzanotte, talvolta senza consumare i pasti, ad una temperatura di 15 gradi sotto zero. Dopo un'interminabile attesa in quel clima polare, l'attrice intirizzita veniva improvvisamente chiamata a fare una parte in abitino leggero... la critica trovava magari, poi, che quell'attrice era un po' fredda...

- Avete anche voi un latto personale con la critica?

Silvana Jachino si aggronda un poco, con l'aria afflitta di una bambina ingiustamente accusata per un po' di bagnato prodotto sul pavimento da un ombrello fradicio.

Se non sbaglio, Cinelandia sta di- La critica mi rimprovera di interventando il regno di tuttovabene. A pretare sempre delle parti un poco sentire la stampa, tutti i film sono per sciocche di ingenua pavesata di gale lo meno onesti, i registi per lo meno e di nastri con l'immancabile colletto promettenti, gli attori per lo meno pre- bianco interno al collo. Ma i registi gevoli. Mai che si abbia questa con- non mi fanno fare che questol Sapete solazione, di leggere, per esempio: bene che le attrici vengono fissate a « questo film è un'autentica puzzonata: certe determinate parti dalla scoperta il regista deve essero denunciato al di una loro prerogativa fisica: e nes-Procuratore del Re: agli atlori deve es- sun regista si arrischia a impiegare alsere imposta la tassa cani ». Alle at- trimenti quelle risorse, o a tentare se

pubblicità indiavolata: tonnellate di lo- no in questa circostanza qualche attografie in prima pagina, elogi a stra- tenuante. Silvana Jachino possiede infottere, apologie perfino in versi. A fatti una grazia leggera, una leggiagiudicare dalla stampa, perbacco, sia- dria quasi infantile nel parlare, nel mo il primo paese produttore del mon- gestire, nel sorridere, un «completo» do. Per completare la cuccagna, che insomma per fidanzata al rosolio tutta peccato, manca solo il conforme pa- ancora da amministrare. E' la donna come la vorrebbe sempre l'uomo, sen-Ritengo che l'ottimismo ad ogni co- za complicazioni cerebrali, senza basto sia più deleterio di certo pessimi- stoncino e monocolo, senza imbiccate smo cronico e professionale. In arte, civetterie di astute e sacci il drago-

- Non rammaricatevi - cerco di ripugilato, le ossa si fanno solo con mediare. - Accontentatevi di essere il tipo che piace e di avere una vostra personalità; in fondo, le attrici che interpretano tanto la parte dell'adolescente svenevole quanto quella del dragone degli ussari, dimostrano di essere sempre nel falso, di non possedere uno stile e un carattere: si adattano come i liquidi alle forme di tutte le storte e non vivono che di luce riarie da madreterne. Chi le avvicina più flessa. E che dite degli attori del ci-

- Tutti bravi.

- E delle attrici? - Tutte bravissime

Silvana meriterebbe la cittadinanza onoraria del paese di tuttovabene: ma il suo esplicito eiogio è attraversato da un sorriso ambiguo che nasconde forse il timore di una imbarazzante pubblicità e l'accorgimento di non lasciarsi adescare dall'invito a confidenze allarmanti.

Anche quando tento di ottenere con una domanda a retrocarica, qualche piccola indiscrezione sulla sua contabilità sentimentale, Silvana sfugge con una frase evasiva di una elasticità magistrale. E poichè tento temerariamente di insistere, ella si alza con l'aria di ricordarsi di un appuntamento impor-

Cost, ritta in piedi, è un'altra cosa: la testa era quella di una signorina che sa il latto suo, una signorina di leva, insomma, come possiamo dire oggi che, se Dio vuole, anche le donne marciano trionfalmente verso il servizio militare. Il corpo invece è quasi di una bambina: esile, piccolo, quasi gracile: che diamine. Il contrasto mi suggerisce l'espediente di inchiodare questa deliziosa preda che mi è squsciata finora dalle mani ad un quesito importante.

- Strano - fingo di meditare. - Il vostro volto denuncia ventidue anni: il vostro corpo ne suggerisce quindici: come stanno effettivamente le cose?

Niente da fare. Silvana Jachino appunta sorridendo un dito verso un malaugurato cartello appeso alle mie spalle: « visite brevi ».

- Quell'avviso mi caccia via -

- E' per gli scocciatori: quindi non vi riguarda.

- Certo, voi non potete confermare. Ma sapete bene che quelle che contano non sono le parole ma le cose

Ma che questa Silvana, con tutte le sue arie e le sue parti di ingenua classica, sia più furba di me?

Segnalo questo dubbio a qualche regista, affinchè la provi, prossimamente, nella parte di tartufo.

La scandaglio, ormai proiettata verso - Ditemi: come vanno le paghe in

- Ci si deve battere col coltello a

serramanico. - Ho sentito che pagano molto.

- Come, dunque? Cosl cosl?

- Di piùl

- Allora è troppol

- Bisogna contrattare, come al mercato, con gli uomini-cifra. Mi offrite quindici? Voglio venti.

- Intendete dire ventimila? - S'intende.

- Si tratterebbe forse di franchi?

- Oh, no. Di lire. - E come finisce?

- Acconsentono per diciotto. Ma allora io faccio un'altra riserva: diciotto senza vestiti o venti con i vestiti a mio carico. Prendere o lasciare.

- Siete cinica. Parlate come una signorina modernal Se tutte le ingenue del firmamento

di celluloide sono così, ai produttori non rimane che sloggiare e, agli intervistatori del mio tonnellaggio, che dichiararsi battuti per inferiorità mani-

- Sentite - mi suggerisce a bruciapelo nell'atto di accomiatarsi -- perchè non fate anche voi un film? Ne fanno tuttil

- Appunto per questo, non ci penso nemmeno. - In caso, ricordatevi di riserbarmi

una parte diversa da quella che mi viene sempre imposta. - Non dubitatene. E pensate ch'io non discuterei troppo sulle condizioni

che vorrete impormi. - Per esemplo, che mi offrireste? - Ventimila come prima offerta; ma

Ancora ella trova il modo di evadere dal trabocchetto adamitico. - Visite brevil Arrivedercil

senza vestiti, s'intende. Peso netto.

Mannaggia, se n'è proprio andata. Ho subito rettificato quel maledetto cartello: « Visite brevi per i signori uomini - Visite a volontà per le belle

Carlo Salsa



Sopra: due espressioni di Greta Garbo Berling"; sotto; un plastico atteggiamento della bellissima Lily Vincenti della carriera di Greta è costituito dal

fra la « divina » e il grande regista, la a lunghi passi. In silenzio, lasciò che

Dall'Accademia di Arte drammatica all'incontro che doveva

decidere della sua carriera: quello con Maurizio Itiller

GRIETA

dese che, in passato, si era dedicato alla professione di attore. Quando abbandonò le tavole del palcoscenico per dedicarsi al cinematografo, la sua passione per la Decima Musa lo prese completamente. Il cinema aveva necessità di uomini della sua tempra. Si era allora nel 1920: il cinema, staccandosi dalla pantomima, stava acquistando coscienza delle sue infinite possibilità e cercava un proprio mezzo d'espressione. Era l'epoca dei grandi precursori, Thomas Ince e Griffith in America, Giovanni Pastrone in Italia, Lupu Pich e Murnau in Germania, inventavano febbrilmente una nuova scrittura e scoprivano le leggi fondamentali di un'arte nuova: la settima arte.

Nel 1923 egli decide di trasferire sullo schermo una delle più celebri o più grandi opere della letteratura svedese: « La leggenda di Gosta Berling ». che aveva fatto conquistare all'autrice, Selma Lagerlof, il Premio Nobel del 1909. Gosta Berling, il prete spretato, lo scomunicato alcolizzato, amaro, cavalleresco e fatale, sarà Lars Hanson. E' il prediletto primo attore di Stiller e la sua popolarità non accenna a tra-

Per discorrere con l'interprete del suo Non vi riuscì. I presenti la circonda- film, Stiller si recava abbastanza spesrono, mitragliandola di domande. Gre- so al Teatro Reale. Fu proprio là che vide Greta Garbo per la prima volta.

Ultimato il suo secondo anno all'Accademia d'Arte drammatica, Greta cominciava ad interpretare piccole parti nell'« Uomo invisibile » di Per Lagerk-- Soltanto nel 1935 - mi dice Ka- vist, nel « Racconto d'inverno » di Shaeen - Greta si decise ad invitarci: kespeare. Era piena di fiducia, conma capimmo che non ci aveva anco- fortata da mille speranze. Qualcuno le aveva promesso una scrittura fissa Greta Garbo, è così sconcertante ed nella compagnia. Da un momento alimprevedibile, ferocemente indipenden- l'altro, pensava, l'avrebbero convocata te. Nulla chiede ai suoi amici, all'in- nello studio del direttore per firmare fuori dell'impegno di non pesare sulla il contratto.

L'imprevisto l'attendeva alla prossibertà. Non scrive mai, nemmeno ai la- ma svolta. Il destino non le consenti migliari. Sua madre è ormai abituata di essere un'impiegata del teatro, non ad apprendere i suoi ritorni per mezzo le permise la tranquilla e monotona di laconici cablogrammi: «Sarò Stoccarriera delle attrici in forza nei quacolma ventisette». Un anno la notizia dri dei teatri sovvenzionati, non le regalò la modesta celebrità che sognava. Il mondo artistico attendeva inconsciamente la sua nascita. Un uomo giunse per pilotarla nella meravigliosa

Un suo amico di vecchia data mi ha avventura della sua vita. detto che una notte, staccando il rice-Stiller. vitore telefonico, udi vibrare la voce fanatico per la sua passione, esigente, suscettibile, dal linguaggio alquan-Da tre anni non si vedevano più. to brutale. Era magro, ossuto, con la Ma per Greta i periodi di tempo non

testa sproporzionata; mani nodose, hanno alcuna importanza. Nella sua piedi enormi. Il suo volto era solcato vita non esiste l'altro ieri, ma unicada rughe prolonde. Sopracciglia bo-Quando il suo caro fratellino Sven scose ombreggiavano magnifici occhi si sposò, non si degnò nemmeno di farchiari. Un uomo magnifico e terribile. Quando gli allievi assistevano alle

sue conleienze, erano agghiacciati dal terrore, dall'ammirazione, dalla spe-

Rientrando una sera dalla rappresentazione al Teatro Reale, Stiller disse a Cavallus:

- Ho visto una ragazza che potrebbe essere Elisabetta Dohna. E' ancora maldestra, ma la sua dolcezza è com-In quel periodo da console svedese movente. Penso possa fare al caso noa Parigi funzionava un distinto genti. stro. Le ho detto di farsi vedere luomo che aveva la debolezza di la. domani.

E Greta Garbo giunse nella casa del maestro, accompagnata da un'altra al lieva dell'Accademia, Mona Martenson, una bella lanciulla bruna e rotonda, attenzione. Egli non vide che un ragaz. la perfetta prima attrice di quel temzone biondo, una fanciulla dall'aria pc. Anch'essa sperava di ottenere una piuttosto dimessa, un corteo d'invitati parte nel « Gosta Berling ».

alquanto modesto. Mentalmente con- Dovettero attendere un'ora. Maurizio cluse trattarsi di affare d'ordinaria am- Stillier non era ancora rientrato. Quanministrazione e trattò gli sposi senza do finalmente giunse, era cupo, silenzioso, intrattabile. Scambiò qualche - Qual'è la vostra professione? Che parola banale con le due attrici, ancosa late a Parigi? - domandò al fra- notò i loro indirizzi. Ma, non visto, egli scrutava a fondo nell'anima di Greta. - Sono impiegato agli studi Para- A distanza di molti anni da quell'incontro. Stiller seppe descrivere alla - Impiegato? Non dev'essere una sua protetta l'abito, la pettinatura, il cosa troppo divertentel - commentò il cappello che portava. Egli si era come impregnato di lei fin dal primo con-Quindi li sposò rapidamente, e rapi- tatto.

Dopo qualche giorno, infatti, la convocò per un provino agli stabilimenti della «Swenska», a Rasunda, nei dintorni di Stoccolma. La «Swenska» era - Voi avete sposato dieci minuti fa la più importante iniziativa cinematografica svedese. I suoi uffici commer-- Non è possibile. Era un giovanot- ciali occupavano tutto un piano di un enorme palazzo del Centrum. Ora non - Vi assicuro che la mia informa- esistono più: altra gente li ha occuzione è esatta. Del resto, controllate i pati, che non di pellicole si occupa, ma di chiusure lampo.

Le persone, però, esistono ancochiarl le cose. Due funzionari del Con- ra. John Tornequist, per esempio, era solato vennero immediatamente spediti il capo dell'ufficio pubblicità della alla ricerca della coppia. Una botti- «Swenska» nel 1923, quando Stiller glia di champagne francese di buona lece fare, agli studi di Rasunda, un marca venne messa in fresco. E quan- provino ad una ragazza sconosciuta do i protagonisti della curiosa avven- che, nell'apposita cartella, venne iscrittura riapparvero, il console si sentì in ta sotto il nome di Gustavsson.

Tornequist ricorda tutto alla perfe-- Non è il caso - rispose tranquil- zione.

- L'attrice giunse agli stabilimenti Console sa che io sono un semplice in compagnia del fratello. Portava un impiegato. Egli stesso ha rilevato come semplice pull-over di lana grigia, scarla cosa non sia troppo divertente. Non pe nere, calze di poco prezzo, una disturbatevi per me. Debbo ritornare sottana un po' spiegazzata. I suoi capelli non erano ben pettinati. S'intuiva Ecco lo «stile Garbo». Non si chie- come fosse preoccupata. Ad ogni istanal tempo della "Leggenda di Gosta dono favori, ma non se ne accordano. te si volgeva verso il fratello, come per E' noto che il momento essenziale invocarne il soccorso.

- E Stiller?

mia messe d'informazioni è abbastan- Greta fosse sottoposta alle rituali prove fotografiche. Poi la invitò a disten-Maurizio Stiller era un ebreo finlan- dersi su di un divano. Avrebbe dovuto recitare una scena di agonia. Ma la ragazza bionda era spaurita, impacciata. Stiller, a un certo punto, perdette la pazienza: «Non siete mai stata ammalata? - le gridò. - Non avete mai solferto alla testa, al cuore, al ventre? Non sapete, dunque, esprimere nulla col volto e con gli occhi? ». Respinse bruscamente Sven che gli era capitato fra i piedi nel momento meno adatto. Greta non vide più il fratello e si senti perduta. La scena aveva la grandezza tragica di un naufragio.

Non avevo mai visto, prima di allora.

Stiller cosl furibondo...

- Ohe avvenne in seguito? - Greta lasciò Rasunda, sfinita, avvilita, disperata. Ma qualche giorno dopo, quando aveva ormai abbandonato ogni speranza, ricevette da Stiller un misterioso telegramma: «Non fate progetti per quest'estate ». Fu così che a Greta Gustavsson venne affidato il ruolo della contessa Dohna nel film derivato da «Gosta Berling». Il contratto venne firmato negli studi di Rasunda, il 23 luglio 1923. Il salario di Greta era di 3000 corone: una piccola fortunal in calce al largo foglio giallastro, la fanciulla bionda appose la sua firma pesante e volitiva...

Greta Gustavsson, ancora. Ma tre anni più tardi rivolge una domanda allo stato civile per legalizzare il nome di Garbo che Maurizio Stiller ha inventato per lei. Un nome che è destinato a fare rapidamente il giro del mondo. Siamo al 13 novembre del 1923, un anno che ha la sua importanza nella vita di Greta.

E' infatti il nome di Greta Garbo che, per la prima volta, si legge sui titoli di testa della «Leggenda di-Gasta Berling ». Non a lettere cubitali, nè in primo piano, ma modesto, sperduto fra molti altri: dopo quello di Lars Hanson, dopo quelli di Jenny Hesselquist, la maliarda del momento di Gerda Landergrist, impareggiabile tragica, di Mona Montersson, il cui ruolo, nel film di Stiller è più importante.

Ho visionato, da solo, «La leggenda di Gosta Berling», in una piccola sala di proiezione della «Swenska». Si tratta di una versione rimaneggiata e sonorizzata del film originale, che era molto lungo, 5000 metri, e veniva presentato in due porzioni.

I sottotitoli svedesi, tutti infarciti di Un uomo rude, violento e orgoglioso, vocaboli stranieri, non sono i più adatti per soccorrere il povero spettatore. Ma qui null'altro ha importanza all'infuori dell'immagine; e questa, forse, è la maniera più saggia per vedere il film, per giudicarlo in purità di cuore ed in base alle sole testimonianze dei paesaggi e dei volti.

> Me lo avevano descritto come € fatto di luci, di cascate, d'incendii romantici realizzati in viraggio rosso cupo ». Sl. è vero, tutto ciò ha qualcosa di violento, di esaltato, d'impressionante: una specie di cattiva e patetica pazzia.

> Una donna adultera si accusa ad alta voce di fronte ai suoi invitati confusi. Una fanciulla colpevole muore fra la neve, davanti alla porta chiusa di un padre che non sa perdonare, mentre la madre, folle e discinta, urla disperata come un cane nella notte. L'amante appassionato di una bella orgogliosa, rientrando da un viaggio, la trova bruciante di febbre e di onta mentre nasconde il volto insozzato dal vaiolo fra le palme tremanti. E, fra tutte queste tragedie, canti, urla, una buffoneria grossolana che aggredisce e persuade rapidamente. I compagni di Gosta si lanciano stide da ubriachi e misurano continuamente la solidità dei loro grossi pugni.

E' un romanticismo da leggenda, questo di «Gosta Berling». Fra questi duri e strani svedesi, Greta, che più tardi sarà l'incarnazione perfetta della Stezia, interpreta il ruolo di una giovane donna italiana civettuola, dolce, incostante, fragile. La suocera la detesta. Suo marito è null'altro che uno sciocco presuntuoso. Gosta l'attira e lo spaventa. Ecco il ruolo voluto da Stiller per la sua protetta.

Se oggi si rigirasse «La leggenda di Gosta Berling», a Greta Garbo si affiderebbe, invece, il ruolo di Marianna, la ragazza ricca, altera ed appassionata. Anni di successo l'hanno resa matura per questa parte. Ma Greta debuttante era più adatta per il ruolo di Elisabetta: una parte piena d'umiltà, commovente. La feroce suocera l'obbliga a baciare le mani di Gosta Berling. e questi, sconvolto dall'emozione, si abbandona a folli progetti. Ecco Greta trascinarsi carponi ai piedi del marito, e poi fuggire nel vento, senza mantello, senza sciarpa, con i capelli scompigliati dalla corsa affannosa.

I riflessi chiari degli alberi inghirlandati di neve, dell'acqua, rischiarano dolcemente il suo caldo viso. E' ancora un volto che ignora i solchi delle rughe. Placido e sereno, non è ancora il volto di Maria Walewska.

Fra il film di Stiller e quello con Boyer, qualcosa è avvenuto nella vita di Greta Garbo: sono trascorsi, semplicemente, quindici anni.

#### Karl Petschler

(Continua) (Sovrania Film) suo incontro con Stiller. Sui rapporti — Era nervoso, percorreva il teatro l'Italia di "Film" - Riproduz. vietata).

La sera di quel lontano luglio in cui arrivai a Pachiese con un leggero tremito nella voce.

MEMORIE DI LINA CAVALIERI cui arrivai a Pade la marivai a Pade la ma

- E adesso, Lina, che lacciamo? La domanda era giustificata. La nostra provvista di carta monetata era limitatissima e rappresentava il frutto di molte e dolorose economie. Ci sarebbe bastata per affrontare la sorte in quella che, ancora, si chiamava la « Ville lumière »?

- Che facciamo? Andiamo al Grand Hôtel...

Lo confesso: non ho mai amato, in tutta la mia vita, gli alberghetti modesti, dove le comodità sono limitate ec i pasti a prezzo fisso sono privi di ogni attrattiva. E poi, in tutte le fasi della mia esistenza, mi sono piaciute le decisioni azzardate.

il viaggio di Parigi era, per me, la bella avventura, il viaggio colorato verso l'ignoto. In Italia, fino a quel momento, avevo ottenuto, come canzonettista, un buon successo. Roma e Napoli mi avevano regalato i primi applicusi della mia carriera, i più cari ed emozionanti. Ma sognavo una consacruz one internazionale. E fu proprio per questa ragione che un giorno. dopo aver laticosamente raggranellato qualche soldo, partii per la capitale trancese.

A suggerirmi l'idea era stato il Principe Maffeo Sciarra. Dopo avermi ascoltata al « Margherita », il gentiluomo mi aveva incoraggiato a perseverare.

- C'è della stolfa, in voi, della buona stolla. Se andrete a Parigi, potrò presentarvi a qualcuno...

Ed eccomi sola, nella grande città sconosciuta alla ricerca di «qualcuno >. Il giorno successivo al mio arrivo, mando un biglietto al Principe: « Sono a Parigi e conto sul vostro aiuto prezioso...». Non mi è negato. Maffeo Sciarra mi raggiunge al Grand Hôtel e, insieme, preordiniamo l'assalto alla iortuna. Vengo subito presentata a Tilde Albini, la quale, dopo una breve riflessione, decide di portarmi da Maxim Dreyfus. Si tratta di un uomo ricchissimo, molto influente, che ha cospicue aderenze nell'ambiente del teatro trancese.

Dreyfus mi accoglie renza entu-

- Che sapete fare?
- lo canto...
- Qual'è il vostro genere preferito? Canzonette...

- A Parigi vi sono migliaia di don-

ne che sanno cantar canzonette. - Ma le mie sono canzonette d'ec-

cezionel Le volete sentire? - Pas du toutl - si difende Dreytus. - Questa condanna sarà riser-

bata al direttore delle Folies Ber-La mia giola è indescrivibile. Se il cipiglio di Maxim fosse meno severo.

lo abbraccerei. Ma sono costretta a confinare la mia giola prorompente in una serie di esclamazioni soffocate dall'emozione? Quando andremo da lui? Credete

che mi accoglierà bene? Debbo spe-

- Siate tranquilla. Il mio amico è uomo di buon gusto...

Inlatti il direttore delle Folies, dal quale ci rechiamo il giorno dopo, è un bravo ometto, calmo, riflessivo, dai modi cortesi.

- Avete un repertorio? - mi chiede

 SI, un buon repertorio: «Il cavallo del colonnello », '« Le streghe »,

«Chiarastella»... L'impresario non la balzi di giola

i titoli delle mie canzoni gli sono pertettamente sconosciuti. Tattavia acconsente ad ascoltare qualcosa. Comincio con «Il cavallo del colonnello». Si tratta di una di quelle canagliesche composizioni e doppio senso che, negli anni passati, mandarono in delirio le platee dei cassè concerti. Ne ricordo perfettamente l'inizio:

#### Era gentile e assai galante nel cavalcar, nel cavalcar...

Cerco di eseguirla nel miglior modo possibile. Ma la temperatura e gli abiti da passeggio non sono i più adatti per una canzone che richiede assoluta libertà di movimenti e, come conclusione, la cosiddetta « mossa ». Il ditettore delle Folies mi osserva in silenzio, asciugandosi a tratti le grosse perle di sudore che scorrono sulla sua fronte. Quando la cavalcata del signor colonnello è finita, l'impresario mi dice semplicemente:

- La deuxième, vitel

La « deuxième » è di tutt'altro genere. S'intitola «Chiarastella» e vi si parla moltissimo di « core innamurato >. Il successo dell'esecuzione è visibilmente più vistoso. Il bravo direttore, cullato dalla melodia, muove graziosamente il capo. D'improvviso interrompe la canzone:

- Beh, possiamo provare... - mi dice con freddezza. - Tanto siamo a fine stagione ed il pubblico è meno esigente. Se avrete successo, alla ripresa di ottobre vi scritturerò regolarmente. Ça va?

- D'accordo. Il mio debutto alle «Folies Bergères > avviene, cost, senza paga. Ma che importa? I parigini mi vedranno e giudicheranno. Poi verrà il mio

Il successo alle Folies è immediato. I mariti rimasti in città durante le ferie estive, regalano alla «jolie italienne» un magnifico trionfo. Il direttore, adesso, è entusiasta.

 Volete firmare il contratto? Ne riparleremo ad ottobre...

Ora il collaudo è avvenuto: non c'è fretta a concludere.

Ottobre arriva presto e con l'autunno la popolarità più lusinghiera. Nasce una nuova effimera regina delle Folies. I miei guadagni ammontano già a 5000 lire al mese. Il mio nome,



Lina Cavalieri in una stampa che ne glorificava tutta la splendida bellezza

## MADRIGALE a una stella sola

Anna Magnani, Clara Calamai, Alida Valli, voglio raccontare che accade sopra i magici vespai delle stelle nell'estasi invernale di certe notti prima di Natale.

Quando la notte, piratessa nera, sbarca nei porti fulgidi del cielo mettendo a ferro e fuoco la riviera d'oro del firmamento in stacelo, gli angeli, spaventati, dai castelli delle tenebre vogliono fuggire strofinando sul cielo zolfanelli e i bambini malati di morbillo dentro i letti non possono dormire.

S'avvicina Natale ed i balconi accende. Ogni finestra è illuminata. Furtivamente, dietro ogni vetrata, ciascuno guarda le costellazioni, Nelle camicie dai nastrini rosa sollevano le belle gli occhi ardenti alla carovaniera silenziosa e veloce delle stelle cadenti.

Le notti natalizie, sono accesi già tutti i davanzali della terra. E' ogni vetro un cuore che rinserra mosti di desideri troppo tesi. Passa una stella. "Pensa qualche cosa". Ella risponde: "Un abito da sposa". "Un'altra cosa ancora...". La ragazza sospira ed arrossisce. Per il cielo le stelle vanno in una corsa pazza.

Nel cuore della notte, il mondo fa finta d'addormentarsi. Piano piano oghuno alla finestra invece va per leggere dai vetri trasparenti un cifrario di stelle fuggitive esprimendo le brame più giulive.

Le dolci bionde nelle vesti rosa volgono tutte l'orbite splendenti alla carovaniera favolosa.

Treman nell'acqua, in mezzo alle meduse, poi le stelle di mare. E ci son poi le stelle della terra. Vivi Gioi, Laura Nucci e l'altre circonfuse d'amore. La bellissima Isa Pola, la De Giorgi, la Noris d'oro chiaro, Maria Denis, la lucida Duranti, la Solari, adorabile figliuola, Miretta Mauri e Milena Penovich e tutte l'altre stelle folgoranti.

Ma a un tratto, nelle notti decembrine, tutte le stelle in cielo, in terra, in mare, cessano di brillare e di tremare, stelle cadenti o stelle mattutine. Resta una sola stella, alta, preziosa, sola nel cielo. Sopra la capanna di Bethlemme, più alta d'ogni cosa, illumina la strada dei Re Magi e d'ognun che si macera e s'affanna.

Tutte le stelle cessan di tremare e solo quella stella ha il suo splendore sopra il silenzio delle nevi chiare. Ognuno guarda ad essa solamente nel sogno d'una vita un po' migliore.

Piove dalle finestre uno sfavillo d'astri sui bimbi affetti di morbillo. E gli angeli strofinano cerini sulla volta dei cieli emozionanti per cogliere le rose rampicanti che si librano angora sui giardini.

Nep College

essere calunniatore e lo licenziò su due piedi. La miseria.

In questa situazione terribile, mia madre delle alla luce mia corella Giulia. Non c'era più tempo da perdere. Era indispensabile che mi occupassi al più

nei programmi distribuiti in platea dai presto. Ma dove, ma come? Qualcuno, grooms scarlatti, è già nelle stesse di- nell'intento di soccorrerci, mi portò mensioni di quelli di Loie Fuller, Lya- presso una « comare » per farmi apprendere il mestiere di sartina. Il mio I tempi del teatrino di piazza Na- carattere non mi consenti di riuscire vona, a Roma, mi sembrano lontanis- brillantemente. Refrattaria come ero ai simi. Ma non riesco a dimenticare la consigli ed ai rimproveri, mi adattavo con molta fatica al mestiere. Il giorno in cui la «comare» fu con me più dura del solito, non ci vidi più e le scaraventaj addosso una quantità di cose. Quindi me ne andai, decisa a non tornare mai più lì.

La nostra posizione divenne nuovanetti di Gioacchino Belli e odiose mente tragica. Avevo tredici anni e l'avvenire mi si prospettava a tinte Mio padre, Florindo Cavalieri, mar- piuttosto grige. Nella nuova stamberga che ci alloggiava, in via Napoleone III - in tutto una camera ed una assistente edile. La sua intelligenza e cucina -, intorno era lo squallore. la sua sensibilità formavano uno stra- Mia madre era ammalata, ed allora no contrasto con la sua ignoranza. Ep- la sostituit alla meglio, custodendo i pure la famiglia dalla quale discen- miei fratelli Nino ed Oreste, recandodeva era stata un giorno facoltosa e mi ad acquistare il poco vitto, rigover-

Tuttavia non ero quasi mai malinprecipitata tanto in basso nella scala conica. Per uno strano fenomeno di sociale, mi furono sempre sconosciute. contrasto, a dispetto delle angustie in Seppi più tardi di rovesci di fortuna, cui mi trovavo, riempivo le nostre podi gravi questioni fra parenti, di mi- vere stanze di trilli e gorgheggi. Cansteriose scomparse di eredità, di an- tavol Cantavo nenie per i fratellini, ronosi processi trascinatisi per anni in- manze «di conforto» per mia madre teri e perdutisi negli archivi polverosi sofferente, canzoni dedicate a mio padella magistratura di Macerata: ma dre che rientrava a tarda sera, stanco nulla di definito, nulla di preciso. . per il lungo girovagare in cerca di Idolatravo mio padre. Intuivo in lui lavoro ed avvilito sotto il peso di una

me lo rendevano caro, al disopra di Fu il caso ad aprirmi le porte della

Veniva talvolta in casa nostra un la mia esistenza trascorreva serena, a dispetto della miseria sempre incombente. Fu la vivacità, soprattutto, una indomabile vivacità, a dominare tutta la mia prima infanzia. Autentico de-

monietto, dimostravo in tutte le mie manifestazioni, una caparbietà ed una provi a studiare? Inutilmente mia madre tentava di Intervenne mia madre: porre un freno alla mia eccessiva esu-

beranza di carattere. E poichè le normali forme di persuasione si dimostravano piuttosto inutili, non esitava, giu- tesimo. stamente, a ricorrere abbastanza spes- - Che importa. Lina studierà con fetto migliore degli amorevoli consigli. il mestiere, vedremo... Non volevo che mi vedessero pian- Ed eccomi costituire il mio primo,

ne de Pougy, Carolina Otero.

Nacqui in una grigia viuzza di Tra-

stevere, pittoresca fin che si vuole, ma

desolatamente malinconica: una di

quelle strade simpaticissime nei so-

chigiano, anima semplice e pura, eser-

citava in quel tempo il mestiere di

nale. Le ragioni per cui, dopo, fosse

ogni altra cosa al mondo.

volontà eccezionali.

nella realtà pratica della vita.

mia difficile giovinezza.

un angolo buio della casa.

A sette anni, in seguito a un'enne- zi, era riuscito a farmi scritturare. sima scenata conclusasi con le rituali Le trattative si erano trascinate a sculacciate, mi allontanai dall'alloggio lungo fra mille difficoltà. Quelli del ritorno, e mi rifugiai in una palazzina in costruzione poco lontana dalla mia finchè non scese la notte. Ma con le prime ombre cominciai a tremare dal freddo e, principalmente, dalla paura. Una paura folle che mi faceva vedere, in ogni angolo, spettri e streghe. Fu così che, dopo qualche ora di terrore, mi decisi a cedere parzialmente ed a recarmi presso un'amica di famiglia.

Il mattina successivo, mi raggiunse, ciò senza parlare e mi tenne stretta a celeste e di un paio di scarpe lucide.

lungo al suo petto.

veri e le busse paterne. Ma io sapevo carriera artistica. bene che, a sera, mio padre, rientran- Non si trattò di un lestoso debutto. do stanchissimo dal suo duro lavoro, Quella che, nei manifesti, era pompomi avrebbe accarezzato sulle guance samente chiamata «l'orchestra», era e mi avrebbe baciata, opponendo alle costituita da un piano scordato e flelamentele di mia madre la solita af- bile. Con il nome di €lussuosa messa fettuosa giustificazione:

— E' la sua età, poverina... Anche le lunghe scorribande sui prati di Piazza Guglielmo Pepe linirono presto. Un giorno mia madre mi prese in disparte e mi espose, con dolorosa semplicità, la triste situazione finanziaria in cui ci trovavamo.

- Piccola Lina, il tempo dei giochi è finito. Adesso bisogna che tutti cer- chestra e della scena. Qualche canzochiamo di guadagnarci la vita...

cato delle sue parole. Ma dal suo viso irrorato di lacrime compresi che la contingenza era seria. Soltanto molti anni dopo, seppi che cos'era avvenuto.

Mio padre lavorava alle costruzioni imponenti che, in quell'epoca, andavano sorgendo nel quartiere Trionfale, a Val d'Inferno. Il suo imprenditore, a un certo punto, gli offrì gratuitamente un alloggetto accanto al suo. A mio padre parve di toccare il cielo col dito. Ingenuo e semplice, cercò di compensare la cortesia padronale raddoppiando di zelo. Ma l'imprenditore, dimostrandosi tanto cortese, aveva un suo piano ben definito.

Da tempo egli era perdutamente innamorato di mia madre. Ogni pretesto per avvicinarla, rinnovarle le sue profferte, era buono. La poveretta, che nella situazione modesta del marito vedeva l'unica possibilità di mantenimento della famiglia, non aveva mai osato far parola degli episodi con mio padre.

La vicinanza di abitazione facilità, sotto un certo aspetto, i loschi progetti dell'impresario. Incontrata mia madre sul piamerottolo, con un bimbo fra le braccia, cercò di baciarla sulla bocca. La disgraziata si ribellò e copri il vecchio gaudente di contumelie e di schiaffoni. Poi, la sera, raccontò l'e-

pisodio a mio padre. Il risultato fu disastroso. Papa inve- (Continua) atl malamente il padrone, chiedendogli

si era ornata di una corona marchio- nando.

tesori di bontà e di comprensione che ennesima delusione.

carriera teatrale. Nella casetta povera di Trastevere,

> vicino, il maestro Molfetta, direttore di o.chestra in modestissimi caffè concerto ed insegnante di canzonettiste al-Molfetta, dopo avermi ripetutamente

> ascoltata, mi propose di tentare. - Hai una bella voce. Perchè non

- Ma non è possibile, caro maestro. Voi lo sapete: non possediamo un cen-

so, alle busse. Non sortivano, però, ei. me, gratis. Quando, poi, avrà imparato

gere. Indignata per la razione di modesto repertorio: «Il cavallo del coschiaffetti che mi era periodicamente lonnello», «Le streghe», «Chiarastelsomministrata, mi allontanavo dignito- la». Sono queste le tre canzoni con le samente, per recarmi a lacrimare in quali debuttai al teatrino di Piazza Navona, dove Molfetta, con molti sfor-

paterno, decisa a non farvi mai più teatrino, alla ragazzetta principiante, volevano accordare un'indennità di cinquanta centesimi per sera. Il maeabitazione. Tutto filò abbastanza liscio stro, ostinato ed abilissimo, ottenne il doppio: una liral Ma erano necessari almeno due costumi. Era la tradizione ad imporlo, ed io non possedevo il capitale sufficiente per l'acquisto. Anche a questo riguardo, il mio primo impresario lu magnanimo. Mi accordò un anticipo di trenta lire che io investii completamente nella compera, a allarmatissima, mia madre. Mi abbrac. «Campo de' Flori», di una stollettina

La toletta della debuttante venne Senza troppo entusiasmo, frequentai confezionata in casa, con molto amore la scuola fino alla terza elementare, e molta fretta. Prima dell'esordio, ac-Ad essa, francamente, preferivo le par- compagnata dalla mamma e da Moltite ad oltranza a « guerra francese », fetta, mi recai due sere a provare. gli assalti furiosi a fortini improvvisati, «Le streghe» non si decidevano a le razzie in un rigoglioso orto dei din- «scappar fuori»; era una canzone romanesca irta di difficoltà interpretative La forza e l'indipendenza mi davano e, sotto un certo aspetto, fu la progeniun senso di fierezza che i coetanei trice del famosissimo «Eco der core». m'invidiavano profondamente. Essi, a Anch'essa, finalmente, giunse a buon differenza di me, temevano i rimpro- porto ed io potei inaugurare la mia

> in scena > erano state battezzate quattro quinte sbrindellate ed un fondale sul quale il rituale Vesuvio, per la tarda età, fumava stancamente. Il pubblico era strano, proclive al facile entusiasmo ed alle improvvise sonnolenze. Un pubblico difficile da dominare, per un'esordiente di quattordici anni.

Il programma era all'altezza dell'ornettista, e poi, annunciata a grandi Non compresi subito l'esatto signifi- lettere rosse, la farsa o il dramma. Il pezzo forte della serata era latica particolare del botteghinaio e non ammetteva mezzi termini. Se farsa, doveva far scompisciare dalle risate. Se dramma, aveva l'obbligo di provocare, nella eterogenea platea, brividi di terrore. Ne ricordo uno al quale partecipai: si intitolava « Atteone l'Infanticida » e non era altro che un traculento brano di cronaca nera sveltamente dialogato e moltiplicato d'intensità drammatica.

La sera del mio debutto - indimenticabile - fui in preda alla paura più folle fino al momento del mio ingresso in scena. A quel punto, con molto senso di tempestività, l'impresario mi buttò in palcoscenico con un energico spintone che mi costrinse ad apparire in pubblico tutta traballante.

Tremavo, le modeste luci mi accecavano, non vedevo nessuno. E poichè non mi decidevo a cominciare la storia del cavallo del colonnello, dalle quinte mi sibilarono imperiosamente: - Attacca, attaccal

L'introduzione della canzonetta era già stata ripetuta due volte dal pianoforte scordato. Il sonnolento accompagnatore mi aveva già dedicato diversi sguardi truci. Non c'era più via di scampo. Bisognava cominciare.

Anzi, bisognava « attaccare ». Lina Cavalieri

spiegazioni. Ma questi lo accusò di (Tutti i diritti riservati - Ripr. vietata)

### VIVIANE ROMANCE IN UN GRANDE FIILM ITALIANO

# Amore e avventura in "Rosa di sangue"

Quando Viviane Romance lasciò l'Italia dopo aver girato gli esterni di Napoli terra d'amore, espresse tutto il suo ramma. rico per non aver potuto fare anche gli interni del film in Italia. Era allora una attrice già ben quotata ma non era ancora la grande diva che doveva, dopo la proiezione del film di Genina, prendere il primo posto nel « referendum » organizzato dalla « Cinémato. graphie Française » per conoscere la diva più apprezzata del pubblico.

Viviane Romance, consacrata stella di prima grendezza ricevette allora proposte da tutti i paesi del mondo e Hollywood spedì i migliori agenti delle migliori case cinematografiche per convincerla ad attraversare l'Atlantico: Ma Viviane Romance non si lasciò tentare. Consapevole delle sue immense possibilità e istruita dall'esperienza poco brillante di altre sue colleghe rifiutò sempre ostinatamente di abbandonare la Francia Vennero così Roc Gibaltrar, La tradition de minuit, La Maison du maltais, Prison de femmes, tutte tappe di un successo sempre crescente.

Un giorno la voce cominciò a circolare a Parigi: « Viviane ci abbandona, Viviane va a girare in Italia ». La voce fu confermata e si seppe così che la Scalera Film, che aveva con Papa Lebonnard e con Ultima giovinezza felice. mente iniziata la serie dei film di classe in-

tamente al fisico vigoroso, violento e un quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra, po' amaro di Georges Flamant che era stato compagno di Viviane in tutti gli ultimi Nomadi era il più indicato. A questi attori, poesia in tutte le sue opere, Apolloni e Fedele Gentile.



Alcune scene del film Scalera "Rosa di Sangue" con Viviane Romance, Georges Flamant, G. de Saxe, Olga Vittoria Gentilli, Clelia Bernacchi, Camillo Apolloni, Fedele Gentile.

Un grande progetto brillantemente realizzato - Jean Choux, regista e poeta - Un film pieno di movimento

ternazionale, aveva scritturato la diva pa- nuscolo schermo della « moviola » cavalcate epiche, paesaggi meravigliosi, costru-La Scalera però con riposò sugli allori, zioni meticolosamente evocatrici dell'archi-Ottenuta Viviane Pomance bisognava cir- tettura centro-americana, scene drammaticandarla di element degni di lei e trovare che, commoventi, spesso leggermente umosoprattutto un soggetto adatto alla sua ristiche e tutte trattate con vigore da un uomo che sa il fatto suo e che ha avuto La lettura del romanzo di Pierre Benoit: l'immensa fortuna di avere a sua dispo-I compagni di Ulisse presentò immediata- sizione uno stabilimento perfettamente atmente le due soluzioni. Se Angelica, il trezzato, maestranze di primissimo ordine, personaggio di Benoit, era la descrizione tecnici provati ed una distribuzione artipura e semplice di Viviane Romance, il stica che ha permesso la vendita del film personaggio di Ruiz corrispondeva perfet- a scatola chiusa in dieci Nazioni fra le

tano di ventura, rozzo, ubriacone e tradi- gista è anche un poeta. Un poeta che non marito, tore, Guillaume de Sax, che aveva trionfato si è limitato a scrivere libri di versi pre-

liziosa commedia di Marcel Achard trovò porsi in modo straordinario e che ha su-Adesso il film è finito. Jean Choux ha in lui un regista accurato e geniale che scitato la nostra ammirazione nel recente dato le ultime sforbiciate, ha fatto fare le seppe sfruttarne tutta la profonda poesia La fin du jour. ultime giunte e, alle sue spalle, ho potuto servendosi per primo con intelligenza del Nel Chien qui rapporte dava il via ad

plicata per mani generalmente inesperte. C'è nel film una sequenza squisitamente cinematografica degna di figurare in una cineteca. Madeleine Renaud abbandona il marito, il delicato Jean de la lune (René Lafèvre) e parte con l'amante (Jean Pierre Aumont). Il treno si ferma in una stazioncina. Sul piazzale della ferrovia, alcuni bambini fanno a girotundo cantando la celebre canzone infantile « Jean de la lune »... Madeleine Renaud li guarda, li ascolta, poi torna a sedere. Il treno si mette in moto ed ecco che le ruote cominciano a scandire Jean de la lune... Jean de la lune... Jean de la lune... con un ritmo sempre più ossessionante. Il giovane amante dorme. Alla prima fermata, Madeleine suoi successi. Per la parte di Diaz, capi- Ma Jean Choux non è solamente un re- Renaud scende per ritornare vicino al

Conoscitore profondo delle possibilità vicino a Françoise Rosay nel film di Feyder giatissimi ma che ha saputo infondere la degli attori nuovi allo schermo egli dava, nello stesso film, il «via» a Michel Sipoi, si aggiunsero Clelia Bernacchi, Camillo Vi ricordate di Jean de la lune? La de- mon, quel Michel Simon che doveva im-

Alba tragica.

Jean Choux, con il suo volto faunesco, il suo parlare rapido e tagliente, la sua mania di fare sempre la voce grossa, è l'uomo più buono che esista nel mondo cinematografico. Lo sanno tutti coloro che hanno lavorato nei suoi film. Duro, sul lavoro, con tutti i collaboratori, sa però apprezzarne le capacità e farle valere al momento opportuno.

Abile nella satira (Mademoiselle Beulemans è un capolavoro del genere) Jean Choux ha anche fatto un film a sfondo politico il cui titolo, pe. to (Pace sul Reno) deve trovare poca ospitalità sui cartelloni.

Jean Choux non si limita a mettere in scena il film, lavora accuratamente alla sce. neggiatura e segue il montaggio fino all'ultimo foto gramma, sempre brontolone ma sempre attivo.

Rosa di sangue, la sua ultima fatica, gli ha permesso di prendere contatto con la cinematografia italiana. Il risultato è stato positivo e Jean Choux non ha nascosto il vivo entusiasmo suscitato in lui dalla operosità, della genialità dei nostri elementi cinematografici. Invece di chiedere colla. boratori stranieri come fanno certi registi, egli ha voluto vicino a lui solamente italiani.

WIND TATE OF THE BUILDING

X.

La vicenda del film si snoda attraverso un susseguirsi di vicende che hanno come fondamento l'amore e l'avventura

piccoli Paesi sud-americani, scoppia una avrebbe reso il suo Paese tributario di un delle consuete rivoluzioni locali,

tra, conquista tutte le località del Paese, rando che, nello stesso giorno, i « traffiapportando da per ogni dove l'ordine e canti di oro nero » hanno inviato un mesla sicurezza.

Alvarez - uno dei luogotenenti - mal- creare intrighi. grado i precisi e severi ordini che ha ri- Angelica aizza gli istinti di Alvarez: cevuto - si comporta come un brigante: sarà sua moglie, cosa sua, soltanto il giorpenetrando a viva forza nella « Vittoria » no in cui Alvarez riuscirà a conquistare - un albergo che è quasi una fortezza il comando. per la sua posizione strategica ed i suoi E Alvarez decide di realizzare il tramuri spessi, - sbaragliando l'ultima resi- dimento. zione e di morte. Il vecchio padrone di possibilità di controllare l'operato dei suoi di difesa e Manuela — la seconda figliuola cognito. di questi - impazzisce per il dolore

uomini.

prietario della « Vittoria » — rientrando a sera da una fattoria vicina — trova la casa devastata, il padre morto e la sorellina impazzita. Crede che sia stato Ruiz l'autore di tante atrocità e giu. ra di vendicarsi. E' sera. Le campane

suonano a distesa per annunciare la vittoria di Ruiz, Il giovane generale riuniti i luogotenenti distribuisce le cariche: in ogni lo. calità un suo fedele con un preciso programma da espletare. Lui, intanto, si porterà in Europa per studiare l'organizzazione dei Paesi che ormai sono all' avanguardia della civilizzazione.

Qualche tempo dopo, animata della sua ferma volontà di vendicarsi, Angelica venduti tutti i suoi beni - si porta nella Capitale, a qualche chilometro da questa, in una località isolata, «Tra los Montes », per dirigere un caratteristico locale nottur. no ove ben presto si danno convegno tutti gli elementi più in vista della città.

Alvarez, capitato per caso una sera, diventa l'ammiratore più audace di Angelica, la quale decide di acuire questa nascente passione del luogotenente di Ruiz per servirsene un giorno

Il giovane generale,

intanto, a Londra, sde. gnosamente respinge un assegno di parecchi milioni, offertigli da un losco individuo in cambio di una concessione di sfrut-

Nell'estate del 1900, in uno dei tanti tamento petrolifero, concessione Paese straniero. Disgustato dall'ospitalità suo salotto Alvarez ubriaco come mai. L'-1-Il giovane Generale Ruiz - alla testa interessata che gli era stata offerta al di di un pugno di uomini - una dopo l'al- là della Manica, si trasferisce altrove igno-

so nel suo Paese con l'ordine preciso di

Fuori le mura della capitale, proprio Alvarez - sbaragliate le ultime resi- vicino a « Tra los Montes » v'è una chie-

stenze avversarie, come per inno alla vit. setta di campagna. Egli vi entra per pretoria - scrive a caratteri cubitali su una gare il Signore, S'incontra sulla porta con grande vetrata il nome del suo Capo « Viva Angelica che non conosce e dalla quale Ruiz!... » e s'allontana poi nella campa- non è conosciuto. Le porge l'acqua benegna, a spron battuto, alla testa dei suoi detta nel rito usuale e la guarda a lungo, novizia. Ma torna subito. E fa cenno di no

Angelica - la prima figliuola del pro- giovane Capo. Nella Cattedrale, gremita, si per il mondo. Vuol espiare.

celebra un Ufficio Divino solenne. Ai posti d'onore, Ruiz e i suoi ufficiali, Angelica, con una stretta al cuore, nel generale, riconosce « lo straniero » che il giorno prima le ha of. ferto l'acqua benedetta nella chiesetta di cam. pagna. Ha un attimo di debolezza, poi si riprende e l'amore ella crede - si converte in odio... Ed il proposito di vendetta si rafforza: egli le ha ucciso il padre, ha fatto impazzire per il dolore la sorellina, pagherà i suoi delitti...

La cerimonia religiosa è finita. Ruiz. col suo seguito partecipa a una festa di ballo. Angelica vicino a Ruiz, fra le braccia di Ruiz, è felice... ma la sua è una felicità amara, Ella deve vendicarsi, E per la sua vendetta studia un improvviso piano... Ed invita, per l'indomani, il giovane generale a

« Tra los Montes ». La sera dopo, Alva. rez - ubbriacato dal miraggio del potere e della ricchezza che gli offrono gli emissari stranieri, reso pazzo dall'amore che egli sente per Angelica aizzato da questa decide di attuare il tradimento, Con pochi uomini irrompe nella casa di Angelica si getta sul Capo, lo immobilizza, s'impadro. nisce del comando.

Per ordine di Alvarez, Ruiz e i suoi fedeli sono portati legati su dei cavalli in un Le rivoltelle dei si-

cari fanno udire le loro voci di morte. Gli eroi cadono mitra. gliati. Il generale Ruiz - in un ultimo dispeche rato tentativo riesce a salvarsi, Angelica, rientrando in casa, trova nel

sghignazza, strepita, l'usurpatore. E si auxoesalta: a caratteri cubitali scrive ovencue « Viva Alvarez ». Qui Angelica ha la rivelazione des vero

assassino di suo padre e corre in cerca Ruiz sulla montagna. Ruiz non sa resistere: la stringe fra le braccia, la bacia dolcemente.

Alvarez è furente per la fuga di Angelica. Intanto gli annunziano il ritorno di Ruiz, Ma lui non se ne cura. Vuole Angelica. Alvarez è preso prigioniero. Il tristenza avversaria, compie opera di distru- Ruiz intanto - per potere avere la bunale di guerra lo condanna alla immediata fucilazione. Prima di morire, concasa perde la vita in un vano tentativo luogotenenti - ritorna in Patria in in- fessa il suo tradimento: Angelica non è

> Un cavaliere giunto a galoppo suona alla porta di un convento: è Ruiz che ansiosamente chiede di Angelica... Vuole vederla, vuole portarla via prima che lei pronunci i voti fatali. La suora va a parlare con la La Capitale è in festa per il ritorno del con la testa: Angelica, ormai, non è più



Georges Flamant in "Rosa di sangue" (Produzione Scalera; Fotografia Pesce).



Un'altra scena di "Rosa di sangue", il film Scalera che sarà programmato prossimamente.

Film. SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Isa Pola

ne "Il ponte di vetro"

(Scalera Film)

## UN FILM PROFONDAMENTE UMANO Goffredo Alessandrini parla del "Ponte di vetro"

Sulla porta del Teatro N. 1 della Scalera Film, Scarpelli, l'aiuto di Alessandrimi, mi guarda minaccioso. Prendo un aspetto inoffensivo, mi faccio piccolo piccolo e cerco di passare inosservato. Sono quasi uscito dal campo visivo del mio feroce rivale quando un sogghigno infernale mi fa trasalire:

- Ah! Ah! Credevi di farla franca, eh!... Credevi di poterti avvicinare ad Alessandrini durante la mia assenza per dirgli male di me e prendere il mio posto! Ma io vigilo, sai! Io vigilo! Conosco le tue arti subdole ed i tuoi sottili artifizi, Ma sventerò ogni trama e resterò il solo, l'eterno, l'incomparabile aiuto di Goffredo Alessandrini!

Ogni resistenza era inutile; quel diavolo d'uomo mi aveva riconosciuto. Non mi restava più niente da fare se non fingere di essere un giornalista e intervistare tutta la compagnia del Ponte di vetro.

Lo Studio sembra il teatro di un incidente aviatorio. Pezzi di aeroplano sono sparpagliati alla rinfusa. Là un pezzo di motore, qua un apparecchio radio, da una parte una lamiera strappata, in un angolo un pezzo di cabina sulla quale si possono leggere ancora le lettere LITT... Nel mezzo, inclinata leggermente, ma intatta, la cabina di pilotaggio.

Una luce calda entra nella cabina dai vetri. Ai posti di pilotaggio sono Rossano Brazzi e Rimoldi i due couts'der > della Scalera. Fra i due, Corbelli fa capolino con un'espressione da motorista, con una faccia da motorista tale, che se fossi dell'Ala Littoria, lo assumerei senza certificati, guardandolo solamente. Rimoldi ha una tempia ferita ma l'inci-

dente non sembra aver alterato il suo buon umore, Brazzi, pensoso, cerca sulla carta la risoluzione del difficile problema della deriva. Le frasi semplici, spoglie di retorica, sono frasi da piloti o da marinai; non ho mai sentito dialogo così vero.

- « Stringi »... Dio mio, non vedi che Rimoldi è oscuro... ma come te lo devo dire, Dio mo...

La frase finisce in un gemito, in un piagnucolio quasi infantile e, invece di commuoversi e di domandare la ragione di tanto dolore, tutti ridono... E' Arata che se la prende con un elettricista.

Aveta! În dieci anni di scorribande cinemprografiche è il nome più caro ai miei steordi. Arata è il compagno indimenticabile sempre allegro, semplice, senza pose, ini che per abilità e per esperienza (un grande regista straniero mi disse un giorno che Arata poteva essere considerato fra i tra o quotteo primi operatori del mondo e sone sicuro che ha ragione) potrebbe trattarci tutti come tanti ragazzini inesperuna luce fra uno scherzo e l'altro, che non ha mai l'aria di fare qualche cosa di d'ficile, ma che il giorno dopo in proiezione, ti fa ammirare effetti meravigliosi e primi piani bellissimi. Arata è « l'institut de Beauté », il « chirurgo estetico » della pelmigliore fotografia.

getto de Angelis, una ragazz'na guarda tut- leria rusticana ». Michele Scalera notò to con interesse, osserva tutto, scherza con gli occhi profondi e i tratti regolari della



Quattro scene de "Il ponte di vetro" con Isa Pola, Rossano Brazzi, Filippo Scelzo e Carlo Romano. (Scalera Film - Fotografia Pesce)

#### Loperta di un'attrice e di un attore - Un film di ambiente aviatorio e chirurgico - lome Alessandrini si è "documentato" prima di girarlo - Opera nobilissima e spettacolo suggestivo

sia stato giustificatissimo l'ambito premio peretta, la commedia. L'anno scorso era dato qualche piccola delusione. Delusioni, ricevuto l'estate scorsa a Venezia per la nella compagnia di Raffaele Viviani; il frutto più di idee fatte e di luoghi cosuo primo contatto cinematografico è stato muni appresi sull'ambiente cinematografi-In un angolo, vicino all'autore del sog- provocato da Amleto Palermi in « Caval- co che di una personale opinione sulla settima arte. Ma quanti propositi, quanta fede, quante speranze nate, adesso, con consapevole esperienza!...

terlo sulla buona strada,

sola delle nostre parole.

fida intenzione. - Siamo quasi alla fine e spero di avere mi trovavo dinnanzi ad un ambiente asfatto il più bel film della mia carriera. solutamente sconosciuto ma che era stato Ho consentito a girare Ponte di vetro in trattato e sfruttato a sazietà dagli ameriseguito ad obblighi contrattuali con la cani. Si trattava dunque di essere scrupo-Scalera, ma senza grande entusiasmo dato losamente fedeli alla realtà e di evitare che si trattava di un film già sceneggiato di cadere nel « già visto ». Mi sono docompletamente: ciò, dunque, mi toglieva cumentato, ho assistito a numerose operal'indipendenza artistica necessaria. Inoltre zioni, amputazioni, trapanazioni, ecc. e sosapevo che si trattava di opera già iniziata prattutto ad una operazione di appendicite da un collega del quale ho la massima fatta dal chirurgo Bastianelli nella sua stima. La diffidenza svanì al primo con- Clinica Quest'ultima mi ha particolarmentatto con il soggetto e con il suo autore te interessato per la linearità delle sue ade Angelis, e si trasformò in entusiasmo zioni e mi sono deciso di far eseguire dal alla lettura della sceneggiatura di Piero mio personaggio una laparatomia. Filippo Ballerini. Fui subito attirato dalla finezza Scelzo, che doveva interpretare il ruolo di della stesura e dell'impostazione in ch'a- chirurgo ed io, debitamente mascherati e roscuro che solleticavano in modo partico- sterilizzati, assistemmo all'operazione. Cerlare la mia sensibilità. Il lavoro si trovò cai di scoprire tutti gli impercettibili così facilitato e mi limitai a qualche cam- « fattori di atmosfera » e fui colpito sobiamento nel primo tempo e a qualche leg- prattutto dal rumore di fondo prodotto gera modifica nel secondo. Il soggetto mi dal fiato che il paziente emetteva da una permetteva finalmente di ritornare all'atmo- maschera anestetizzante munita di una sfera descrittiva di Cavalleria e della Ve. sacca di membrana. Mi servii dello stesso dova e di allontanarmi da quella di Lucia- rumore di fondo per la scena dell'operano Serra e soprattutto di Abuna Messias zione. dove si trattava di raccontare molto in un tempo limitato: mentre la misura della trama del nuovo soggetto mi ha permesso malleabile, più coscienziosa, p'ù padrona di studiare a fondo ogni personaggio e di del mestiere che io conosca. In questo film presentarne un'analisi psicologica elabora- supera meravigliosamente una prova che ta, frugata in ogni parte. Le situazioni, la piazza di colpo fra le attrici più ecletche sfiorano il dramma senza entrarci, mi tiche del nostro cinematografo. E' il se-

Arata, sembra divertirsi di ogni cosa e piccola attrice e la segnalò a Goffredo modo da poter sfruttare al massimo una che il risultato sarà sempre eccellente. Poi non è niente affatto intimidita da un am- Alessandrini che stava per cominciare tecnica che ho potuto finalmente per la mi sono trovato per la prima volta a conbiente che, data la sua visibile estrema gio- Ponte di vetro ». Il regista della « Ve- prima volta applicare, Infatti, pur rispet- tatto con Filippo Scelzo. Credo che non vinezza, le deve essere nuovo. E' Regina dova > ormai specializzato nel lanciamen- tando le sequenze stabilite dalla sceneg- troverà mai una parte che gli si addica Bianchi nuova scoperta della Scalera Film, to di « nuovi elementi » (non ci ha dato giatura di Ballerini, mi sono applicato a così bene come quella del chirurgo nel ti, è il buon ragazzone allegro che ti mette Un musetto intelligente, un sorriso nostrano, Nazzari, Villa, Silvestri, e non è stato lui creare, con movimenti di macchina fluidi Ponte di vetro: l'aderenza fisica e spiriun volto «nostrano», una spontaneità giova- a dare il battesimo cinematografico a Elsa e aderenti all'azione, evitando gli stacchi tuale dell'attore al personaggio è complenile, una semplicità genuina (così lontana Merlini?) ne indovinò subito le immense per quanto mi è stato possibile, una tec- ta. Il suo tipo quasi ascetico di scienziato dalla artificiosissima, elaboratissima sem- possibilità e le affidò nel film la parte nica che, pur non cadendo nel virtuosi- pronto a sacrificare tutte le contigenze plicità di molte giovani dive!) e un pro- della fidanzata di Rossano Brazzi. Siamo smo ingiustificato, costituirà (e anche A- materiali e personali alle superiori impofondo amore per il mestiere che si rivela in sicuri che il carattere combattivo di Re- rata è del mio parere) una novità per gli sizioni della professione, risponde pienaogni suo gesto, in ogni sua attitudine. gina Bianchi (vero nome suo, non con- spettatori scaltriti in cose cinematografiche. mente a quello che gli ho chiesto. Inoltre, licola. Se si pensa che Viviane Romance, E' una «figlia d'arte», cresciuta nell'am- taminato dai troppi Y e J che imper- La mia cura costante è stata quella di ten- due nuovi elementi si rivelano in questo che è stata fotografata dagli « assi » di ol- biente teatrale, che ha trascorso la vita versano sull'anagrafe cinematografica ita- tare quasi sempre i personaggi in primo tralpe, non vuole più che lui come opera- tra un treno e l'altro, fra un palcosce- liana) la porterà molto lontano. Per il piano in modo che non sia persa una sola. Non ho mai sentito un attore esprimere tore e che Corinne Luchaire che deve ve- nico dell'Alta Italia e un teatrino della momento, lei stessa ci avverte, il cine- espressione, una sola intenzione dell'attonire a girare in Italia, ha fatto l'impossi- Sicilia. Nessuna forma di spettacolo le matografo è un ambiente che l'ha stor- re. Tutto questo è stato possibile soprattutbile per ottenerio, ci si può spiegare come è sconosciuta: la rivista, la tragedia, l'o. dita, un po' spostata e che le ha già to grazie alla superba fotografia e alla mal. leabilità di Arata che mi è stato compa-

guo prezioso in questa impresa. - Difficoltà ce ne sono state?

- Altra difficoltà era la descrizione degli ambienti. La vicenda me ne imponeva due: l'ambiente dell'aviazione civile e l'ambiente chirurgico, che per quanto vi-Sono soprattutto grata ad Alessan- sti di scorcio, dovevano essere trattati con drini di non essersi limitato a fare di me amore e riprodotti con fedeltà. Il primo la solita fidanzata piagnucolosa che aspet- non mi era nuovo. Conosci la mia passione ta tranquillamente che duemila metri di aviatoria e posso dire che le giornate del pellicola riconducono a lei il fidanzato di- Ponte di vetro si sono svolte fra un giro stratto dalla « donna fatale », ma di aver- d'elica al « Littorio », e un giro di manomi fatto creare il personaggio della signo- vella alla Scalera. Spero che la descrizione rina moderna che sa quello che vuole e che farà sentire la mia conoscenza dell'argova a cercare da sola l'infedele per rimet- mento. In ogni modo, ho potuto superare tutte le dificoltà grazie alla simpatica ed Entra Alessandrini. Scarpelli si avvici- efficace collaborazione dell'Ala Littoria e na con mosse feline per non perdere una dei Consiglieri Nazionali Klinger e Arcidiacono. Ciononostante, ti avverto che non - Contento? Tutto va bene? Tutto pro- si tratta di un film di aviazione. Quest'ulcede regolarmente?... - domando con per- tima dà lo spunto alla trama e non occupa nel film più di 400 m. mentre la cli-- Benissimo, - risponde Alessandrini, nica ne occupa altri 400. Per la clinica

- Sei contento degli attori?

- Contentissimo. Isa Pola è l'attrice più hanno permesso di tenere il film in chia- condo film che faccio con lei, ma sono siroscuro e di servirmi dei mezzi toni in curo che ne faremo insieme molti altri e

posso predirle un avvenire lusinghiero. Carlo Romano è nel film un comicissimo, delizioso amico di Brazzi. Tutto il pubblico conosce la sua comicità umana, semplice e misurata che lo mette senza contestazione sullo stesso piano dei suoi migliori colleghi di Hollywood; R'moldi an « simpaticone » fiorentino scanzonato che viene dalla radio è disgraziatamente confinato in una parte di secondo pilota per difinizione e in secondo piano malgrado la sua efficacia. Vorrei pure dire qualche cosa per Cobelli che regge una parte di motorista con la disinvoltura di un attore consumato, - E i tuoi progetti?... - Per ora, niente di nuovo, Ho rinno-

lywoodiana, e che non si trucca mai al-

l'infuori delle esigenze cinematografiche,

vato il mio contratto con la Scalera Film. ma per il momento dovrò forse recarmi per due mesi in Egitto dove ho famiglia e interessi personali,

Mi guardo attorno circospetto e lancio con voce insinuante:

- E... sei contento dell'aiuto reg sta?... E' fatta, Alessandrini riflette, sta per rispondere ma Scarpelli si è avvicinato con gli occhi fiammeggianti, Alessandrini lo vede, sorride, e:

- Scarpelli - dice - è il mio fedelissimo aiuto e mi domando come farei se dovessi perderlo. Da Don Bosco in poi abhiamo sempre lavorato insieme e spero che lavoreremo insieme ancora in parecchi film. Vinto, chino la testa, Scarpelli sogghignante mi accompagna fino alla porta. Nel giardino, mi decido a stringergli la mano semplicemente, senza parole. Nemici, ma leali,

Zanetti, il direttore di produzione, da ordini a Pisani, il segretar o: Brazzi, si riposa e fuma una sigaretta in compagnia di Rimoldi, A vederli si direbbe che hanno fatto equipaggio da anni. Rimoldi raccontando come piantò in asso la laurea in medicina per fare il radiocronista, sorride, allegro sempre, Un Franchot Tone allo stato potenziale. Brazzi ci ricorda la sua carriera teatrale, la sua interpretazione dell'Aminta, durante lo scorso Maggio Fiorentino, e il suo battesimo cinematografico nej Dialoghi di Platone.

Ecco, adesso, Isa Pola che mi trascina in sala di proiezione. Isa Pola ha lasciato costumi e crinoline per interpretare un personaggio nuovo nel cinema italiano. Guardo il suo profilo che si stacca nell'o scurità della sala di projezione. Chi m ricorda? Ginger Rogers? Si. Ma una Gingers Rogers più vera, più umana, meno ironica, con una soavità latina che inte nerisce e lega. Isa Pola scherza, parla neto, ma solo la sua bocca sorride. Gi occhi grandi restano stranamente neri e di tanto in tanto un « raggio verde » raro come quello di cui parlano gli esploratori africani ma egualmente bello, le

lumina il volto. Si è fatto tardi, devo andar via.

L'e Esterna sinistra » è, come al solifu, pigiatissima. In un montaggio rapido, ri vedo Isa Pola in un film francese Bur de nuit, piccola Cenerentola maltrattata, co tadinella allegra in Scarpe al sole el dova > commovente e affasc nante, Santizza pittoresca e ardente; ed ora eccola in Ponte di vetro donna come tutte le donne del mondo con la loro bellezza, con la loro fragilità, con la loro tenera e immensa, eterna dolcezza,

#### Giorgio Zambon



film: Regina Bianchi e Rossano Brazzi.

con più grande verità, semplicità e persuasione, parole d'amore come le esprime

Brazzi, Regina Bianchi, 18 anni, è stata

un'autentica scoperta: agisce, vive, dinanzi

alla macchina da presa con imperturbabile

serenità: questo è il suo dono principale.

Se aggiungo che è fotograficamente bella,

che ha una simpatica faccia italiana sen-

Una bella espressione di Isa Pola nel "Ponte di vetro

(Scalera Film

The same of the sa



Regina Bianchi e Rossano Brazzi ne "Il ponte di vetro" (Scalera Film - Fotografia Pesce)

WI WORD FIF AND AND LOAD



Clara Calamai

in "Le sorprese del vagone letto"
(Atlantica Film; fotografia Ciolfi)

interpreti,

Nazzari e alla armoniosa bellezza di Dria

Sia lode al regista Carlo Campogalliani, pilota esperto della Settima Arte, che ha saputo costruire una vicenda serrata e drammatica, valendosi dei suoi eccezionali

E adesso permettiamoci un altro arretra-

mento nel passato, Siamo nel primo 500, a Venezia, guidati dalla fantasiosa esperienza di Matteo Maria Bandello, gagliardo raccontatore di quei tempi. Due industriali veneziani, Marco Alviano e Veniero dalla Vida, sposati a due gentili e oneste donne, Bianca e Isotta, hanno una vecchia ruggine tra loro che nemmeno il fatto di abitare due case confinanti riesce a cancellare, Essi trag. gono pretesto da qualsiasi piccolezza, pur di fare litigio e scambiarsi degli epiteti poco corretti. Càpita un giorno che la giovinetta Gismonda Contarini, caduta dalla gondola in acqua, per poter avvicinare il nipote del Doge, suo innamorato, è avvolta nel mantello di Messer Alviano e lo restituisce il giorno dopo, per sbaglio a casa dalla Vida. Isot. ta, d'accordo con l'amica Bianca, pensa di fare una visita a Marco col pretesto di restituirgli il mantello e tentare, così, di mettere in buona armonia i due nemici. Ma la visita ha un effetto contrario a quello

che le due donne si attendono. Marco ne

approfitta per rinnovare le sue ingiurie con-

tro Veniero e tenta la vendetta più atroce:

sedurre con frasi galanti la bella moglie

del nemico. Da parte sua, Veniero, incontrata casualmente Bianca, matura la stessa

idea, sicchè le due donne si mettono d'ac-

cordo e decidono di assecondare le voglie

degli assedianti, incoraggiandone la intra-

prendenza, facendoli poi cadere nel ridicolo.

Infatti, mostrandosi lusingate e compiacenti,

esse spingono il rischioso gioco fino a dare

un appuntamento ai rispettivi mariti per la

stessa notte. E qui le due donne tendono i fili della simpatica beffa, Approfittando

delle tenebre, scavalcano il recinto che se-

para gli orti e si sostituiscono l'una all'altra,

I due gaudenti vanno verso l'amoroso collo-

quio sicuri della donna conquistata e ab-

bracciano, invece, ognuno la propria moglie.

Ma quella, oltre ad essere una notte bef-

farda, è anche fatale agli innamorati. Nel

campicello vicino, il nipote del Doge, Alvise

Foscari, tenta di avere un colloquio furtivo con la bella Gismonda, ma precipita dal-

l'albero su cui si è issato e, ferito grave-

mente, si trascina a stento dinanzi le due

case degli Alviano e dei dalla Vida. Cre-

duto morto dalla ronda, nasce il sospetto

che il giovane fosse stato aggredito dai due

industriali che, sul più bello della loro

avventura amorosa, sono tratti in arresto.

Essi si trovano faccia a faccia, la loro pro-

venienza e — per se stessa — sospetta e

Paola e di Elli Parvo?

CAMERII STAGIRANII

Noi non possediamo la preziosità di lin. guaggio dei Grandi Artigiani della penna, per poter parlare di Mario Camerini regista come l'arte sua impone. Ci limiteremo a parlarne col nostro abituale frasario, scusandoci se non faremo cosa degna. La buona cortesia del Direttore di produzione Libero Solaroli ci ha pilotati nel teatro della SAFA în via Mondovi, permettendoci di assistere alle riprese di 100.000 dollari, dell'Astra film, interpretato da Assia Noris, Amedeo Nazzari e Maurizio D'Ancora.

Abbiamo visto Camerini regista per la prima volta. Di lui conoscevamo la mirabile scaltrezza dai lontani tempi di Kiff-Tebbi e di Rotaie, fino ai più recenti lavori, da Gli uomini che mascalzoni al Documento. Non avevamo avuto il piacere fino ad oggi, di poterlo vedere nell'esercizio delle sue funzioni. Avevamo sentito parlare di umore bisbetico, di insofferenza per gli estranei, di malcelato divismo. Mario Camerini è forse il più modesto dei registi italiani. Accanto alla macchina da presa assume di colpo le sembianze del lavoratore infaticabile.

Potrà sembrar distratto - vedendolo per la prima volta - e frettoloso. Pare che non veda l'ora di girare, per togliersi di sulle spalle una scena. Poi ci si accorge ch'egli è l'autentico cesellatore del film. Dà qualche voce, incalza, chiama a raccolta gli attori: si crederebbe che stia per perdere il treno e voglia spicciarsi d'urgenza. Intanto, attraverso il doppio obbiettivo delle sue lenti, osserva tutto. E, mentre fa piazzare gli attori, chiede un'altra lampada per illuminare un angolo bujo, fa cambiare il disegno di una cravatta a Lauro Gazzolo,

ha versato lo spumante in un bicchiere; vede i fiori che ostacolano il quadro e il opportune modifiche. Ad ogni sua parola, a sentire un suo consiglio, il volto degli at-Camerini non esiste.

La scena si ripete parecchie volte e Camerini non si stanca. Sembra che stia per sorride: di un sorriso speciale, marca depo. leo canoro di Beniamino Gigli. sitata, che solo chi gli sta vicino, e ne seindovinare.

nata di lavoro. In un salone dell'albergo, di Budapest.

zato, ex ricchi, che hanno avuto in tutela dal suo padrone.

Questa è la scena che si prova. Appena sità del ragazzo con un ceffone che desta lo sdegno dei congiunti e, con un crescendo incalzante, l'entusiasmo di Camerini. La scena ha termine poco più in là. E' lineare, renti.

Povero ragazzo, è ormai sbronzo di sione ci è concessa. schiaffi e continua a prenderne con apostolica noncuranza. Forse è al suo debutto, si sarà dato all'arte col miraggio dorato di una carriera luminosa, ed eccolo invece vittima inconsapevole dello spietato Gazzolo.

raccontare agli amici di aver fatto l'attore. Come potrebbe dichiarare di aver debut. Alberto Giacalone, tato in una parte da schiaffi? Potrà solo dire di essere stato rovinato da Mario Camerini carni di un ragazzo,



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Mario Camerini mentre gira "100.000 dollari" (Astra Film; distribuzione E.N.I.C.); Beniamino Gigli in "Casa lon-(Generalcine); Carlo Ninchi in "Scandalo per bene" (Produzione Associata - Cinecittà); Lilia Silvi in "Arditi civili" (Generalcine)

## Avventure di ogni donne, la rappacificazione dei mariti e il fa dare un colpo di pettine ad Assia Noris. La sua voce incalza: — Pronti! Avanti, si gira, Silenzio. Ma non è vero: non si gira, Tanto che Camerini approfitta dello stordimento degli attori e si incolla con gli occhiali al mirino della macchina da presa, Di là, egli vede tutto: vede Maurizio D'Ancora col panciotto sbottonato e il cameriere che non

cantanti e gaudenti sfegatati.

ristabilisce la verità dei fatti.

In questo film, nel quale si potrà gustare per trarre nella rete il Capatosta. intima, comune. Ma Camerini la vuole per- la melodiosa voce di Beniamino Gigli, non Con una mirabile agilità, l'eroe riesce ad poter udire, mentre Saetta correva in auto-

mento e di colpi di scena, è narrata con un La magnifica avventura del reduce di Sa-

tana facciamo un tuffo nel passato per tro- tezza, mentre le eravamo stati presentati varci in mezzo ai cospiratori napoletani del- quali spettatori compiti e socievoli? Molto che, per guadagnarsi l'attributo di cesella- la Notte delle beffe. Un tardo pomeriggio male, supponiamo. Ma che valgono le protore, ha affondato i suoi ferri nelle tenere del settembre 1858 in una zona boscosa teste di una matura signora, quando si è al dell'Irpinia. Alla « locanda del Bivio », pit- cospetto della irruente figura di Amedeo

Nella morbida e accogliente sala di proje- toresco ritrovo tra Benevento e Avellino, zione della Generalcine ha inizio il nostro dove s'incontrano avventurieri e patrioti, buiscono alla atmosfera del film con una cappello della Minora sfornito di piume. periglioso viaggio, attraverso 8000 metri studenti e borghesi, giungono i Conti di aderenza assoluta, cappello della Minora sfornito di piume. di pellicola, in mezzo agli irredentisti na- Acquaviva che vanno a consegnare a un Scandalo per ber Scende allora dal praticabile e ordina le poletani e ai vigili del fuoco, tra celebri aguzzino la bella Giulietta, figlia del Conte Produzione Associata, è il frutto della felice Francesco, indebitato fino al midollo.

di Camerini sanno che un suo suggerimento liege: una tira l'altra. Vi sono però alcune istinto, che - per l'estinzione del debito seguito. Gli interpreti, efficaci e aderenti al li salva dell'imperfezione, da quell'inper- visioni private che fanno perdere finanche contratto da Francesco d'Acquaviva - ha racconto del Bandello, sono Evi Maltagliati, fezione appena palpabile, che nei film di il gusto per le ciliege (e noi ne siamo chiesto in moglie la giovane figlia. A con- Giuseppe Porelli, Camillo Pilotto, Letizia ghiottissimi). La serata trascorsa nella sa- trastare la volontà del notajo, legato alla Bonini, Luisella Beghi, Maurizio D'Ancora letta morbida ed accogliente della General- tradizionale costumanza dell'epoca - che e Carlo Ninchi. cine è stata, però, una deliziosa indigestione. impone il baratto tra le cambiali e le gio- Abbandoniamo adesso gli allegri vene-Con Casa lontana, il patetico film del- vani fanciulle - vorrebbe insorgere il cu- ziani di Scandalo per bene e torniamo verso perdere le staffe da un momento all'altro, l'Itala, diretto a Cinecittà da Johannes gino di Giulietta, studente poco più che il presente, muniti di un'esperienza invia sentirne la voce. Lo guardi in faccia e Meyer, il cinematografo festeggerà il giubi. ventenne. Ma egli non può far nulla per diabile. ostacolare il tristo connubio: la sua volontà Il quarto film che conclude le visioni of-Questo che corre, è il venticinquesimo non ha valore in borsa. E partecipa, inerme, ferte dalla Generalcine, è Arditi civili, reague le mutevoli espressioni del volto, può anno della dorata carriera del celebre can- alla cerimonia che prelude il baratto. Nella lizzato da Domenico Gambino e interpretato tante. Il film di Meyer, che narra l'umanissi. « Locanda del Bivio » lo studente Filippo da Guido Celano, Elli Parvo, Egisto Oli-Abbiamo assistito alle riprese di una sce- ma avventura di un grande tenore, sarà il incontra alcuni suoi colleghi di studio ai vieri, Lilia Silvi, Roberto Bianchi e Giona di 100.000 dollari, durante mezza gior. più bel documento dell'arte di Gigli in quali confida le sue pene. Questi decidono vanna Scotto. Gli Arditi civili sono i vigili quest'anno di festa. C'è in Casa lontana un di dare un aiuto all'amico e, travestiti da del fuoco, sempre pronti ad ogni temeraria uomo, disfatto al culmine della sua gloria briganti, piombano nella locanda, facendosi impresa, che compiono quotidianamente una dove Assia Noris fa la telefonista, si fe- da un triste episodio coniugale. Gli onori, passare per la banda del «Capatosta», un serie di acrobazie ed eroismi vari per il steggia la vigilia del suo matrimonio con l'adorazione delle folle, non hanno più si- ardente patriota scampato all'eccidio di Sa- benessere dell'umanità. Domenico Gambino, Maurizio D'Ancora, un giovane impiegato gnificato per lui: il suo cuore è stato lace- pri, che il governo borbonico ha dipinto il dinamico regista del film, gode da un rato dalle perfide mani di una donna inco- con tinte fosche agli occhi dei popolani pezzo la nostra ammirata stima. Al difficile Attorno ai promessi sposi, nell'intimità sciente. Ormai vicino al naufragio morale, dell'Irpinia, per poterlo acciuffare. La beffa compito della regla egli apporta la sperifamiliare, sono seduti i parenti del fidan- l'uomo ritrova sul suo cammino una donna degli studenti riesce alla perfezione: i viag- colata esperienza della sua carriera di attore. che non ha cessato di amare. Sarebbe stata giatori si lasciano depredare, terrorizzati, La figura di Gambino, il terribile Saetta, è la ragazza. Vecchi signori mummificati, la sua compagna ideale, la forza motrice della bella di di di appartiene alla coraggiosa pattula sua compagna ideale, la forza motrice della bella Giulietta. Ma la trovata non in- legata ai più cari ricordi della nostra infandame abbondantemente pingui, ragazzi leg- ormai ad una stabile fedeltà per il marito, di addossarsi i delitti commessi dagli altri, glia di eroi che, nella più tenera età, ci germente maleducati. Mentre si celebra, con attraverso una serie di durissime disillusio- decide di infliggere una dura lezione agli hanno insegnato a disprezzare il pericolo. una cascata di parole, il primo brindisi au- ni sentimentali, è ricattata vilmente da un usurpatori del suo nome. Alla presenza de- Domenico Gambino occupa, nell'album gurale per la coppia felice, sopraggiunge losco figuro che le aveva fatto firmare alcu- gli studenti, ed appreso il movente dello della nostra memoria, alcune tra le più il segretario di un ricco giovane americano ne cambiali e la perseguita nel nuovo pe- scherzo, il patriota si associa ai giovani e belle pagine. che offre 100 mila dollari alla aspirante riodo di tranquillità. Presa nella morsa del decide di continuare la beffa ai danni del E' la formica che fa lo sberleffo al leone, sposa purchè partecipi ad una cena offerta ricatto, la donna trova la forza di con- notajo Paisiello, noto per la sua cortigia- il giovane sempre pronto a levare, dalle fessare tutto al marito che - sicuro della neria verso il governo borbonico. Incontrato unghie dell'uomo malvagio, la pulzella imsua sincerità - si reca a un appuntamento il Paisiello nella locanda, dopo essersi spac- pazzita dal terrore. Deliziosi cinematografi notturno col ricattatore per ottenere, in ciato per un gendarme, il Capatosta gli ri- da una lira, nella cui ombra buja smaltivasi mettono a tavola i convitati, in vista di cambio di una somma di danaro, gli effetti vela la sua personalità e lo costringe a mo sbornie di avventura e perdevamo l'inu. affascinanti vassoi colmi di leccornie, nei firmati dalla moglie. Durante il colloquio restituire al Conte Francesco d'Acquaviva ragazzi si risveglia l'istinto della rapina dei due uomini sorge tra di loro una lite le obbligazioni ch'egli teneva con sè per tica! Non gli effetti del sonoro, ma la mued uno di loro si slancia verso la preda. e il cantante, per difesa legittima, uccide farne un dono di nozze alla candida sposa Il pronto - seppur poco nobile - interven- l'avventuriero. Accusato di assassinio e per- promessa. Mentre i frequentatori della loto di Lauro Gazzolo, fa sbollire la bellico- venuto davanti la Corte di giustizia, il can- canda si preparano a celebrare festosamente tante è assolto per la efficace testimonianza l'unione dei due giovani innamorati, sancita di una donna, anch'essa vittima dello stesso dal benefico intervento del patriota napolericattatore, che ha assistito al diverbio e tano, perviene la notizia che le soldataglie borboniche stanno per circondare la casa professore, cui spesso, prima che lo spetta-

fetta. Gli invitati riprendono posto, il ra- siamo di fronte al solito melodramma con evadere dalla casa assediata, ajutato dagli gazzo riprende il tradizionale ceffone e variazioni avventurose, ma abbiamo modo studenti e dalla bella figlia dell'oste ch'egli Lauro Gazzolo accresce lo sdegno nei pa- di ammirare un artista nuovo: un Gigli lega a sè con un bacio, promettendole di cinematografico e meno lirico - se l'espres. condurla all'altare, non appena avrà raggiunto il suo primo ideale ch'è quello di La vicenda drammatica, densa di movi- trarre a redenzione la patria.

ritmo incalzante, secondo le vere formule pri ha svegliato in noi il fanciullesco ardore cinematografiche. Accanto a Beniamino Gi- dei tempi trascorsi. L'eroe napoletano aveva gli appare la deliziosa figura di Kirsten trovato in noi dei buoni compagni e lo Heiberg in bella compagnia con Hilde seguivamo - con un agile volo della fan-Un giorno, quando a furia di schiaffi gli Korber, Livia Caloni e Oretta Fiume. Le tasia - nella sua vita pericolosa. Mentre il sarà passata la voglia del cinematografo, musiche del film, di un'armonia impareg- Capatosta compiva la sua beffa gloriosa, non potrà prendersi nemmeno il gusto di giabile, sono dei maestri Zandonai e De noi eravamo con lui, banditi dell'eroismo, a Curtis. La produzione è stata curata da tenergli la mano. Cosa avrà pensato di noi la luccicante signora ch'era al nostro fianco, Dalla confortante melodia di Casa lon- distratta dalla nostra improvvisa irrequie-

THE PARTY OF THE P

vanno a finire in prigione scambiandosi irriverenti e reciproche contumelie. Intanto il giovane Alvise, riavutosi dello svenimento e medicato alla meglio, al corrente del fatto, cerca di scagionare i malcapitati alla presenza del Doge Serenissimo, ottenendo la prova dell'innocenza delle due

consenso alle nozze con la bella Gismonda. Esodo Pratelli regista del film Scandalo per bene, che si vale della preziosa supervisione di Luigi Freddi, ha saputo dare alla vicenda una delicatezza di tono soffusa di poesia. L'ambiente scherzoso della Venezia cinquecentesca è reso con un'aderenza mirabile. A questa perfezione ha contribuito notevolmente la scenografia di Salvo D'An. gelo, pastosa e delicata come una pittura dell'epoca.

Le musiche di Pick Mangiagalli contri-

Scandalo per bene, che reca la marca della collaborazione fra Cinecittà, il Consorzio Le visioni private - afferma un nostro Il promesso sposo è il notajo Paisiello ICAR e la Sovrania, collaborazione di cui, tori si illumina di soddisfazione. Gli attori spiritoso conoscente - sono come le ci- di Avellino, uomo imbelle e ricattatore per certamente, avremo per il futuro un ottimo

tile tempo destinato alla lezione di matemasica dei vostri pianini traballanti, ha accompagnato la visione degli Arditi civili. In fondo alla saletta di projezione della Generalcine, sotto il complice biancore dello schermo, noi abbiamo rivisto il pianino di un tempo, azionato dalle agili dita del colo avesse inizio, chiedevamo la grazia di mobile verso la felicità, quel motivo incalzante e delizioso che ci faceva fremere ogni giorno, puntualmente, un quarto d'ora prima di tornare a casa, Uscivamo dal cinema irrobustiti da una forte dose di ricostituente e al genitore che ci domandava con frasi sibilline se eravamo andati a scuola o a divertirci, rispondevamo con audace fermez. za, affermando di essere ragazzi studiosi e di avere scarsa inclinazione per gli svaghi.

Conclusasi la projezione di Arditi civili, ci siamo sentiti forti come allora, come ai tempi felici di Tom Mix e di Saetta, di Giorgio O' Brien o di Zorro.

E al bigliettajo del tram, che usando lo stesso linguaggio sibillino del nostro genitore ci invitava a pagare il biglietto, abbiamo risposto con decisa fermezza: « Tessera », viaggiando - per la prima volta da che siamo grandi - senza spendere un

Drag.







Teatro Regina Margherita - Genova

LE APPLICAZIONI ACUSTICHE DEL

## VETROFIEX

ACUSTICA . ARMONIA . ARCHITETTURA

DURANTE LE SOSTE ESTIVE POTRETE RAPIDAMENTE RINNO-VARE LE VOSTRE SALE CINEMATOGRAFICHE OPERANDO CONTEMPORANEAMENTE LA INDISPENSABILE CORREZIO-NE ACUSTICA MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL MATERIALE ASSORBENTE VETROFLEX CHE RIDONA ALLA SALA LA NITIDEZZA DEL SUONO E DELLE VOCI

A. VETR. ITAL. BALZARETTI-MODIGLIANI

CAPITALE LIRE 25,000.000 LIVORNO - Sede e Stabilimento - Telejono 31410. ROMA - Piazza Barberini 52 - Ufficio Cent. Vendita - Telefono 484903

MILANO - Piazza Crispi 3 - Ufficio vendita Montaggio - Telefono 81469 DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Una stupenda inquadratura di

"Lei bambine e il Kerseo"

che Giovacchino Forzano ha diretto per la Pisorno Cinematografi

(Distrib. Cine-Tirrents)



Louise Ullrich e Victor De Kowa in "Dimmi di si". (Esclusività E.N.I.C.)

## Parole alle attrici Le belle, care e brave attrici del nostro e questa rivelare e imporre fuori di ogni ascoltatrici che basti un regista o un pro-

maldicenza.

tradizionale della cinematografia italiana. hanno frustrato i tentativi generosi dei due? Dalla vecchia e gloriosa « Cines » ad oggi, Alla bellezza deve essere accoppiata la delle platee.

mente delle testoline ribelli... Molte hanno gine, di viennesi o di anglosassoni.

l'arte. Si è potuto notare così un meno co- ne vale ad integrare la personalità, è quindi sciente impegno delle protagoniste in que- la base del successo, il primo gradino delsto o in quel film e lamentare, quindi, la la gloria. Non credano dunque le mie recitazione fiacca e poco convinta, la monotonia dei gesti, la superficialità delle lacrime e dei sorrisi. Ma si tratta fortunatamente di eccezioni.

Altre cose più importanti vorremmo dire alle attrici. A questo punto, ci punge il cuore un grande rammarico. Non abbiamo l'arte nè lo stile di Ovidio, il poeta consigliere di grazie, di trucchi e di artifici per rendere affascinanti le donne. E ci mancano, purtroppo, le doti di dolce suasione e di cavalleresca adulazione, che caratterizzarono i trattatisti dell'amore e della bellezza nel nostro bel Cinquecento. Facciamo dunque a modo nostro, con la speranza di ottenere un poco di attenzione dalle giovani donne dello schermo. Le quali - si sa - aspirano al « divismo ». E' giusto. Nessuno meglio di noi è convinto della necessità di un divismo per il trionfo del cinema italiano. Ma per diventar « dive » - e dive all'italiana - è necessario fare prima di tutto un rigoroso, forse anche crudele esame di coscienza. Tenere poi presente che il « divismo » impone dei doveri. Infine, compierli questi doveri con scrupolo, con fede, a costo di ogni sacrificio.

Parecchi equivoci si sono accumulati intorno alla parola celeste. Poichè di « dive » si conoscevano - sino a qualche anno fa solo le americane e le importate in America dalle grandi case, si credette che sopra quei modelli si dovessero costruire le altre. Si videro così - in Italia, in Germania e altrove — duplicati della divissima Greta, lanciati dalla pubblicità cinematografica e proclamati senza altro « stelle » con grande clamore di megafoni e colore di manifesti. Le nostre attrici, adattate alla mascherata mimetica, fecero del loro meglio, ma qualcuna - autentica artista rivelò una sua personalità fuori dei limiti prefissi dai produttori e dai registi miopi. Si capisce adesso che il mimetismo non vano le imitazioni per fare le « stelle » del stessa le doti preziose della sua personalità

Le attrici italiane hanno tante doti che Anche le più belle debbono curare, esal- za. Nè basta quasi mai sapere soltanto la contano assai. Prima tra tutte la bellezza. tare e valorizzare la propria bellezza illu- parte, nè sono sufficienti infine i consigli naggio. Nel caso di Jean Harlow, se vi Sono belle, infatti, e non soltanto grazio- minandone nella recitazione e nell'azione le del regista. E' necessario, invece, avere (o ricordate, si giocò col bianco che con i se come le americane: di una bellezza as- particolari caratteristiche con serena co- farsi) una cultura media, discreta ma es- capelli dell'attrice, con le sue carni lunari, soluta, naturale, viva, che può fare benis- scienza e con studiata abilità. Il regista e senziale, bene orientata verso il cinema componeva sempre quadri di una dolcezza simo a meno di ogni trucco e di ogni bel- l'operatore possono fare molto. Ma quante arte, letteratura e poesia. letto. Anche questa bellezza delle attrici è belle o bellissime di nostra conoscenza

è tutta una fioritura di creature magnifi- grazia, che abbiamo ammirato in sommo che che hanno la delizia dei grado nelle, americane quale coefficiente matografo. Alla bellezza è massimo del loro successo. Talvolta la semunifre sempre virtù che è caratteristica plice grazia della figura, delle movenze, dei delle la mancanmento che illumina la purezza delle linee, za della bellezza vera. La grazia è appunto dei voiti, dei corpi, dà vigore e passione frutto di quell'abilità a valorizzare e ad, alia recitazione, attrae e possiede le folle illuminare le caratteristiche di un volto e di un corpo. Ma per essere graziose, le no-L'artificiosa e grazia » delle americane è stre attrici non hanno affatto bisogno di perciò facilmente superata da queste qua- adottare gesti e mossette di altre, nè di inlità e virtù italianissime. Ma le nostre at- ventare artifici che falserebbero (come taltrici sono meno scaltre delle loro colleghe volta è avvenuto) la loro interpretazione. d'oltre oceano, anzi non sono affatto scal- Questa del mimetismo tenace è veramente tre, sicchè, per questo difetto, tante volte una piaga non del tutto sanata. Anche in la loro bellezza è sciupata o male impie- recentissimi film abbiamo potuto notare con gata e quella innata ricchezza di sentimen- terrore gesti, frasi e mossette imprestate e to si spreca in un'azione ineguale, in una sciorinate, per l'insipienza di un regista e recitazione disadorna, in gesti e movenze per la tenue esterofilia di due o tre attrici innaturali o addirittura false e ridicole. Col. di nostra conoscenza. Le quali, se non metpa, il più delle volte, del regista: è vero, tessero piede fuori dell'uscio, farebbero me-Ma anche colpa di una preparazione defi- glio giacchè hanno volti e corpi di razza ciente, dei capriccetti e dei grilli di que decisamente italiana ed è un tradimento, ste fanciulle graziose, che hanno solita- oltre che un peccato, mascherarle di pari-

già acquistato l'abito professionale della L'arte ha, inoltre, bisogno, oltre che « diva » e con l'abito — ahimè — soltanto di amore confessato, anche di studio che è i difetti del divismo. Hanno preso, per esso stesso professione di amore. La preesempio, l'abitudine di considerare lavoro parazione culturale delle giovani attrici è la loro opera (e lavoro da sbrigare presto sempre brillante. Le più coscienziose stupresto...) quando sarebbe stato meglio as- diano, hanno studiato, studieranno ancora, solverla con la passione di sacerdotesse del. giacchè hanno capito che questa preparazio.

cinema non ci mettano il broncio se a loro modello più o meno illustre e celebrato, duttore a fare senz'altro la « diva » : quandedichiamo questo discorsetto. Sono parole Ma per mettere in piena luce questa sua do si hanno certe lacune, la facile gloria dette alla buona, in un orecchio, da un personalità, deve assolvere, come dicem- imbastita dagli uffici pubblicitari di una vecchio amico: parole che non conoscono mo, dei doveri. Quali? E' presto detto: i casa cinematografica è destinata a cadere gli amari della critica nè i veleni della doveri della bellezza e della grazia, della repentinamente come la corona di carta preparazione e dello studio, dell'eleganza. dorata dalla testa di una regina di bellez-

> mentale dovere dell'attrice è quello della dell'indimenticabile « Pranzo alle otto » eleganza. Per essere eleganti -- si sa -- Jean seminuda in una camicia da notte non bastano le vesti costose e modernis- velata, su un letto con i lenzuoli di raso nea »: una linea fisica e spirituale, che tonné » i capelli di platino scompigliati, nato o acquisito) dell'armonia nel vestire, che la modista aveva appena portato, Abbiamo in mente una giovane e bella ar- Uno di quei-quadri che ti fanno capire turisce dal gusto innato, si può acquistare vero e proprio capolavoro. con lo studio avveduto dei modelli e dei figurini e con l'educazione specifica, fatta piuttosto scuro e li porta, secondo la sua da consiglieri fedeli ed espertissimi,

per l'eleganza delle nostre attrici, le quali possono essere le più efficaci propagandiste del suo trionfo. Deve essa cercare modelli originali ma non capricciosi, che rispondano ai caratteri della bellezza italiana e la esaltino nelle linee di una eleganza per-

Qualcuno propose, tempo fa, una « scuo-

la per vestire le attrici ». La proposta non è strana, Sarebbe opportuno che a Cinecittà, per esempio, si istituisse una « scuola » del genere: senza professori e senza libri, naturalmente, ma con uomini e donne del mestiere, - sarti e sarte delle migliori case italiane - che consigliassero alle attrici come vestirsi (le stoffe, i modelli, i colori...) per essere veramente eleganti. La frequenza alla scuola dovrebbe essere obbligatoria per tutte e non si dovrebbe tollerare alcuna assenza ingiustificata.



giova, che non giovano i modelli nè gio- Per Ann Sheridan quest'abito da pomeriggio di velluto nero, ornato di passamani di seta nera e un abito di velluto trasparente turchino petrolio, lavorato cinema. Ogni attrice deve cercare in se a increspature trasversali e chiuso da bottoncini di materia plastica lucente, dello stesso tono

A STATE OF THE PARTY OF THE PAR

Pare non si possa vivere a Hollywood senza una ragazza che sia l'esponente massimo del così detto yumph o oumph il quale corrisponderebbe all'espressione nostra « un certo non so che », ma un certo non so che spiccatamente fisico, tutto curve provocanti, occhiate filtrate a traverso ciglia di un centimetro e mezzo, labbra tumide dal disegno sensuale. Dopo la morte della povera Jean Harlow che quel certo non so che lo possedeva al massimo, si cercò di trovare qualcuna che la sostituisse in quel campo, ma se ogni anno i talent scouts riportarono dai loro lunghi giri di ricerche qualche bella ragazza, qualche gra. ziosa ballerina e qualche attrice in erba più che promettente, niente ragazze tipo yumph. Allora si decise di fabbricarne una, come si fa sempre a Hollywood quando si vuole ad ogni costo avere qualcosa che non si trova,

Si prese un'attricetta assai giovane che aveva al suo attivo un corpo senza pecche e dalle curve disegnate senza miseria, e attorno a questo corpo già molto favorito dalla natura, si cominciò a lavorare per costruire la donna della quale si aveva bisogno. La brava ragazzotta dal viso tondo e non molto espressivo nè in fatto di intelligenza nè in fatto di sensualità, fu sottoposta a un regime esasperante di mutamenti di truccatura e di pettinatura, a prove interminabili di abiti destinati a sorreggere quel nuovo tipico fascino che, non essendo spontaneo doveva, almeno da principio, andare avanti con tutte le precauzioni immaginabili,

L'attricetta tenuta in serbo per qualche impo e lanciata a poco a poco con qualhe particina che doveva servire da tentativo di presa di contatto col pubblico, è Ann Sheridan, la quale oggi viene introlorta a pagine intere su tutte le riviste ciriematografiche con l'appellativo « yumphgirl di oggi ». Mai una posa semplice, mai un atteggiamento normale, quasi per imprimere bene nella mente del pubblico che questa ragazza non è da confondersi con tutte le altre.

Naturalmente nel lancio di una yumph girl entrano per molto anche gli abiti che contribuiscono non poco a creare il persomorbida e profonda, estremamente contut-E' finalmente, non ultimo ma fonda bante. Rammenterò sempre, in una scena sime, ma occorre soprattutto avere la « li- bianco e la testiera di raso bianco « capiunisca alla bellezza del corpo il gusto (in- e su questi un cappellino di velluto nero

trice che indossa abiti ricchi, ma non rie- come un regista di quelli come m'intendo sce, purtroppo, ad essere elegante. Le man- io, possa cavar fuori da una scena di per ca, infatti, quell'armonia che, se non sca- sè nè originalissima nè interessante, un

Ann Sheridan ha i capelli di un biondo ultima pettinatura, ammassata a riccioli in La moda italiana può e deve fare molto avanti sulla fronte mentre dietro altri riccioli scendono lungo il collo. Pettinatura, se vogliamo, un po' volgaruccia, ma che serve bene ad allungare un po' il suo volto altrimenti troppo largo. Tutti i suoi vestiti da casa sono vestaglie aderenti di tinte chiare, Esse fasciano il seno florido e spesso scoprono le spalle, fasciano anche fianchi e il resto, e si aprono a corolla, via via che si avvicinano a terra, Ann, per posare vestita in questa guisa, prende sempre atteggiamenti contorti e propri a mettere in valore il suo corpo giovanilmente esuberante, ma in genere questi atteggiamenti sono sproporzionati alla sua età e mi sembra che non riescano a darle quel tal fascino tanto auspicato.

Per sera, quasi come regola fissa, Ann porta abiti scollatissimi e senza spalline, che mettono in mostra la perfezione delle spalle, della schiena e del seno. Fra i più recenti abiti della giovane diva dobbiame Franfu metterne uno con il corpettino attillatissi mo, di broccato d'argento, molto scollato e sorretto da due sottili spalline di velluto e da una gonna lunga e ampia di velluto nero. L'abito è completato da una giacchettina dello stesso tessuto con basca modellata solo dietro, che serve a rendere portabile anche per pranzo quest'abito altrimenti troppo nudo. Un altro abito giovanile quanto provocante, è di mussolina impalpabile di un beige rosato chiarissimo dello stesso tono preciso dell'epidermide della diva, con la gonna a più strati larga in fondo dieci metri. Il corpettino è increspato trasversalmente, e le increspature sono fermate sul davanti da tre tramezzi di pizzo nero, disposti verticalmente. Il medesimo pizzo nero increspato orla l'ampia scollarura che lascia nude le spalle.

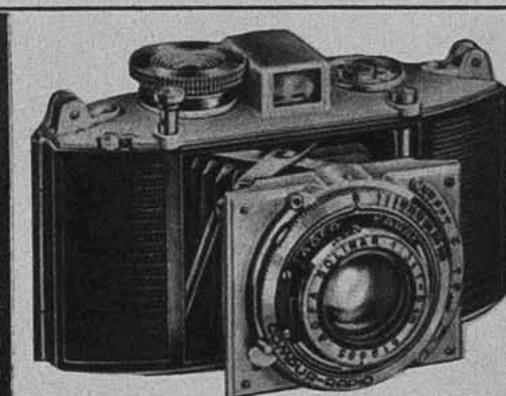
L'estate Ann Sheridan se la cava con dei vestitini generalmente chiari con la sottana sgonnellante, le maniche corte, e certe scollature rotonde falsamente ingenue, dalle quali emerge un morbido collo di linea perfetta. Ma in questa stagione, anche nel bel sole di California, bisogna coprirsi di più e Ann ha adottato la formula dei vestiti di lana leggera in tinte tenere, quelle tinte che i sarti americani hanno battezzate baby shades e che vanno molto d'accordo con la freschezza di fiore di questa ragazzotta, alla quale per ora nessuna sophistication riesce a togliere una innegabile spontaneità nativa, Con questi abiti rosei, azzurri, verdolini, di foggia niente affatto elaborata, Ann Sheridan porta sempre delle pelliccie chiare, come la lince, l'ermellino d'estate, il breitchvantz grigio, e per sport l'inevitabile pantera, complicata da cappello e, ahimè, stivaletti della medesima pelliccia,

Per pomeriggio Ann esita come potete constatarlo dalla illustrazione che accompagna questo articolo, fra una linea quasi sportiva ma complicata da lavorazioni di pieghe e di increspature, ed una linea assai più femminile, quella linea a clessidra che esige la vita assottigliata da un busto con stecche di balena.

Vera







La macchina di piccolo formato e di grande valore

Questa elegante macchina Agfa possiede tutti i dispositivi di un moderno apparecchio di piccolo formato: scatto sul corpo della macchina - sicurezza automaica contro le doppie esposizioni e scatti a vuoto contatore automatico delle pose - mirino a canocchiale - nella Karal f.: 3,5 otturatore Compur Rapid fino a 1/500 di sec. - fotografie nitidissime - ingrandimenti fortissimi - fotografie a colori con pellicola Agfacolor - 12 fotografie con caricatore Karat

Richiedete catalogo macchine Agfa e numero saggio della rivista « Note fotografiche » Indispensabile per chi vuoi fotografare con successo dal Vostro fotograjo o alla

A. - PRODOTTI FOTOGRAFICI MILANO (8 31) - Plazza Vesuvio, 19

# L'allenatore

(Brevettato)

L'apparecchio di cultura fisica più completo, il biù elegante, il più pratico.

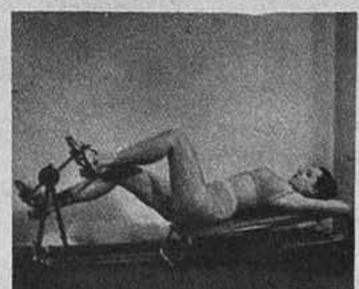
Adattabile a tutte le stature regolabile per tutte le forze.

Richiedete subito il catalogo illustrativo che Vi sarà inviato gratis e senza impegno alla

S. A. Juventus Reparto F Via Eustacchi Num. 11 MILANO

VENDITA ANCHI RATTALE











Paola Barbara

in "Il ponte dei sospiri"
(Scalera Film)
(Fotografia PESCE)

## Armi, lotte e amori in un grande film spettacolare

# IN ATTESA DEL "PONTE DEI SOSPIRI"

Vi sono degli spregiudicati che non si peritano di affermare che la più breve distanza fra due ponti è la «Scalera film > (che si trova topograficamente fra il «Ponte della Ranocchia > ed il « Ponte di Porta Latina » e, produttivamente parlando, tra il «Ponte di vetro » e il « Ponte dei sospiri»). Altri, invece, sostengono maliziosamente che la Scalera si è posta con € Il ponte di vetro » ed il «Signore della taverna> sotto il segno della grazia. E a convalidare queste profezie bastano le spalle quadre di Michele Scalera che se ne va in giro per lo stabilimento curioso di tutto, interrogando tutti, dal regista al muratore, con il suo sorriso gentile ed il suo inalterabile buo-

numore. La Venezia costruita un anno fa per la « Vedova > si è ingrandita, il « canaletto > è diventato guasi un € canalazzo » e sulle sue rive, anzi «iondamenta» si seguono € campielli », ≪ sottoporteghi >, < rio terra >, mentre sullo «Squero» una gondola inclinata sembra attendere il calaiato. Si una li Ponte del sospitia. Siamo o momento emozic rarie dell'eva sione di Scale Frino e Candia no. Sul ponticel-

lo Mario Bonmente sulle « bricole ». Sul ponti (i veri ∢ponti dei sospiri») gli le due «controligure» si getteranno in acqua per rappresentare la fuga dei di modernissimi moschetti spareranno due eroi dalle carceri veneziane dopo il famoso tuffo dall'alto del « Ponte dei sospiri». Fa freddo, il sole è già ca-

Otello Toso in una drammatica inquadratura del "Ponte dei sospiri" (Scalera Film - Fotografia Pesce)



COCCUMENTALISMENT OF THE PROPERTY OF THE RESERVE OF THE PROPERTY OF THE PROPER

Erminio Spalla e Van Riel nel "Ponte dei sospiri" prodotto dalla Scalera Film

La più breve distanza fra due punti, o meglio, fra due ponti, è la Icalera Film-Bonnard ha finito di girare "Il ponte dei sospiri" che rimette in scena un'indimenticabile romanzo - Profilo di Venezia - Un bagno poco gradito - Verità allucinanti

nard e Massimo Terzano inquadrano lato da un pezzo e le lampade non l'acqua verdastra che batte triste- riscaldano più. Le due « controfigure » passeggiano intirizzite e cercano illogicamente di riscaldarsi prima di getelettricisti intirizzati sospirano il ti- tarsi in acqua. Gli astanti hanno delle nello caldo e la cena. Lungo le fon- espressioni avide. Gli spettatori dei damenta tutto lo stato maggiore della Circhi romani dovevano avere espres-Scalera, fonici, operatori, macchinisti, sioni simili quando attendevano i leocomparse, aspetta il momento in cui ni che avrebbero sbranato i cristiani. In un angolo due macchinisti muniti

> recchio sonoro. - Motorel - grida Bonnard.

a salve. Cavazzuti manipola l'appa-

Colpo di cicala.

- Partitol - risponde Cavazzuti. Silenzio. Si odono gli ultimi aneliti di un treno passato qualche istante prima, il voclo dei clienti della vicina osteria, il fischio di una lampada ad arco. Un «silenziol» tuonato da Bonnard, il rapido movimento di un elettricista stabiliscono un silenzio chimicamente puro.

Le due controligure si preparano.

- Vial - grida Bonnard.

Eroicamente i due rimpiazzanti si gettano nell'acqua diaccia. Eroismo sfortunato perchè Bonnard non è contento. Hanno nuotato troppo sco fresco, vedo lontani l'uno dal- gente attorno al l'altro e l'obiet- canale, sento

> ri risalgono tre- a vedere che manti. Coperte hanno scoperto di lana, bicchie- un sottomarinol.. roni di cognac. - Mi sono chie-Uno, il più atle- sto.... accidenti tico, scuote la te- all'attualitàl sta sconsolato e E Riento se ne dichiara « for- va scrollando le fait ». Il secon- spalle e lasciando, magrolino e doci più intirizsorridente, hal'a- ziti di prima. ria di non accor- Bonnard viene

gnato. sa incide nella bene. colonna sonora

evasi. bre tonfo.

ecco la € contro- ho ritrovato con figura » volonta- piacere Mariella ria. La scena si Lotti. Erminio

ripete e questa volta, se Dio vuole, tut- Spalla e Riento che ho già diretto in traversare il ponte e parere accasciato to va bene.

un cenno di saluto e si avvicina. Elli Parvo è nel film Sandella, la sedut- sfazioni. trice dell'ingenuo Bertuccio (Riento).

interessal — dice Elli sorridendo. — nante di verità. Il fascio di un proiet-Avevo paura, dato il genere del film, tore resta su una Madonnina sormondi trovarmi in una parte statica, in tante l'angolo del muro di cinta di un una parte di manichino ben vestito, giardinetto veneziano. Quella Madonben truccato ma sempre manichino. nina là l'ho già vista nelle mie pere- bile regista riappare immediatamente. Invece le situazioni si seguono e s'in- grinazioni infantili: è vera e questo trecciano ed lo dipano matasse e tes- sbattere della risacca contro il muro

io reti. Riento si avvi cina, seguito da Sandrigo (l'at-

tore Capecchi): - Arrivo fretivo non ne ha sparare fucilate, preso che uno. tutti guardano I due compa- in acqua... Sta

gersi nemmeno verso il nostro di essere ba gruppetto. Ha il bavero rialzato e Bonnard do ci guarda con manda « una quel suo sorriruota di ricam- setto lieve che bio > e nell'atte- conosciamo così

- Contento?... il rumore dei - Contentissitonfi dei due mo. Un film che ha ingranato be-Due macchini- ne e che contisti salgono sul- nua bene. Ho l'∈altana > di u- degli interpreti na casetta e che amo e che portano due e- ho quasi tutti normi macigni, «latti» io. Ho che rappresenta trovato in Paola no, per l'occasio. Barbara una mene, la controti ravigliosa cortigure concret giana Olympia. delle « controli- La sua bellezza. gure umane ». la sua intelligen Al segni dell'a- za, la sua serieiuto regista i tà e la sua perdue macigni ca fetta comprensiodono nell'inter ne delle difficolvallo di pochi tà del lavoro sosecondi l'uno no eccellenti fatdall'altro nell'ac- tori che semplifiqua, con lugu- cano la mia fatica e la rendono Nel frattempo simpatica. Poi,

«Io suo padre» e tutti gli attori — (il sotto il peso della sconfitta. Fra gli spettatori Elli Parvo mi fa tono di Bonnard diventa paterno) non mi hanno dato che delle soddi- ripete per maggior sicurezza, e poi ba-

Le luci si spengono poco a poco su - Se sapeste come questa parte mi questa Venezia romana così allucidella fondamenta mi è troppo noto perchè non lo possa riconoscere. Ringrazio gli scenografi Manozi ed Abel per avermi fatto rivivere qualche istante nella mia città, la cui immagine, ora che tutte le luci sono spente, è solo rischiarata dal lieve chiarore dell'ultimo quarto di luna dell'anno di grazia 1939.

Approfittiamo della cinematografica facoltà della dissolvenza e, facendo cadere sulla notte invernale una nebbiolina fitta fitta, passiamo al teatro N. 3 dove il ponte di una galera con albero, vele e pennoni, è avvolto in un'atmosfera nebbiosa provocata da volute d'incenso che confondono lo stondo e ne imprecisano

contorni. Sul ponte, barili di polvere, gomene, gherlini, gettati alla rinfusa stanno a testimoniare una recente battaglia navale. L'equipaggio è sparpagliato e silenzioso. L'angoscia della dislatta pesa su tutti, creata in modo così perfetto da prendere alla gola anche gli spettatori.

Bonnard spiega la scena a Otello Toso che personifica nel film Rolando Candiano, mentre Gaido verifica il costume eseguito sui suoi ligurini. Toso ha capito: deve at-

Si gira. La scena è andata bene. Si sta. Il «Ponte dei sospiri» è finito. Bonnard guarda il teatro, i ponti e le costruzioni, sorride a tutti i compagni della sua fatica. Sul volto gli leggo una leggera sfumatura di rimpianto, ma è un attimo solo chè l'aria scanzonata ed ironica del nostro instanca-

Giorgio Zambon



Mariella Lotti e Giulio Donadio nel "Ponte dei sospiri"



Elli Parvo e Riento in un'altra scena del film



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO

Amedeo Nazzari

in "E obarcato un marinaio"

(Produz. Monenti Film, distribuz. Cine-Tirrenia)

(Fotografia GNEME)

THE RESTRICT AND DESCRIPTIONS OF THE PROPERTY AND DESCRIPTION OF THE PROPERTY AND DESCRIPTION



Sinno sel giovaes urdimentosi, amanti dell'aria libera, della vita sana e del volo come massima aspirazione. Hanno fond ito In "Società del pericolo" dove alimentano il loro spirito avventuroso. Ogni sera, fra le mura di un castello diroccato, si riuniscono per progettare audaci imprese.



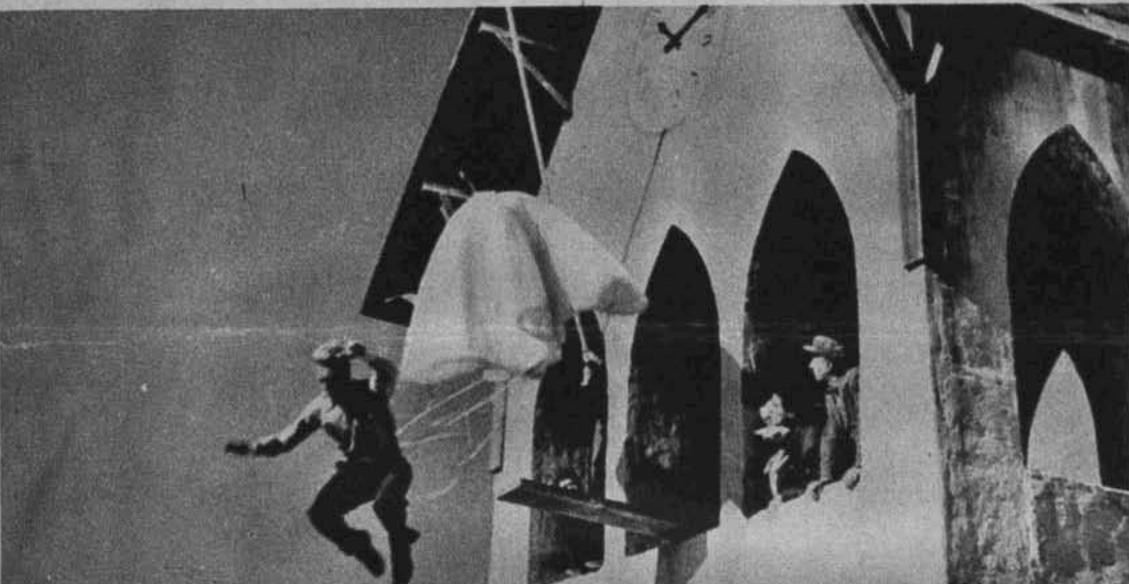
Chi ha più vibrante e decisa la passione di volare è Vittorio (Mario Giannini). Egli prodiga a tutti i compagni entusiasmo e fervore d'iniziative e rende partecipe dei suoi baldi propositi la gicvane Maria (Silvana Jachino) che ha per lui tenerezza e comprensione.



ragazzi studiano i segreti del volo. Hanno già tentato vari esperimenti. Eccoli sulla montagna. Hanno spiato il volo del falco, ne hanno visto le ali spiegate e hanno colpito nel segno. L'occhio è sicuro, il braccio forte, saldissimo il cuore.



Che importa a loro dell'altrui incomprensione? La vittoria sarà molto più bella. Hanno costruito (e con che cura, con che pazienzal) il primo modellino volante. Quando scende la notte se ne vanno sulla montagna a fare, sotto le stelle, le preziose prove di collaudo.



ancora. Eccoli in trepidazione per un esperimento che sembra follia. E' il più audace che rischia, sfida le spazio se ne infischia di chi ha raccomandato prudenza. Quando si vuol vivere pericolosamente si può anche provare a gettarsi da un campanile con un paracadute rudimentale.



Prende consistenza il progetto per tanto tempo sognato. Si la tutto con serietà. Si comincia a parlare di tecnica. Gli elementari principii dell'aviazione sono già entrati nella mente dei ragazzi. Ora costruiscono un grande aliante, affa scinante strumento per il volo umano: e il lavoro è febbrile.



Poi vien l'imprevisto a portare inattese emozioni e nuovo stimolo alla bella impresa. Un aviatore (Mario Ferrari) sa capottato sulla montagna con il suo apparecchio. I giovani sono accorsi, hanno munifestato la loro passione. E l'aviatore ha dato loro preziosi consigli, li ha incoraggiati a persoverare.



Ma c'è una grave difficoltà, e questa sembra proprio insormantabile: mancano i soldi per completare la costruzione dell'aliante. Bisogna organizzare qualcosa per raccogliere fondi ed ecco che a Franco (Aldo Fiorelli) viene l'idea che potrebbe essere una soluzione: si organizzerà una festa in paese.



Ferve la festa dei giovani, pittoresca, animata, ricca di canti, di danze, di giola piena. Questo è il momento di smuovere la generosità di chi è lieto e Gustavo (Franco Brambilla) non esita a montare in cattedra e a predicare ai presenti la necessità e l'alto onore di rendersi benemeriti... aiutando la barca.



Il sogno si è realizzato. L'aliante contruito dai ragazzi si è staccato felicemente dalla vetta del monte, si è librato nell'aria ed è arrivato fin giù alla vallata. L'intrepido pilota di diciotto anni non ha tremato. Tutti han provato l'ebbrezza del cielo. È restano intatti gli entusiasmi nel volto ridente dei giovani che esprimono gioia per aver saputo credere e osare.

Giorgio Ferroni DIRETTORE DI PRODUZIONE Landro Pallavicini

INTERPRETI: Mario Ferrari Lilvana Jachino Fausto Guerroni Mario Giannini Adelmo Cocco Aldo Fiorelli Franco Brambilla Minora Armandina Bianchi Mignon Cocco Alessandro Adari Jaola Ketoff

## Palcoscenico di Roma

#### "Molto rumore per nulla "

Affidandosi alla pregnante, teatralissima versione di Cesare Vico Lodovici, giovani diplomati dell'Accademia di Arte Drammatica hanno debuttato l'altra sera come Compagnia regolare (direttore Silvio d'Amico) in « Molto rumore per nulla », al Quirino. Regista e figurinista e scenografo - Alessandro Brissoni, anch'egli uscito dall'Accademia con un bagaglio più che notevole di cultura, gusto, preparazione. 1 battesimo della Compagnia (la prima del genere, crediamo, nel mondo) è stato estremamente felice; così da autorizzare qualunque speranza circa la vitalità di quest'impresa, tanto ardua quanto commovente e degna di schietto amore.

Il Brissoni ha condotto l'intrigo shatespeariano con piglio autorevole e nano leggera; con leggiadro intuito dei suoi valori scenici, dei suoi climi mazionali e vivi; con estro continuo di lantasia; quasi sempre con intimo rispetto dell'ispirazione originaria. Da una tendenza ad insistere su certi atraenti ma esteriori caratteri araldici, emblematici, piuttosto che a frugare nel segreto del personaggi, lo consiglierei di guardarsi: vedi i liocorni sulle colonne, i serpenti ricamati sulle calze del traditore don Giovanni, ecc. Simbolismi che definiscono figurativamente un'opera prima che questa si chiarisca via via da sè nelle sue ragioni poetiche, danno luogo, per così dire, a cristallizzazioni preventive che molto tolgono all'incanto degli sviluppi drammatici, alla naturalezza stessa dell'opera d'arte. Peccati di gioventù: invidiabili scher-

pura realtà par banale e all'arte semplice si vogliono d'arbitrio prestar soccorsi ch'essa non chiede. Un regista come Reinhardt non ha mai superate i diciott'anni, sotto questo riguardo: ea è il suo limite. In Brissoni credo d'inravvedere, qua e là, un sentimento più umile, più consapevole della natura dell'arte: e perciò mi attento a sottoporgli questi rilievi affettuosi.

zi dell'intelligenza polemica, quando la

Lo guarirà il tempo, di piccole ambizioni eccessive; ma spero il tempo non gli torrà mai quell'amor del rischio, della soluzione meno ovvia: che in lui è spontanea forza come il suo umore incantevole, quel suo evidente « divertimento» pieno di lunatico e buffo e davvero shakespeariano spirito. E doatissimo qual è si applicherà al concerto delle battute più di quanto per solo difetto d'esperienza non curi finora. E' il motivo perchè il suo resta uno spettacolo di prim'ordine, pur essendo la recitazione, a prescindere dall'imsaturità degli attori, non tutta piena e intonata.

Anche in veste di scenografo il Brissoni ha gli stessi pregi essenziali e gli stessi difetti momentanei del regista: ogni suo quadro scenico è « visto » esattamente: ma lo aduggia, per eccessò di dimostrazione, un giuoco di elementi superflui che ne offuscano in parte il prestigio. Così partito da una sua bella idea metalisica e « sognata » degli ambienti (i personaggi che sembrano nascere di sottoterra, al primo atto, fra le due gradinate lontananti; le balaustre stagliate, al second'atto, contro il cielo, con un effetto di pace tutt'insieme villereccia e civilissima, da (parco » in cui sembra riassumersi tutta la meditativa pittura del Rinascimento), partito su codesta idea virilmente astratta che va da Carpaccio a De Chirico, distraendosene arriva a gingillarsi con dettagli bamboleggianti buoni al Tofano del «Signor Bonavenlura», o con ghirigori d'un equivoco sapor decorativo alla monachese (appunto nel second'atto il cancello quasi floreale, la scala messa per istorto, le due quinte di proscenio tutte a linguette arricciolate; ecc.). Osservazioni, le nostre, che parranno severe: tuttavia doverose nei confronti d'un uomo di grande talento, il quale di lodi generiche non può saper che larsene.

Ma, a parte ciò, la recita nel suo assieme è apparsa una delizia continua di trovate, di colori, di ritmo: talvolta — come nella magistrale chiusa «in minore» dell'ultimo atto — di una ardua bellezza inaspettata; talaltra come nel tribunale burlesco - d'una ingegnosità comica sopraffina. Shakespeare si sarebbe divertito a quella scena. E aggruppamenti, e passaggi. e stile dei gesti, tutto eccellente; tutto controllato da una vigile sensibilità critica, da un raro dono della misura. Quanto spesso sui nostri palcoscenici si godono risultati simili? Tanto più A stupisce e consola che a raggiungerli (e di primo acchito) dan stati degli esordienti.

Quando si citano a modello spettacoli stranieri e si pensa - lorse in buona fede - che non sia possibile da noi raggiungere ugual livello, non si tiene conto (come al solito) che la lede e la buona volontà esistono: queste suscitatrici di miracoli. La Compagnia dell'Accademia non è un miracolo che di buona lede e di buona volontà, scusate se è poco. Leggo nel programma che gli attori e le attrici (tutti compensati con identica paga) non hanno «ruoli», ma l'obbligo di prestarsi a qualsiasi parte: Il primo atflore d'oggi sarà la comparsa di do-¶nani, e viceversa. «La regola è: uccisione d'ogni vanità personale, subordinazione degli individui all'insieme. dedizione assoluta all'arte». Ottimo



Una bella inquadratura del grande film "Torna caro ideal", con Laura Adani e Claudio Gora. (Esclusività E.N.I.C.)

## I REFERENDUM DI "FILM" Quali commedie vorreste ascoltare?

E' innegabile che per un complesso di favorevoli circostanze il Teatro italiano sta avviandosi a diventare — abbandonate le modeste ambizioni di ieri - un grande Teatro di educazione e di poesia: tendenza sempre più diffusa a riattingere largamente nel repertorio classico, nuovo decoro e più alto impegno nei criteri della presentazione scenica, volonterosità e disciplina d'interpreti, più vivo e caldo contatto con le grandi masse di pubblico.

Ma tutto quello che poteva farsi - specie per ciò che riguarda il repertorio - è stato fatto? Ecco la domanda che abbiamo posta alle spiccate personalità italiane del teatro e dell'arte. Nella grande miniera teatrale — abbiamo chiesto — non ci sono ancora opere antiche, moderne e modernissime d'ogni paese che, sconosciute affatto o mal note in Italia, potrebbero contribuire validamente alla rinascita in

atto? Non avete voi desiderato talvolta di ascoltare o di realizzare. per via d'esempio, una commedia indiana, una tragedia greca o latina, un dramma spagnolo, una rappresentazione sacra italiana, una farsa turca, uno spettacolo americano e via dicendo?

"FILM", insomma, ha chiesto alle personalità che partecipano al referendum di indicare QUALI, SECONDO LORO, SAREBBERO LE OPERE SIGNIFICATIVE — ANTICHE, MODERNE O CONTEMPORANEE D'OGNI GENERE - CHE, MAI RAPPRESENTATE O TROPPO POCO NOTE IN ITALIA, VARREBBE LA PENA DI PORTARE ALLA RIBALTA PERCHE' COMUNQUE ESPRIMENTI UNA PROFONDA VERITA' UMANA, UN'ELEVATA FORMA DI ESPRESSIONE ARTISTICA E SPIRITUALE.

4. Tumiati

Rispondo subito e volentieri alla vo-

stra inchiesta. Fratello di un attore che

al teatro da voi difeso ha dato e dà

la sua vita, so purtroppo quanto stu-

dio e quali sacrifici economici - non

del denaro altrui, ma del proprio lati-

cosamente guadagnato - costino a

un vero artista le presentazioni e le

esumazioni di opere di poesia e so di

averle viste abbandonare dopo brevis-

simi giri non per l'incomprensione del

pubblico - che, lasciato a sè, segue

necessariamente i peggiori istinti o la

moda — ma per la miseria degli im-

presari o di chi aveva in mano la for-

mazione e il movimento delle Compa-

gnie. Lavori di tal genere erano sem-

pre considerati da costoro - cito te-

stuali definizioni - «barbe» o «ca-

daveroni > buoni per le biblioteche,

ma non per un pubblico « moderno ».

Come se la vera arte non fosse di tut-

ti i pubblici e di tutti i tempi. Questo

triste destino è toccato a opere quali

L'ADELCHI di Manzoni, la TURANDOT

di Gozzi, le NUVOLE di Aristofane, AN-

TIGONE di Solocle, ALCESTI di Euri-

pide, CORIOLANO di Shakespeare,

DON GIOVANNI di Zorilla, SARDANA-

PALO di Byron, l'UCCELLINO AZZUR-

RO di Maeterlinck, BARBERINA di De

Musset, la DONNA MUTA di France,

l'OSTAGGIO e l'ANNUNCIAZIONE di

Claudel, MADDALENA di Hebbel, per

Li rivedrei quasi tutti con profitto e

con essi vedrei volentieri opere mai

rappresentate quali la MIRRA d'Alfieri,

una favola quasi sconosciuta che si at-

tribuisce a Goldoni, IL GENIO DEL

BENE E IL GENIO DEL MALE, Il TAR-

TUFO di Molière, l'ANTONIO E CLEO-

PATRA di Shakespeare, ERNANI di

Victor Hugo, il bellissimo CARRETTO

D'ARGILLA di Soudraka, e qualche

piccolo gioiello dei Teatri di Marivaux

e di Jules Renard. Ascolterei o riudrei

col massimo piacere queste opere, ma

dubito assai che l'attore - al di là di

un generoso quanto provvisorio aiuto

- trovi mai chi possa o voglia dargli

i mezzi per costituire, e soprattutto con-

servare a lungo, un grande complesso,

ricco di elementi di prim'ordine e adat-

ti a spettacoli di tal genere. Solamen-

te lo Stato potrebbe larlo come quello

che non ha preoccupazioni di « casset-

ta» e può consentirsi il lusso di aspi-

rare a una durevole - anche se pas-

siva - elevazione della cultura po-

tacer d'altri.

Da oggi cominciamo a pubblicare le risposte nell'ordine in cui ci

#### sono pervenute.

### 1. Bignone

In risposta al vostro gentile invito e come studioso di classici e traduttore di Sofocle e di Eschilo, non posso fare a meno di richiamare alla vostra mente la necessità di dare una maggiore attenzione alle tragedie greche e soprattutto all'ORESTIADE di Eschilo, ai SETTE A TEBE eschilei e alle tragedie di Solocle, che si mostrarono attissime alle rappresentazioni a Siracusa ove ottennero, particolarmente quando furono recitati nella mia traduzione, l'AIACE, l'EDIPO A COLONO, le TRA-CHINIE, grandissimo successo. E non meno atte al teatro e rispondenti agli ideali di alta tragicità moderni, sono l'ELETTRA, il FILOTTETE, oltre i ben EDIPO RE e ANTIGONE. Fra le opere contemporanee richiamo la vostra attenzione sul GIUDA di Mastro-

SAM Higune

programma, regola entusiasmante: e faccia, chi deve, l'esame di coscienza.

Alla recitazione ho appena accennato. E non interessa qui che le gracilità tipiche dei principianti siano, più o meno, visibili in tutti. Faranno anche troppo presto a guarime. Per alcuni attori, sul loro temperamento effettivo. il giudizio sarà bene rimandarlo ad altra prova; per Ave Ninchi ad esempio. L'errata impostazione del personaggio di Isabella non le è imputabile. A molti spettatori parve una rivelazione Tino Carraro coi guanti rosso-sangue di Don Giovanni: ma la sicurezza stessa di questo giovane pur dotato, il suo derivare troppo abile da Moissi traverso Benassi mi hanno lasciato inquieto. Più genuini nell'acerbità mi piacquero la Mancinotti (Margherita), il Cazzola (Frate Francesco), il Dicrucciati (Claudio): e Antonio Crast come Benedick affrontò con bravura esemplare il più difficile ruolo dell'intera commedia.

Disciplina, intelligenza, entusiasmo sono palesi in questa Compagnia primaverile. Buona stagione, la primavera; e la fioritura inaugurale è stata tutta profumo, tutta urger di su chi. Ma d'Amico, hai sulle spalle una bella responsabilitàl Attento ai geli in ritardo, ai calori in anticipo. L'augurio è, superati gli instabili climi, di una trionfale estate: per te, per i tuoi ragazzi,

per il Teatro italiano.

### 2. Russa

lo amo molto il teatro cinquecentesco, e vengo lavorando su di esso. Intanto mi piacerebbe di sentire GLI STRACCIONI di Annibal Caro, che è una commedia, la quale obbedisce alla doppia ispirazione etica ed artistica da voi richiesta. Vi è celebrato, insieme con l'amore, la fedeltà, la putezza,

Poi, lasciando tacere le preoccupazioni moralistiche, amerei tanto sentire MANDRAGOLA del Machiavelli, la CALANDRIA del Bibbiena e la VENE-ZIANA di ignoto autore. Gli artisti, per le prime due, dovrebbero avere grande familiarità col toscano, ma senza cedere in deformazioni ed affettazioni del fiorentino dell'ultimo Granduca, così come mi è accaduto di avvertire in una recita della CLIZIA. Il fiorentino del Machiavelli è una lingua assai complessa, ricco di risonanze classiche e speculative, che mal si presta a esser recitato da attori, sia pure bravi, che hanno troppa consonanza con il fiorentino delle commedie di Augusto Novelli. Per la VENEZIANA, un vero capolavoro, bisognerebbe far capo ad artisti che abbiano familiarità col veneziano e col bergamasco, poichè la commedia è bilingue. Per le parti troppo ardite, si possono fare degli adattamenti e qualche cauto taglio, purchè non si strozzino i cinque atti in due, come ho visto lare della CLIZIA.

Altre commedie che mi piacerebbe sentire a teatro, sempre del '500, sono: IL CANDELAIO di Giordano Bruno, L'ATALANTA e IL FILOSOFO dell'Aretino, GLI INGANNATI di autore ignoto, che si rappresentò a Siena nel 1531, e che ebbe fortuna in tutta Europa, L'AMORE COSTANTE e la RAFFAEL-LA ovvero DELLA BELLA CREANZA DELLE DONNE di Alessandro Piccolomini, LA GELOSIA o LA PINZOCCHERA o LA SPIRITATA del Lasca, che ci riportano a modi, a motti ed a racconti del Boccaccio.

Del nostro '600, sceglierei LA REINA DI SCOZIA di Federico della Valle. Per il '700 rinnoverei Metastasio: LA DI-DONE ABBANDONATA, L'OLIMPIADE e L'ATTILIO REGOLO, sebbene io senta quest'ultimo melodramma come convenzionale e scolastico. I due primi sono due piccoli capolavori.

Det l'Alfieri rimetterei in campo la MIRRA, e quella che si può considerure una tetralogia greca, il POLINICE, L'ANTIGONE, L'AGAMENNONE, L'ORE-STE. Dell'800, Manzoni con L'ADEL-CHI; e del secondo '800, I MARITI del Torelli, l'ASSUNTA SPINA e il MESE MARIANO del Di Giacomo; ma di questo secolo è facile la scelta e però mi milel >. astengo dall'indicare altre opere.

Credo anch'io ardua la riesumazione Corrado Pavolini di parecchie di queste commedie e tra-

### 3. Lavarino

Che imbarazzol Ci son trenta opere

almeno che vorrei ascoltare; e tra le prime: BELFAGOR di Morselli, L'AL-TRO FIGLIO di Pirandello, I FIORI DEL CIELO e AMARA di Rosso di San Secondo, CARMOSINE di De Musset l'attualità di guesta commedia non capisco come possa siuggire agl'italianil FEMMES SAVANTES di Molière (per la scena in cui Trissottino legge il sonetto non so cosa darei), IL MA-TRIMONIO di Gogol, LE TRE SOREL-LE di Cecov, I CIECHI di Maeterlinck, IL BARBIERE DI SIVIGLIA di Begumarchais; e di Shakespeare non parlo perchè, ora che i teatranti italiani hanno capito che a metterlo in scena fanno un buon affare, certo non lo molleranno lacilmente. E poi un bel FAUST. E

poi tante aitre belle cose, dai greci ai

modernissimi. I registi avrebbero di

che sbizzarrirai; e su questo sarei esi-

gedie classiche, ma non già perchè siano invecchiate, ma perchè il nostro gusto e il gusto dei nostri attori (ci sono naturalmente, delle eccezioni) è scarsamente affiatato col linguaggio letterario di altri secoli. E la bene Silvio D'Amico a concedere molto spazio nella « Rivista Italiana del Dramma » a discussioni sul Teatro antico Italiano o di altre civiltà per incoraggiare ed avviare questo familiarizzamento. Provare, esperimentare, non nuoce: le recite che si vanno facendo a Firenze del Teatro Toscano Classico, anche se qualche volta rappresentano una delusione per il pubblico, per la maniera in cui le commedie sono travestite, pure rimettono in discussione quelle opere e sollecitano in molti la curiosità storica di conoscerle nel testo genuino. Bisogna aver pazienza almeno un decennio per creare il gusto, il bisogno, il desiderio, e il discernimento del teatro classico italiano; e allora un altro luogo comune potrebbe essere caduto, quello che l'Italia manca di un teatro. Chi sa che fra dieci anni non possa sorgere un « teatro italiano stabile », come a Parigi c'è la « Comédie Française »I Non si tratta di imitare o di gareggiare con quello che fanno in Francia ma di acquistare sempre più coscienza della ricchezza delle nostre tradizioni.

Scusatemi il discorso un po' lungo; ma diceva Renzo della peste di Milano: «Se lascio scappare un'occasione così bella, non ne ritorna più una si-

Luigi Russo Corrass/morati

#### Honegger a G. Lecilia Previtali all'Adriano

Con la collaborazione della cantante Elsa Scherz-Meisterr e del pianista Franz Joseph Hirt, Honegger è ritornato anche quest'anno tra noi a darci un quadro della sua produzione minore, poco conosciuta in Italia. L'anno scorso, come forse i lettori di queste cronqche ricorderanno, egli si presentò al Teatro delle Arti (a proposito, perchè non vi si riprende quella interessente attività chiamata « Un'ora di musica? ») con un gruppo di lavori da camera: così che il pubblico romano, che già conosce le grandi opere significative di questo musicista svizzero-tedesco quali il «Re David», la «Giuditta» e il famoso « Pacific 231 » - ha avuto modo di formarsi un'idea abbastanza completa della sua personalità artistica. Essa risulta una delle più tipiche e significative fra quelle che spiccano nella musica contemporanea. Perchè Honegger, possedendo una grande lacilità e facoltà di assimilazione s'è trovato, fors'anche a causa della posizione geografico-spirituale della sua patria, a dover lottare in se stesso con le più opposte tendenze: con la massiccia rigorosità germanica e la snella eleganza francese. Una delle opere in cui questo contrasto appare scoperto al massimo è il «Re David», per cui molti, in questo caso, hanno parlato di eclettismo. Ma spesso la necessità di conciliare tali opposti porta il musicista a sintesi riuscite, per quanto complesse; ed in ciò risiede l'nteresse e la tipicità della sua problematica opera.

Nella sua produzione minore, ascoltata a S. Cecilia - produzione apparsa quasi tutta fra il '15 e il '28 —, tali caratteri si presentano allo stato elementare e permettono di ricostruire i motivi interni che hanno portato il musicista alla sua singolare affermazione. Così, a testimonianza della sua facilità di assimilazione, si possono citare gli « hommages »: a Ravel e a Roussel. La aua versatilità è testimoniata dai più ari poeti che gli hanno fornito i testi delle liriche per canto e pianoforte: da Andersen a Cocteau, da Ronsard ad Apollinaire.

Produzione minore, s'è detto, perchè essa in gran parte c'è apparsa come un lavoro preparatorio, di ricerca delle proprie tendenze e possibilità, compiuta in un tempo, che già se precisato, di «frammentarismo». Essa assume dunque - se si eccettuano le liriche su « Alcool » di Apollingire il « Preludio, Arioso e Fughetta sul nome di Bach » (che, del resto è de 33) - un valore per lo più documerto lo A acio titolo esplicativo, senza voler istiluire paragoni, diremo che i suol permett per pianolorte e le sue liriche, trovano un riscontro nel campo letterario con i contemporanei frammenti di Cardarelli e con le esclamazioni poeliche di Ungaretti dello stesso tempo.

Il pubblico che, com'è giusto, vuole un'arte dei risultati e non dei processi, si annoiò un pochino. Tuttavia fosteggiò l'illustre compositore, che accompagnava la cantante, e con lui i bravi collaboratori.

Come già altre volte, Fernando Previtali, il direttore d'orchestra dell'Eiar romana, s'è presentato all'Adriano con un programma intelligente. E basti citare Il « Rondò arlecchinese » di Busoni. Questo nostro musicista, così poco eseguito da noi, può considerarsi il padre della musica moderna, anzi contemporanea. Quanti parlano di esterotilia a proposito dei musicisti italiani d'oggi più significativi, ignorano, o fingono d'ignorare, che questi continuano una tradizione musicale contemporanea instaurata da Busoni, quindi italianissima, ed alla quale, anzi, hanno attinto non pochi musicisti stranieri. Ma a quando un « festival » busoniano? Ci accontenteremo, magari, che le sue musiche venissero eseguite più spesso, al posto di quelle dei soliti « tromboni ». Si chiarirebbero molte idee, magari si scoprirebbe qualche altarino, e si rivendicherebbe una grande glo-

#### Nicola Costarelli

#### Colonna sonora

DOCUMENTO. - La musica di Cicognini, riuscita nella spiritosa « boite a musique » posta sotto la scena dei tre compari che, stanchi dell'inutile ricerca del « documento », si addormentano sulle poltrone dell'ufficio di Falconi, non si scosta nel resto da un generico e convenzionale commento che non bene aderisce al particolare mondo voluto evocare da Camerini: citiamo quella specie di valzer che accompagna i momenti sentimentali della vicenda. Un po' più curata la musica della scena campestre tra Falconi e Ruggeri, verso la fine del film. Comunque il pezzo documentario sulla banda paesana. Forse a Cicognini sono siuggite le intenzioni comiche, sebbene accennate, di Camerini in questa sequenza. Il mondo comicosentimentale cameriniano costituisce un dato così certo, così diverso dalla spesso anonima produzione di altri autori, che potrebbe veramente stimolare la fantasia e una più profonda e comprensiva collaborazione musicale. Invece, si vegga non questo, ma gli altri suoi film, finora non s'è trovato di meglio che appioppargli la solita musichetta « giazze ».

SOSTA THRRE

Nassari + Duranti + Balleriy "E sbarcato un marina

In questa meravigliosa pace di Tirrenia sembra di stare in villeggiatura.

Sarebbe troppo lungo dirne il motivo. Forse perchè qui non c'è più la città, e il mare è vicino, e le case son basse, e la pineta trattiene il vento, e la gente è giovane e cordiale.

Ora è calata la sera e c'è un lume soltanto a indicare fra la nebbia sospesa la via del teatro di posa, Aria di favola nel buio fondo. Un frusciare veloce, E' passata un'attrice in bicicletta ed è scomparsa sul

Entriamo nello stabilimento, come se fosse incantato.

Sbarcò un marinaio all'approdo felice. A Livorno quando si girava nel porto, gli uomini della darsena e dei rimorchiatori lo salutarono come uno di loro: marinaio di razza pura « E' l'attore Amedeo Nazzari » spiegò qualcuno. E quella gente cadde dalle nuvole, non già perchè un attore faceva il marinaio ma perchè credeva invece che fosse un marinaio a fare l'attore.

Quello era il volto e quella l'andatura. Sbarca sulla banchina - mani in tasca, berretto sugli occhi - e va alla taverna dove c'è gente di mare che beve forte, che picchia sodo. Passano ore di terraferma inconsuete e festose. Lui parla e sparla, strafottente, sbracato. I marinai fanno a gara a chi le sballa più grosse, Risate piene, ma sorrisi no, chè c'è poco da sfottere, amici miei, quando si è navigato per lungo e per largo e si conosce il respiro del mare e dal volo dei gabbiani si sa scoprire se verrà la tempesta,

Marinaio d'acqua salata, con lo sguardo chiaro e la parlata sciolta. Ha dormito in cuccetta fino a ieri; ma adesso eccolo li vestito alla sua maniera; è sceso a terra con l'amico buffo, e giù manate sulle spalle (baldoria, che diavolo!), questa è la vita dei marinai quando mettono il piede sulla banchina: gusto d'amore e caccia d'av-

E' andato al Luna Parco. E' il più bello di tutti e lo sa. Ehi, ragazza, c'è poco da far la difficile con quell'aria di pecorella smarrita, dove lo trovi un marinaio così! Lei esita, resiste, fa la sdegnosa, Già, ma con l'amore si gioca poco e si perde assai: e, dàlli e dàlli, si torna a casa col cuore che non ti dà più pace.

Lei l'ha guardato crucciata. Ma certamente. Cos'è quel tono, cos'è quella sfrontatezza, cosa sono tutte quelle arie? Lu: era uno qualunque, tutto sommato, venuto li a pescare per quattro soldi alla facile pesca della fontana delle palline. Ha pescato bene ha avuto fortuna, ha vinto per premio una bambola; che vuole di più? Che torni a bordo, che torni al mare,

siste; ma poi... piangerà, guarderà le stel- canto a me. braccia che stringono forte.

nero, Il marinaio si chiama Hans, l'ha salvata. l'ha presa con sè. Nascono le trepidazioni nel settimo cielo della felicità e sentirsi vicini.

navigare. Verranno anche gli ostacoli, gli imprevisti, la gente cattiva e quel brutto Gomez che insidia e minaccia. Ma il marinaio sa resistere alle tempeste, ha il pugno fermo e vincerà alla fine (siatene certi) per quella piccola bella creatura, così fragile, così innamorata.

Lei sembra più bella del mare e del sole. Si stringe a lui per cercar protezione. E' tutta piena di slanci impetuosi, d'improvvisi sgomenti, di accesi abbando-

d'amore.

indubbiamente la più lieta.

dalle visite ai teatri di pose, dai racconti mestiere, facendoci approfittare della sua nel suo campo visivo. alle frammentarie scene nelle sale di proiezione degli stabilimenti cinematografi. Opera de Quat' sous e della Tragedia della Micheline Persle si alza e scappa via. Il ci, ben raramente ci era stato concesso di trarre un esatto e obbiettivo giudizio. Dobbiamo dire sicuramente che « E' sbarcato un marinaio » ci è molto piaciuto. E diremo perchè.

Abbiamo seguito il racconto con un senso d'insolita commozione al punto da fare un autentico « tifo » per questa coppia così bella, così brava, così a posto.

Nazzari - di cui avevamo avuto recentemente la migliore impressione in « Mon-(vorremo sottolineare l'aggettivo) in questa Ballerini come non mai.

Accanto a lui ci è apparsa una Doris Ballerini ha sempre creduto (e crederà personalità, giamenti di gattina selvaggia che uno che spesso amara evidenza, cato in un porto così felice.



La nuova attrice lole Voleri nella parte di "Musette" nel film «Manon Lescaut » (Produzione Grandi Film Storici; distribuzione I.C.I.)

IN ATTESA DI "RAGAZZE IN PERICOLO"

## Micheline Presle rivelazione 1939

to la pioggia, si curva sotto la tenda che parlato di me come di un'allieva diligente. E la ragazza del Luna Parco, resiste re- protegge i clienti del caffè e si siede ac- Quando mi vide, Pabst sorrise con quel ta... Il Cellinil Come volete che pensi

le fino alla mattina e aspetterà col cuore - Scusatemi se sono in ritardo, ma ero « Proveremo », disse.

minoso mi fa pensare a Deanna Durbin, poi ricomincia: - Che cosa volete prendere?

una spremuta d'arancio

Molte scene vedemmo girare e molte ne zione della voce: nozioni che stanno alla rono guida affettuosa ed amica. vedemmo in proiezione in quella nostra carriera cinematografica come la conoscenza L'occhio irrequieto di Micheline scorre regista, il ricordo della sua meravigliosa ritardo, G. W. Pabst. Fu così che ebbi la mia se- a che un tassi non l'ingoia. conda fortuna. Pabst, che stava già pre- Ragazze in pericolo?... Un pericolo, fra

Micheline Presle mi viene incontro sot- in altre produzioni. Rouleau gli aveva già suo buon sorriso, mi accarezzò le gote e ancora alla sorella che è rimasta sola

sospeso ch'egli venga su dalla scaletta a troppo vicina per prendere un tassi e ab- Micheline, sfila la pagliuzza dall'invo- dimenticate... Dimenticate... prenderla, e domani gli resterà accanto, lei bastanza lontana per perdere tempo. E' la lucro di carta velina fino al bordo di quepiccola piccola, uno straccetto, tra quelle cosa più noiosa che possa capitare quando sta e soffiandoci dentro come in una cer-E' stato proprio un tuffo brutto nel mare Micheline sorride e il suo sorriso lu giornale di un austero, barbuto signore; nache. E Dio sa quanta pena m'è co-

- Micheline guarda il cameriere, guar- quel « Proveremo » detto da un uomo che nella notte lunga i due restano sulla ter- da l'intruglio che mi sta davanti, fa una aveva già « provato » con Florelle e con razza per ore e ore, occupati soltanto a smorfia, cerca con lo sguardo di indovi- Janine Crispin. Vissi come in un sogno. nare quello che stanno bevendo gli al- La firma del contratto, la prova dei ve-E' questo l'ultimo approdo dopo tanto tri, si fa spiegare dal cameriere la com- stiti, la lettura del copione sono per me posizione di tutti gli strani miscugli elen- tutti ricordi annebbiati. Un solo ricordo cati dal listino, riflette indecisa e ordina nitido: il primo giorno di lavorazione di Ragazze in pericolo. Un segretario che mi - Nella mia vita - (il tono di Miche- chiama, la rapida corsa verso il teatro, quel di fore tonto strodo o piedi... line è divenuto confidenziale, caldo, posato) l'atmosfera soffocante, le prove, poi il te-- ho avuto due fortune quella di incon- muto « Si gira », il colpo secco del « ciak » trare Raymond Rouleau e G. W. Pabst. e un silenzio improvviso, ostile, implaca- te... Non tornerà mai più... Raymond Rouleau che si può già vantare bile, sottolineato dal ronzio della macchina di aver dato alla cinematografia il talento da presa, Improvvisamente sentii la mia di Corinne Luchaire (fu, infatti, nella com- voce, le parole che mi uscivano fluide, reni. E la rivelazione di quel sentimento media di Julien Luchaire, Altitudine 2.300, golarmente senza intoppi, e sentii nel cuore nuovo e dolcissimo le riempie l'anima di data dagli allievi di Rouleau al Teatro del- tutta la tristezza di una povera bimba semille piccole gioie ignorate. Nell'umile stan. l'Etoile, che Corinne Luchaire, allora Zizi, parata da genitori indifferenti che non si VIVALDA - No, Rinuccio, ascoltal zetta è fiorito l'idillio e soltanto due cuori si fece notare da Leonida Moguy il regi- vogliono bene. Tutto era piano semplice (Ai singhiozzi accorati della fanciulla, sta di Prigione senza sbarre), è stato per naturale. Fu così per tutto il film. Un al- si sovrappongono le risate di uomini Appassionata e delicatissima, è nata così me la guida più sicura sulla via della car- legro viaggio con compagni deliziosi. Non grossoloni). (e si è nutrita di tante e tante patetiche riera cinematografica, Infatti il pericolo più ho mai creduto alla tanto deprecata invi- UNA VOCE IN FALSETTO - Il Cellinote) la poesia di questa semplice storia grave per una debuttante è l'ignoranza as- dia degli attori e Ragazze in pericolo ne è ni è un orafuzzo che la saliere e anelsoluta delle più elementari regole della stata una prova. Jacqueline Delubac, Mar- li. Chi gli dorebbe il core di fore uno dizione, la mancanza di una seria imposta- celle Chantal, Marguerite Moreno mi fu- statua da piazza?

breve sosta di Tirrenia dove, tra tante della tavola pitagorica sta al calcolo infi- sui clienti, sui tavolini, sui giornali; semcose piacevoli e confortanti, l'impressio- nitesimale. Rouleau era per questo un mae- bra esaminare un vestito di donna, leggere ne di « E' sbarcato un marinaio » è stata stro di pazienza, egli sapeva con la sua un titolo sensazionale, prendere in giro un con stupore) Il re di Francia ha fatto voce grave indicarci tutte le sfumature di paio di occhiali a stanghetta. Improvvisa-Forse anche la più inattesa; perchè tono, e ci insegnava tutti i « trucchi » del mente si fa seria: un orologio è entrato

smi che si esprimono di solito fra quei rando, sotto la direzione di G. W. Pabst, puntamento e devo essere in orario per la penserà a loro? pochi cosiddetti privilegiati che assistono Il dramma di Sciangai. Il nome del famoso cena. I miei genitori non tollerano alcun

> miniera mi diedero il coraggio sufficiente suo impermeabile sguscia sotto la tenda e per domandare a Rouleau di presentarmi a si rimette a luccicare sotto i lampioni fino

> parando il film successivo, cercava una fan- i tanti, non minaccia certo Micheline Preciulla per una parte importante. I « tipi » sle. Quello di restare a mezza strada,

E' a questi interpreti che spetta princi- spettarci un film esilarante o di giocondo tevergine > e in « Assenza ingiustificata > palmente il merito di aver saputo rendere, respiro; egli ha una sua maniera espres-- ci è sembrato semplicemente perfetto luminoso e vivo, l'inconfondibile mondo di siva che è quella che è,

parte di marinaio che egli ha vissuto - è E' bastato un film (« Piccolo Hotel », spesso più male che bene e anche il dola parola - con vibrante baldanza. E' un uno dei più discussi film italiani dell'ulti- lore ha la sua funzione profonda e la sua attore intelligente, che ha ormai trovato ma annata) a collocare Piero Ballerini in luce di poesia, egli può stare benissimo con la giusta carburazione il rendimento un posto speciale fra i registi che hanno (e con raro prestigio) a quel posto spe pieno e che qui ha messo calore e colore qualcosa da esprimere e una loro perso- ciale fra i registi che, come dicevamo, gliere).

noti, adatti al ruolo, erano già scritturati

Duranti inedita e riuscitissima. Adorabile sempre) all'intima e tormentatissima origi. Nell'atmosfera di « E sbarcato un manelle scene del Luna Parco, palpitante e nalità della sua ispirazione. Nel dire ori- rinaio > c'è gran parte del mondo intesincera în quelle d'amore, ha sentito il ginalità noi vogliamo intendere quel suo riore di Ballerini: gli effetti esasperati, oltre il monte e oltre il piano, si affilm e ne ha saputo rendere il tono di modo speciale di tessere le vicende su un gli ambienti umili e un po' torbidi, le nocommossa poesia. Doris può essere conten- piano doiente di umanità, di saper coglie- tazioni sottili, il clima intenso. Ma c'è anta del suo lavoro e si merita una « brava » re i segni d'ogni intimo affanno e tradurli che un ottimismo arioso e nuovo che cirsenza riserve. E' così bella nei suoi atteg- in immagini che hanno una elaborata e cola nel racconto e lo ravviva con' gagliar-

la vede finisce fatalmente per odiare quel Ballerini ama scrutare in profondità, a- Anche questo a noi che vogliamo bene Glori (nel film un meraviglioso « cattivo », natomizzare le angoscie più segrete e dar al nostro Piero e lo seguiamo nel suo apanzi e pessimo ») che la fa tanto soffrire rilievo a quanto di disperatamente vero è passionato lavoro, ha fatto veramente pia- viandante che torna, inaspettato, dalla e per invidiare quel Nazzari che è sbar- nascosto nell'animo e nella vita degli uo- cere, mini. Non è certo da lui che potremo a-

E poiche, d'altra parte, la vita regala

Silvano Castellani venuto Cellinil

Organizzate dall' "Eiar", avranno luogo in questi giorni quattro trasmissioni di radioscene approntate dall'Ufficio Stampa della "Cinematografica Tirrenia" per il lanciamento nazionale del grande film di Giovacchino Forzano "Sei bambine e il Perseo" di produzione "Pisorno". Ecco un brano della seconda

radioscena: (Introduzione musicale: una musica lenta e dolce. Su questa musica, che

tuta, la:) VOCE MASCHILE (che commenta) -...Scende la sera su Firenze. Dalla torre della Signoria, la campana suona l'ora del coprifuoco. Le pesanti porte della città si chiudono. Dopo la giornata attiva, la pace della notte che si avvicina sembra fasciare la città, stendere un velo tra casa e casa. In un misero abituro, attorno ad una tavola

si terrà in sordina, dopo qualche bat-

vuota, cinque bambine... (Pausa. La musica tace. Poi si spande nell'aria un suono leggero di campanine)

PRIMA VOCE FEMMINILE - Pane e latte, latte e pane. Non c'è altro da mangiare.

(Le campanine cessano)

VOCI FEMMINILI (In un sussurro) Le avete viste? Sono le figliole della Liberata. Povere creaturel Sono le nipoti del Cellini, di Benvenuto. Oh, quella testa matta non pensa più a loro! Le ha dimenticate, le lascia nella miseria. Sono alla fame e lui... Oh, lui è in Francia, forse non ritornerà più... (pianissimo)... non tornerà più.

PRIMA VOCE FEMMINILE - Dov'è la sesta sorella, Vivalda, la maggiore? Nell'ombra del giardinetto, davanti alla povera casa, la Vivalda parla, parla...

Non è più possibile vivere in questa

VIVALDA (con voce angosciata) -

RINUCCIO - Che c'è, Vivalda? Che

VIVALDA - Rinuccio, io debbo andare a cercare mio zio in Francia. Non è possibile che egli ci abbia abbandonate cost. Quando cammino per la strada e sento addosso gli sguardi della gente, mi par di leggere nei loro

VOCI — Il Cellini, quella testa mata Firenze e alle sei nipotine? Le ha

VIVALDA - Sono tanto stanca e scoraggiata. Oggi ho finito di ricamabottana manda il leggero proiettile sul re una tovaglia per l'altare delle mostata. Non ho potuto riscuotere il com-- Immaginate la mia gioia nel sentire penso, perchè il provveditore del convento è assente... Senti, Rinuccio, non potrebbe tuo padre? Io gli darei il mio lavoro in pegno. Fra otto giorni riscuoterebbe il denarc. Partirei subito...

> viaggio da sola, fino in Francia? VIVALDA — Bisognal Anche a costo

RINUCCIO - Tu pensi di fare un

VOCI FEMMINILI - La Francia è lontana... lontana... Le ha dimentica-

RINUCCIO - Andrò io, Vivalda. Andrò io a cercare il Cellini. E gli dirò che sei sola e senza aiuto. Ho deciso

domani, all'alba, trovati qui...

VOCE BASSA - E poi sembra che il re di Francia lo abbia fatto ammazzare. VOCI MASCHILI - (Ripetono pigno,

ammazzare Benvenuto Cellini... VOCE FEMMINILE (chiara, squillante, che sorge dal mormorio delle voci dei produttori e dai tradizionali ottimi- lunga esperienza di attore, Egli stava gi- - Già le otto! Arrivederci, ho un'ap- muschili) - E le sei bumbine? Chi

> ALTRA VOCE FEMMINILE - Silenziol E' notte e le sei bambine dormono. Dorme l'Orsolina, la più piccina. Dorme la Gelsomina, la Bettina, la Benedetta. Dorme la Baldina... Futt'e cinque nel grande letto della stanza disadorna, come uccellini nel nido. E sognano, povere creature, dolci sonni innocenti. Dorme la Vivalda, la mag-Zie giore di sei sorelle: dorme il sonno pieno di stanchezza e di pena. Solo la mamma non dorme. Ascolta nel gran silenzio della notte il respiro tenue delle sue bambine. Chi provvederà domani a queste creature del Signore? E poi, ancora, nei giorni che verranno? Dormite, dormite, bambine... (Campanine lente, lontane, cui si sovrappongono, in dissolvenza, ritmiche sona-

hanno qualcosa da esprimere e una loro PRIMA VOCE MASCHILE - Sta per finire la notte... Ad oriente si leva la prima pallida luce dell'alba. Un viandante che torna da molto lontano, da faccia alla conca meravigliosa in cui Firenze riposa, ancora avvolta nei veli della notte. Si stagliano nel cielo le torri, le cupole, i campanili. Il viandante li guarda, li saluta, col cuore gonfio di commozione e d'orgoglio. Il terra di Francia alla sua Firenze, Ben-







RADIOMARELLI L'APPARECCHIO PIÙ DIFFU/O IN ITALIA.

## Palcoscenico di varietà

### Assemblea generale dell' U. N. A. T.

ci i capocomici d'Italia. Presiedeva il con- veriana, assionato fervore ed il direttore solutamente autarchica, della RN.F.I.S. avv. Monaco ha preso atto delle richieste, specie per quanto ri- Vanni - Romigiolilel med atorato, riaffermando che la Fedewrta IU.N.A.T., intensificherà la sua opedi vigilanza e prenderà in immediato mone le nuove proposte necessarie al buon

#### maugurazione del linema delle Vittorie

Quartiere delle Vittorie, gestore Italo Ge- microfono: tanto grati! in riuscito complesso di elementi di gran Ma non di bellezza: un neo con pelo, Les e del Duo Salvadori. Trionfatore saggezza distributiva.

della serata l'imitatore cubano Crucet, numero d'eccezione. Egli ha intrattenuto il Ppettacolo pubblico per circa trenta minuti, concedendo numerosi bis e presentando le più difficili imitazioni con un verismo ed un Nel salone della Federazione Nazionale brio tali da meritare una spontanea e ca- Il comico fantasista Renato Maddalena Fascista Industriali dello Spettacolo ha avu. lorosa dimostrazione di simpatia. L'orche- ha molte corde al suo arco, tra cui quelle to luogo l'assemblea annuale dell'U.N.A.T., stra, diretta dal M.o Derevischi con la so- vocali, resistentissime, che gli permettono de consorzio che riunisce tutti gli esercenti lita bravura, si è alternata a quella Dolli- di imitare abilmente la sega musicale, di

agliere nazionale Liverani, Numerosi pro- Le numerose autorità intervenute, tra cui rodiare perfino la cantante lirica Grace blemi di immediato interesse, relativi al il Direttore Generale della Cinematografia, Moore nel famoso valzer di Arditi, il Babuon andamento del consorzio, che di re- sono state guidate nella visita del bellissi- cio, risolvendo il brano con un acuto da cente he avuto un nuovo riconoscimento da mo locale dall'impresario Gemini, che ha fare invidia ad un soprano leggero. E' serte delle superiori Gerarchie per la sua fatto signorilmente gli onori di casa. Tut- anche attore, e la sua scanzonata parodia er sità e per i brillanti risultati artistici to il materiale impiegato nella costruzione dei comici cinematografici Oliver Hardy e sono stati esaminati e discussi è italiano e pertanto la realizzazione è as- Stan Laurel è lepidissima. Il numero che

## Industriali, sotto i cui auspici è Gennari al Valle

Trasvolare dal Varietà alla Rivista-Avanspettacolo e da questa poi alla Grande I mento del Consorzio: limitazione dei Rivista presentandosi ad un Valle di Rosoll sosta capocomicali, spettacoli jazz stra- ma, era compito arduo per i due capocomici Vanni e Romigioli, ma con il va-Dopo l'approvazione del bilancio con- lido ausilio del loro artivo organizzatore ntivo e preventivo e di alcune lievi mo- ed amministratore Calligaris, essi sono riusche statutarie, il Consigliere nazionale sciti a formare quest'anno uno spettacolo perani ha riconfermato nella carica di di più ampio respiro e che in linea di residente il col. gr. uff. Giuseppe Blais, massima, salvo qualche lieve pècca, inefunzioni anche di commissario stra- vitabile in un primo tentativo, può dirsi dinatio, e l'assemblea, dopo aver rivolto completamente riuscito. La rivista Se una Blais un affettuoso saluto, ha proceduto idea mi porta fortuna, di Buongiovanni e nomina delle cariche sociali, riconfer- Leon Bard, è vivace ed arguta. Vanni e tirdo il vecchio Consiglio di amministra- Romigioli vi recitano e cantano, soprattutto die Con simpatico gesto tutti i consor- con grande naturalezza, buon gusto, senso della misura, qualità insolite in attori di Servizio commerciale Enrico Pal- rivista. Lo sketch che ci ha maggiormente dott. Bonamico del Servizio Pro- divertiti per il suo sapore satirico, è stato funzionari dell'ufficio produzione: quello dei Commendatori. Il quadretto più campanile, Linguiti, Pea, Stendar- indovinato, come spirito e senso interprela loro quotidiana e fervida fatica, tativo, Passa la diligenza. Ma anche l'Albergo dei Picchiatelli, l'Ottocento, le danze delle pattinatrici Rollin Ladies e del Balletto Aubrecht, di cui Rita Valori è flessuosa prima ballerina, sono stati cordialmente applauditi.

Lina Gennari, bellissima subretta ed efficace attrice, ha sfoggiato tolette di preziosa eleganza, ed ha cantato con quel suo augurato con uno spettacolo mi- caratteristico, trepidante modo di porgere, en, il introito è stato devoluto alle che l'ha posta in primo piano nella Rivista Oper assistenziali del Regime, il nuovo italiana. Le siamo grati di averci risparissto e lu ninoso cinematografo posto nel miato l'oramai inevitabile ed inesorabile

mini che riunisce anche i Cinema Capra- Negli altri ruoli si sono distinti per wes, Colonna, Augustus, Altieri, Giulio intelligenza ed impegno Nera Aris, Lilly Coure ed Ottaviano. Il locale di circa due- Orisi, Rizzo, Caprilli, Aquilino, mentre mila posti, costruito con larghezza e mo- Malaguti si è guadagnato un bell'appluaso dernità di criteri tecnici ed artistici, su in un curioso numero di attrazione muprogetto elegante e razionale dell'ing. dott. sicale. Quan sona e campan è il titolo di Albano Dirtani, possiede un -vastissimo una suggestiva, semplice canzone di D'Anzi palcoscenico, perfettamente attrezzato, do- e Bracchi, che va segnalata per la sua desto di tutti i servizi (perfino di... docce licata ispirazione. Belli i costumi, ma non an camerini!). Cupola apribile, salone per tutti gli scenari, benchè sfarzosi, ci sono prove, e terrazza per un eventuale ri- piaciuti. Ad esempio quel cocomero stemstivo di danze. La direzione arti- perato in un gelato di fragola (sia pure e stata affidata a Mario Cammarano, con colori permessi dalla Legge), che cole di presentato - valorizzandolo con raggiosamente vorrebbe ratigurare un ama appropriato gioco di luci e di velari — biente della Corte del Re Sole, è un neo.

asse Successone di Luciana Dolliver, can- Pubblico attento, elegante, numeroso. ante squisita, dei danzatori ritmici Carole Battimani abbondanti e ripartiti con equa

## Brancaccio

sfoggiare squillanti note tenorili, e di paartisticamente ci sembra il più riuscito e che rivela nel Maddalena un osservatore acuto e di notevole sensibilità è l'imitazione di un dicitore negro americano che canta in italiano. Il suo Parlami d'amore, Marin, reso con quelle vibrazioni e risonanze vocali, tipiche nei melodisti negri, ci rammenta Taylor - che il Maddalena ha preso probabilmente a modello -, Wilkins, Vance e Romie, Flemming, Lawrence Turner, Teddy Drayton, Cristiane e Lee, tutta la schiera dei cantanti di colore. Il nostro fantasista ha rinnovato al Brancaccio i successi ottenuti nel suo lungo giro all'estero, esibendosi anche come ballerino di tip tap. Nel finale si è trasformato in Eddie Cantor, ideando un grazioso quadretto di insieme, caratterizzato da appropriata cornice scenica di sapore orientale.

Successo ottimo, forse anche maggiore se il Maddalena avesse sfrondato il suo numero di alcune non-necessarie pause, lungaggini e vezzi che ne ritardano il ritmo iniziale,

Vedetta femminile dello spettacolo la piccola Elena Quirici, che dopo aver girato un paio di film ad Holliywood, assimilando la danza ritmica di stile americano proprio alle sue sorgenti, si è presentata come aggraziata dicitrice al microfono, accompagnata egregiamente dal suo Quintetto hawajano, ottimo solista Vasil Quirici, artista albanese, e come eccezionale danza-

L'esatto senso del ritmo, la modernità degli atteggiamenti, l'agilità armoniosa con svolge le figurazioni, fanno di questa bambina la migliore artista di step dance che sia passata sui palcoscenici d'Italia in questi ultimi anni, con buona pace di tutti i clacchettisti, sia pur negri americani. La sua danza ha la leggerezza di un merletto e la precisione di un metronomo. Elena Quirici ha riprodotto alla perfezione, nel dettaglio di ogni singolo passo, uno dei più difficili balli di step acrobatico di Eleonor Powell, riportando un successo personale fortissimo.

Il resto dello spettacolo, oltre che all'ottimo Trio plastico Olimpia, una vedetta nel suo genere, ed al grazioso Balletto Ungaria, era affidato agli elementi della compagnia Viviana D'Ari (assente l'elegante capocomica per lieve indisposizione), ed a quelli della compagnia Arcobaleno. Ci è sembrato discreto e presentato con decoro. Qualche ballerina di fila, innocentemente ma tendenzialmente racchia, può anche essere perdonata nella vivacità dei bei quadri di insieme.

Nino Capriati

### QUESTO GESTO CHE VOI RIPETETE SPESSO DURANTE IL GIORNO PUO' CELARE UN'INSIDIA Difatti è provato che una delle cause più frequenti della dilatazione dei pori è data dalla cipria che contiene adesivi artificiali o sostanze permeabili all'umido. Quando particelle di tali ciprie si inseriscono nei pori, sotto l'azione dell'umidità della pelle, si gonfiano e forzano l'apertura dei pori dilatandoli definitivamente. La Cipria Coty non contiene adesivi artificiali e quindi non dilata i pori. Oltre ai suoi numerosi pregi, ha quello inimitabile di aderire alla pelle in modo mai raggiunto. Questa impalpabilità è ottenuta con un procedimento specialissimo mercè il quale la polvere, turbinando vorticosamente in un soffio potente di aria secca, passa altraverso un fitto tessuto di seta. fra le 12 gradazioni di tinte della Cipria Coty esiste proprio quella che si addice perfettamente al vostro colorito, profumata con lo stesso profumo Coty da voi preferito. COINY la cipria che abbellisce 12 tinte nuove nei vari profumi di lusso Coty L 6.50 - L. 10. SOC. ANON. ITALIANA COTY . SEDE E STABILIMENTI IN MILANO



### FUMATORI bellenna del rentri FUMATRICI

l'unico dentrificio al mondo che abbia la proprietà di neutralizzare l'effetto della nicotina sul denti

### EN CUCING MACCHINE PEN CUCINE MACCHINE PEN LUCING MACCHINE PEN CUCINE PE NECCH

THIS FER COCIDE MACCHINE RED COCIDE MYCCHINE HER COCIDE MACCHINE ARE COCIDE MACCHINE MACCHINE AFRICACIDE MYCCHINE MECCHINE MECHINE MECCHINE MECCHIN

#### Esce tutti i sabati

Contiene la cronaca politica, diplomatica, militare, economica della guerra che si sta combattendo, raccontata da scrittori specialisti in ogni materia

Costituirà un primo racconto cronologico e storico degli avvenimenti che si svolgono oggi nel mondo, così da darne un quadro organico, documentato e completo

Illustrazioni, fotografie, carte geografiche e topografiche, e cartine dimostrative in ogni numero



PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DI 16-24 PAGINE IN ROTOCALCO TUMMENDED OF EDITORISTANTATORS - ROMA

#### NOTIZIARIO CINE TIRRENIA

In questi giorni il Gruppo Cinemaogratico « Pisorno-Tirrenia » trionfa su tutti gli schermi Italiani. Ecco inlatti un elenco dei film che, contemporaneamente, vengono proiettati nei maggiori locali: « Sei bambine e il Perseo », « Sotto le stelle », « Fascino » « In campagna è caduta una stella », « Piccola canaglia », « Setavventura ». E d'imminente edizione un importante Gruppo che comprende: « Ebbrezza del cielo », « E' sbarcate un marinaio », « Corona di

Strass », « Gii ultimi della strada », «La liglia del vento », « A mezzanotte del sette », « Giù il sipario », « Uomini senza pace ».

Continua negli stabilimenti di Tirrenia la lavorazione del film Astra « Giù il sipario », spassosissima satira del teatro ottocentesco diretta da Raffaele Matarazzo e interpretata da Sergio Totano, Lilia Silvi, Giacomo Durante, Andrea Checchi, Rosetta

Il 15 gennaio XVIII s'inizierà negli stabilimenti di Tirrenia la lavorazione Soggetto di Ugo Falena sceneggiato da Giacomo Gentilomo, Aldo da Benedetti, Riccardo Freda, Mino Caudana, Regia di Giacomo Gentilomo. Interpreti principali: Paola Barbara e Sergio Tofano, Distribuz, Cine Tirrenia La « Incom » annuncia il cortometraggio « Cinque minuti con gli u-

moristi italiani ». L'agile trama, scritta e sceneggiata da Silvano Castellani e Mino Caudana, verrà interpretata dai maggiori scrittori umoristici italiani. Il film verrà distribuito dall'organizzazione « Cine Tirrenia »

RADIOPROGRAMMI ITALIANI DALLA DOMEN. 24 DICEMBRE AL SABATO 30 DICEMBRE

(DAL RADIOCORRIERE)

8.00 Lezione di Albanese.

#### Domenica

Dal Teatro Adriano di Roma: Celebraz. della VII giornata naz, della Madre e del Fan-III PR.: Dal « Reale dell'Opera » di Roma: Trovatore, opera

in quattro atti di G. Verdi, diretta dal M. Oliviero de Fa-III PR. Tre sorelle, tre stelle. Fantasia musicale di Guido

17,00 II PR. Dal Teatro Adriano: Concerto Sintonico diretto dal M. Antonio Pedrotti, 18.05 III PR, Gli stornelli di Lorenzo

Radioscena di Arbos, 20.30 III PR.: La madre e il fanciullo, fantasia di Ninne-nanne di Giuseppe Pettinato. 21,10 II PR.: Concerto, diretto dal M.

Alfredo Simonetto. 21.40 III PR.: Musiche ispirate al Na-21,00 Natale a Greccio, rievocazio-

ne francescana di Domenico Francini 21.50 I e II PR.: Le campane (radioscena natalizia di Alberto Ca-

22.00 I . II PR.: Sarai un uomo, in un atto di Sira Angeli (Novi-

22.35 I'e II PR.: Concerto, dell'organista Ferruccio Vignanelli I . II PR.: Ninna-nanna degli zampognari. Scena musicale di Marcello Marchesi. Dalla Basilica di S. Francesco

d'Assisi: Messa Solenne.

10.30 Dalla Basilica di S. Giovanni in Laterana: Pontificale solenne. II PR.t Varietà. I PR.: Dal « Reale dell'Opera » di Roma: Haensel e Gretel, di

E. Humperdinck, Flaba music. in 2 atti. Interp. princ.: G. Cortini 7. Gobbi, Pederzini, - La Giara, balletto di A. Casella, dirett M. Tullio Serafin. 17,00 PR. III. e La Natività del si-

gnore ». Scena natalizia, 20,15 PR. I. Da San Francesco, Impressioni dal vero, registrate in Assist.

21.00 PR. I. Concerto di musica teatrale: Grande orchestra della Deutsclandsender diretta dal Mº Rosbaud col concorso di Teschemacher Roswange, e orchestra dell'Eigr, diretta dal M.o Ugo Tansini col concorso di T. dal Monte e G. Malipiero. 20,30 PR. III. « Salsiccia il Re dei

Ghiottoni ». Tre atti burleschi di G. Bucciolini e Virgilio Ran-

21.30 PR. II. Un Confronto bizzarro. 21.45 PR. I. Conversazione di Giuseppe Ceccarelli. 22,30 PR. II. Quattro chiacchiere con

#### Martedi

Fanfulla,

18,00 Radio Sociale. 19.40 PR. I e II. Lezione di inglese. 20,30 PR, III. 4 chiacchiere con Nino Taranto e Titina De Filippo. 21,00 PR. I. Dal « Carlo Felice » di Genova: « I Vespri Siciliani ».

Op. in 5 atti di G. Verdi. Interpr, princ A. Borgioli, Jacobo. T. Pasero, Sani Dirett, M.o Vittorio Gui 21.00 PR. II, « Se quell'idiota ci pen-

sasse » 3 atti di S. Benedetti. 22,10 PR. II. Concerto del Quartetto della Camerata Music, romana. 21.45 PR. I. Conversaz, di Ugo Ma-

#### Mercoledi

12,20 Radio Sociale. 19,40 PR. I e II. Lezione di francese. 21.00 PR. I. Storia del Teatro (XXIV Lezione)

20.30 PR. III, « Vent'anni ». Tre atti di S. Pugliese. 20.45 PR. II. Monte Ivnor. Opera di Lodovico Rocca diretta dal M.o. Tullio Serafin

21,20 PR. I. Musiche operettistiche. 21.45 PR. II. Conversor, del Cons. Noz. Artemio Ferrario. 22.00 (circa) PR, III, Musiche sin-

22.05 PR. I. Conversaz, di Vincenzo

22.15 PR. I. Concerto del violinista Enrico Campaiola e del piani-sta Giovanni Bonfiglioli

#### Giovedi

18.00 Radio Sociale. PR. I e II. Lezione di tedesco. 21,00 PR, III, Dal « Carlo Felice » di Genova: « Tosca ». Op. in tre atti di G. Puccini. Int. princ. M. Caniglia, A. Granforte, G. Masini, B. Sbalchiero, Dirett M.

21.00 PR, II, Stag sinf dell'« Eigr »: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Oliviero De Fabritiis 21.00 PR. I. Conversaz di Ugo Betti.

Vittorio Gui.

22.30 PR. II. « La partenza per l'asia ». Un atto di L. D'Ambra.

#### Venerdi

12,20 e 20,40 Radio Sociale, 15.00 PR. II. Concerto per solista e orchestra diretto dal M.o Caggiano pianista Alfredo Thei 17.00 PR, II, Concerto del Quartetto

17,15 s La Roma onde Cristo è romano » Conferenza di S. E. Mons. Altredo Ottaviani 17.30 (circa) PR. I. Dall'Istituto di Studi Romani: Musica vocale e

strumentale diretta dal M.o Simone Cuccia. 19.40 PR. I e II. Lezione di inglese. 21,00 PR. II e III. Rivistissima di Nizza e Morbelli. PR, I. Stag. sinfon, dell'Elar: Concerto Sinionico diretto dal M. Franco Ferrara, col concorso

22.00 (circa) PR. I. Cronache del libro 19.25 PR. I e II. Lezione di francese. PR. III. « Frasquita ». Operetta in tre atti di Lehar.

del pionista Claudio Arrau.

#### Labato

20,45 PR. I. Dal . Regio . di Parma: « Faust ». Op. in 3 atti di C. Gounod Interpr. princ. A. Ba-racchi, B. Landi, A. Mongelli, M. Olivero, C. Tornani, Direttore: Antonino Votto. 21,00 PR, II, Concerto Sinionico, di-

retto dal M.o Corrado Benvenuti col concorso della pianista Lilia d'Albore. 21.45 (ca) PR. I. Conversaz di Mario

Pannunzio. 22,10 PR. II. Varietà



Laura Adami, la bella protagonista di "Torna, caro ideal". il film che rievoca la vita e le melodie di F. P. Tosti (Esclusività Enic).



Micheline Presle, la rivelazione del cinematografo francese 1939, che vedremo in "Ragazze in pericolo" (Esclusività Lux - Torino)



Sergio Tofano e Lilia Silvi a Tirrenia in una sosta di "Giù il sipario" (Produzione Astra; distribuzione Cine-Tirrenia).



Nelly Morgan, che ha vinto il concorso per un'attrice cinematografica bandito dalla Sovrania Film.



La celebre soprano Maria Caniglia canta le romanze di "Manon Lescaut" per il film diretto da Cannine Gallone (Prod. Grandi Film Storici; distrib. Ici).





Tra gli interpreti di "Fanfulla da Lodi": Anita Farra, Guido Celano e Germana Paolieri (Produzione Titanus-Odit).

